

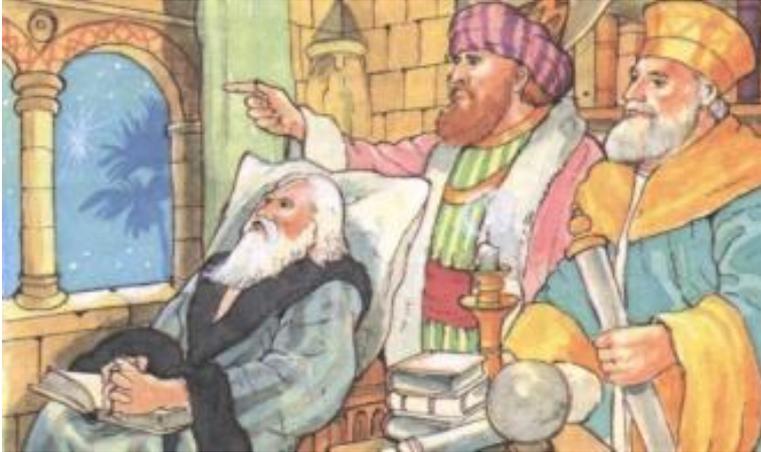
## LA SACRA BIBBIA ILLUSTRATA E RACCONTATA A BAMBINI E RAGAZZI



L'angelo del Signore aveva detto a Maria: «Quando nascerà il tuo bambino, il Figlio dell'Altissimo Dio, tu gli metterai nome Gesù». Quel bambino nacque nella grotta di Betlemme, e secondo l'uso ebraico il nome gli fu imposto otto giorni dopo. Il nome fu naturalmente quello indicato dall'angelo: Gesù, che significa "Dio è Salvatore". Infatti, per mezzo di quel bambino Dio interveniva a salvare il suo popolo. I profeti l'avevano predetto secoli prima: un giorno Dio avrebbe mandato un salvatore, e lo chiamavano Messia, cioè "Consacrato dal Signore. Dire Messia è come dire Cristo: ecco perché Gesù fu poi chiamato anche Cristo. Gesù era il primo figlio di Maria, e la legge ebraica diceva che il primo figlio apparteneva al Signore, e bisognava in un certo senso comperarlo da lui, offrendogli in cambio due tortore o due giovani colombi. Per questo, quaranta giorni dopo la nascita, Maria e il suo sposo Giuseppe portarono Gesù nel tempio del Signore, a Gerusalemme, e portarono anche due tortorelle da offrire al Signore. Nel tempio incontrarono un uomo, di nome Simeone. Era un uomo buono, che in tutta la sua vita aveva sempre cercato di comportarsi come piace al Signore. Simeone ricordava le parole dei profeti, e aspettava con ansia il giorno in cui il Signore avrebbe mandato il Messia. E il Signore gli aveva promesso che prima di morire egli avrebbe avuto la gioia di vederlo, il Messia tanto atteso. Il giorno in cui Maria e Giuseppe portarono Gesù al tempio, Simeone aveva avuto l'ispirazione di recarsi anche lui nella casa del Signore. Quando egli vide quel bambino, Dio gli fece capire che quello era il Messia. Allora Simeone lo prese tra le braccia, e ringraziò il Signore con tutto il cuore. Disse: «Ora, Signore, lascia pure che io, tuo servo, vada in pace, come tu hai promesso, perché i miei occhi hanno visto il Salvatore che tu hai mandato.

Tu l'hai messo davanti a tutti i popoli della terra, come una luce che illumina tutte le nazioni e dà gloria al tuo popolo, Israele». Maria e Giuseppe erano meravigliati al sentire quelle Simeone li benedisse, e parlò loro alla madre del bambino, Maria, dicendo: «Questo bambino sarà la causa della rovina o della salvezza di uomini del popolo d'Israele. Sarà un segno di Dio, che metterà in chiaro le intenzioni di molti, intenzioni che essi tengono nascoste nel cuore. E a te, Maria, una spada trafiggerà l'anima». Con quelle misteriose parole Simeone voleva dire che Gesù, in futuro, sarebbe stato accolto da una parte del popolo ebraico, mentre un'altra parte lo avrebbe rifiutato. Coloro che lo accolgono, cioè credono in lui e lo amano, si salvano perché andranno in paradiso, mentre per chi lo rifiuta sarà la rovina. Quanto a Maria, ella avrebbe molto sofferto a vedere il suo figlio rifiutato: avrebbe sofferto come se una spada l'avesse trafitta. Nel tempio, quel giorno, Maria e Giuseppe incontrarono anche una donna, di nome Anna. Ella era molto vecchia, aveva ottantaquattro anni, e da molti anni, da quando era rimasta vedova, si era dedicata totalmente a Dio; viveva nel tempio, e notte e giorno dimostrava a Dio tutto il suo amore per lui, con sacrifici e preghiere. Quando vide il bambino, anche Anna comprese di chi si trattava; allora, come Simeone, si mise a lodare Dio, e parlava del bambino a tutti coloro che aspettavano la venuta del Messia. Non fu quella l'unica volta che i suoi genitori portarono Gesù nel tempio di Gerusalemme. Tutti gli anni Giuseppe e Maria sua sposa si recavano a Gerusalemme per la festa di Pasqua, e portavano con sé anche Gesù. Quando egli ebbe dodici anni, accadde che, trascorsi i giorni della festa, mentre Giuseppe e Maria si avviarono verso casa, Gesù rimase a Gerusalemme. Giuseppe e Maria viaggiavano con numerosi altri pellegrini, gli uomini separati dalle donne, come si usava. Il primo giorno di cammino essi non si accorsero che mancava Gesù: Giuseppe pensava che fosse con Maria, e Maria pensava che fosse nel gruppo degli uomini. Soltanto alla sera si accorsero della sua assenza: allora subito, lasciato il gruppo, tornarono a Gerusalemme. Dopo tre giorni di ansiose ricerche lo trovarono nel tempio, intento a discutere con gli anziani e i maestri, i quali si meravigliavano della sua intelligenza e delle tante cose che sapeva. Sua madre allora gli disse: «Quanto ci hai fatto stare in pensiero!» Ma Gesù rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» Il fanciullo Gesù sapeva che il padre suo non era Giuseppe, come gli altri pensavano, ma Dio!

*Luca 2*



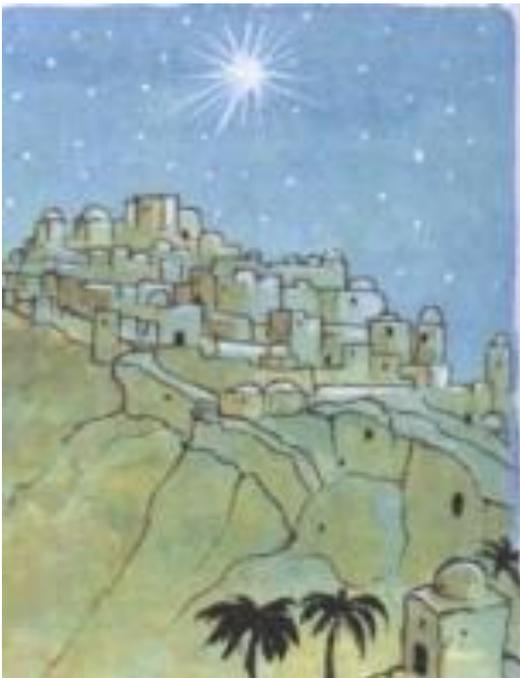
## 1

### I MAGI D'ORIENTE *Matteo*

## 2

Nella notte in cui nacque Gesù, il Signore non solo mandò l'angelo a dare il gioioso annuncio ai pastori, ma mandò anche un messaggio ad alcuni Magi, cioè uomini saggi e sapienti, che abitavano in un

lontano paese d'Oriente. Questo messaggio era una nuova stella che all'improvviso prese a brillare nel cielo. Vedendola, in base ai loro studi, i Magi pensarono: «Questa stella segna la nascita di una persona molto importante, di un re, il re dei Giudei. Dobbiamo seguirla, trovare il bambino che è nato e adorarlo!»



## 2

### PORTERANNO ORO E INCENSO

*Genesi 49; 2Samuele 7; Isaia 60*

La nascita di Gesù dapprima fu un avvenimento conosciuto da poche persone. In seguito, quando nel popolo d'Israele furono in molti a saperlo, molti si accorsero anche che essa realizzava le parole dei profeti. Giacobbe, per esempio, nel benedire i suoi figli prevede che Giuda avrebbe regnato per sempre. Il profeta Natan aveva annunciato a Davide, della tribù di Giuda, che a regnare per sempre sarebbe stato un suo discendente. Tutto questo si realizzava in

Gesù: egli era un uomo, appartenente alla tribù di Giuda e discendente di Davide. Ed era Dio: un re che regna per sempre, perché non muore mai! C'era dunque di che rallegrarsi, come aveva detto il profeta Isaia: «Alzati, Gerusalemme, vestiti di luce, perché risplende su dite e ti illumina la gloria del Signore! «Ecco: le tenebre ricoprono la terra, ma su di te risplende il Signore! «Allora verso la tua luce si incammineranno i popoli. I loro re saranno attratti da Colui che ti illumina. «Gli stranieri ti porteranno i loro tesori; uno stuolo di cammelli ti invaderà: porteranno oro e incenso, e verranno a lodare il Signore!»



### 3

#### IL VIAGGIO DEI MAGI *Matteo*

##### 2

Una nuova stella, grande e luminosa, era apparsa all'improvviso nel cielo, a significare che un nuovo re dei Giudei era nato, e i Magi d'Oriente avevano deciso di seguirla. Essi fecero preparare una

carovana di cammelli, cercarono i doni adatti per il nuovo nato e partirono. Dopo un lungo viaggio, sempre guidati dalla stella, i Magi giunsero a Gerusalemme. «Dov'è il re dei Giudei che è nato?» domandavano i Magi. «Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo!»



### 4

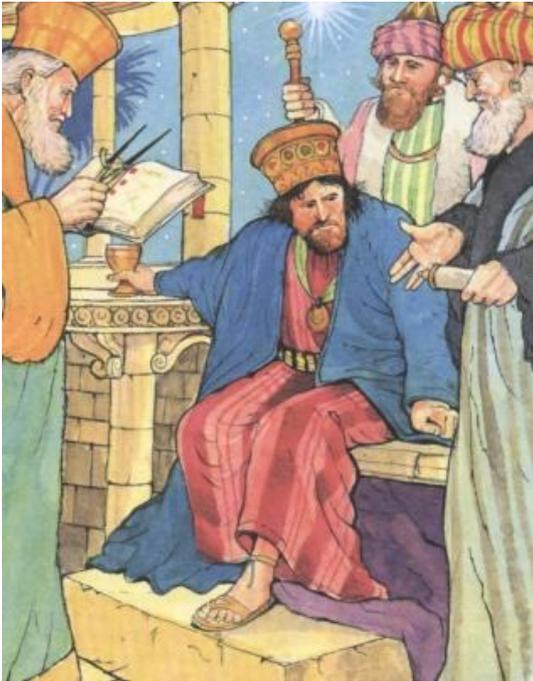
#### ERODE RE DEI GIUDEI

##### *Matteo 2*

Al tempo in cui Gesù nacque a Betlemme, regnava sulla Giudea Erode, un re crudele e sanguinario. Egli era salito al trono con l'appoggio dei Romani, che avevano conquistato l'intero

territorio della Palestina, ma che avevano concesso il regno a Erode per governare meglio su quel paese. Erode regnò fino a qualche anno dopo la nascita di Gesù. La gelosia e il sospetto lo condussero a fare uccidere parecchi membri della sua famiglia. La gelosia e il sospetto lo indussero anche a perseguitare il piccolo Gesù.

## 5

**IL RE ERODE E I MAGI** *Matteo 2*

Era credenza comune tra gli orientali che l'apparizione di un nuovo astro nel cielo significasse la nascita di un grande personaggio. Così il re Erode, quando venne a sapere che i Magi erano arrivati a Gerusalemme seguendo la stella e che cercavano il nuovo re dei Giudei, si turbò e si impaurì. Egli era pieno di sospetto verso questo nuovo re dei Giudei, che avrebbe potuto insidiargli il trono. Che fare? Erode, dunque, convocò i capi dei sacerdoti e chiese loro dove sarebbe dovuto nascere il

Messia, di cui da secoli parlavano i profeti. Gli fu risposto: «A Betlemme, perché il profeta Michea l'ha detto chiaramente con queste parole: "E tu, Betlemme, non sei certo l'ultima delle città della Giudea, perché in te nascerà un capo che guiderà il mio popolo, Israele!"». Questo fu il piano di Erode: egli chiamò segretamente i Magi, si fece dire con esattezza quando era comparsa la grande e nuova stella nel cielo e li invitò a recarsi a Betlemme con queste false parole: «Andate a Betlemme e cercate con cura il bambino. E quando l'avrete trovato, tornate da me a dirmelo, perché anch'io possa andare a rendergli omaggio e ad adorarlo!»

## 6

**L'ADORAZIONE DEI MAGI** *Matteo 2*

Il re Erode voleva che i Magi d'Oriente lo aiutassero a scoprire dove si trovava il bambino che dicevano sarebbe divenuto re dei Giudei. In realtà, egli non aveva alcuna intenzione di andare a rendere omaggio ad un rivale: egli voleva sapere dove si trovava, per eliminarlo! I Magi ripartirono e la stella che avevano visto in Oriente brillava sul loro capo e li guidava. Nel vederla, essi provavano una grandissima gioia. Infine la stella si fermò sopra il luogo in cui si trovava il bambino Gesù con Maria, sua madre. Essi si inginocchiarono e lo adorarono; poi gli offrirono i loro doni. Aperto uno scrigno, uno di loro gli offrì oro, un dono davvero adatto ad un re. Un altro tirò fuori dallo scrigno l'incenso, capace di

spandere il suo gradevole profumo quando veniva messo a bruciare sul fuoco, ed era anch'esso un dono degno di un re. Un altro ancora aprì uno scrigno e ne prese la mirra, una resina profumata, preziosa anche per le sue proprietà medicinali: anche questo era un dono raro e degno di un re. A rendere omaggio a Gesù, dunque, non furono solo gli umili pastori che badavano alle loro greggi presso Betlemme, ma anche gli illustri sapienti venuti dall'Oriente.



## 7

### I BAMBINI DI BETLEMME E IL RE ERODE *Matteo 2*

I Magi, guidati dalla stella, erano arrivati alla grotta di Betlemme e avevano adorato il bambino Gesù. Era tempo, ora, di fare ritorno al loro paese. In sogno, però, il Signore avvertì i Magi di non riferire nulla ad Erode e di non ritornare da lui. E così i Magi non passarono da Gerusalemme, ma rientrarono nel loro paese per un'altra strada. Quando si rese conto che i Magi si erano presi gioco di lui e se ne erano andati senza avvertirlo e senza ripassare da Gerusalemme, Erode si infuriò e cercò un altro

modo per eliminare il nuovo nato di Betlemme, il bambino che egli pensava che sarebbe divenuto suo rivale nel regno di Giuda. Così Erode mandò i suoi soldati a Betlemme e nel suo territorio, con l'ordine di uccidere tutti i bambini dai due anni in giù, che rappresentavano il tempo passato da quando i Magi gli avevano rivelato di avere visto la stella nel cielo. L'ordine crudele, purtroppo, fu eseguito, e ne risultò una strage: tutti i bambini al di sotto dei due anni a Betlemme e nel suo territorio furono uccisi. Ma per quanto riguardava il bambino Gesù, quest'ordine crudele si rivelò inutile.

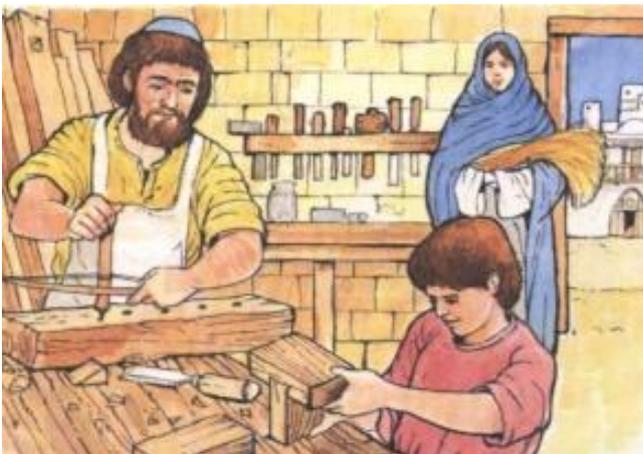


## 8

### LA FUGA IN EGITTO *Matteo 2*

Il crudele massacro dei bambini di Betlemme, voluto dal re Erode, non riuscì a colpire il bambino Gesù. Infatti un angelo del Signore era apparso in sogno a Giuseppe e gli aveva ordinato: «Alzati! Prendi con te il bambino e sua madre, e fuggi in Egitto, perché Erode sta cercando di uccidere il bambino. In Egitto tu resterai con il bambino e sua madre fino a quando io ti avvertirò di tornare!» Giuseppe, destatosi, subito fece quanto gli aveva detto l'angelo: prese il bambino, Maria sua madre, e di notte fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode. In questo modo il

bambino Gesù si salvò, e si avverò anche ciò che aveva detto il Signore per mezzo del suo profeta Osea: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio!» Quando Erode morì, un angelo apparve nuovamente in sogno a Giuseppe che si trovava in Egitto: «Alzati! Prendi con te il bambino e sua madre, e torna nel paese di Israele. Sono morti, infatti, coloro che insidiavano alla vita del bambino!» Giuseppe, nuovamente, fece quanto l'angelo gli aveva comandato: si alzò, prese con sé il bambino Gesù e sua madre e si mise in viaggio dall'Egitto verso il paese Israele.



## 9

### GESU' DI NAZARET *Matteo 2;*

*Luca 2*

Dall'Egitto, dov'era fuggito per salvare la vita del bambino Gesù, Giuseppe tornò nella terra di Israele, e precisamente nel suo villaggio di Nazaret. Là Gesù crebbe e si fece robusto; era pieno di sapienza, e la

grazia di Dio era sopra di lui. Visse a Nazaret, sempre obbediente a Maria sua madre, e a Giuseppe, fino a quando ebbe circa trent'anni. Per questo, benché fosse nato a Betlemme, fu chiamato Nazareno. Nessuno in quegli anni si accorse che era il Figlio di Dio.



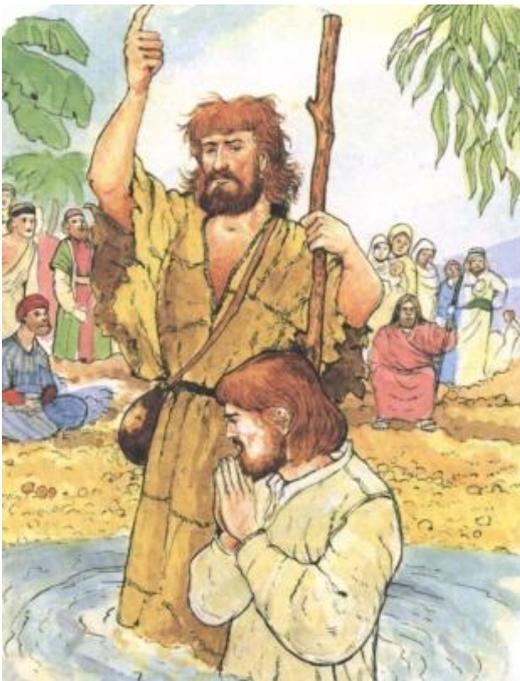
**10**  
**GIOVANNI**  
**NI**  
**INVITA**  
**ALLA**  
**PENITENZA** *Luca 3*  
 Giovanni,  
 il bambino

nato da Zaccaria e da Elisabetta pochi mesi prima della nascita di Gesù, crebbe nel corpo e nello spirito. Su di lui, ormai uomo, scese la parola di Dio. Giovanni stava sulla riva del fiume Giordano e diceva: «Sta per venire il Messia annunciato dai profeti! Dovete chiedere perdono a Dio per le vostre colpe, e cambiare vita». Tutti avevano un grande rispetto per Giovanni, perché egli per primo metteva in pratica quello che diceva agli altri. Aveva trascorso molti anni nel deserto, nutrendosi di cavallette e di miele selvatico, e vestiva poveramente con una veste di peli di cammello. Quelli che erano disposti a cambiare vita si avvicinavano a lui nell'acqua, ed egli versava loro altra acqua sul capo, cioè li battezzava. Per questo Giovanni è chiamato Battista, che vuol dire battezzatore. Alcuni gli chiedevano: «Che cosa dobbiamo fare per divenire più buoni?» Giovanni rispondeva: «Chi ha due vestiti, ne dia uno a chi non ne ha. Chi ha da mangiare più del necessario, faccia altrettanto!» Vennero a farsi battezzare anche alcuni esattori delle tasse, e anch'essi gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?» A loro Giovanni rispose: «Non fatevi dare per le tasse neanche una lira più del giusto». Lo interrogavano anche i soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?» E Giovanni diceva: «Non approfittate della vostra forza e delle armi che portate. Non maltrattate nessuno!» Tutti avevano tanta ammirazione per Giovanni, da chiedersi se per caso il Messia non fosse proprio lui. Ma egli spiegò: «No! Il Messia è molto più grande di me! Io non sono neppure degno di toccargli i sandali! Io vi battezzo con l'acqua. Egli vi darà, con l'acqua del battesimo, lo Spirito Santo!»

**11****GIOVANNI A GESU': «ECCO L'AGNELLO DI DIO»** *Giovanni 1*

Giovanni il Battista, cioè il battezzatore, se ne stava dunque sulle rive del fiume Giordano. Invitava i cattivi a cambiare vita, per prepararsi ad accogliere con animo puro il Messia che stava per venire. E quelli che erano disposti a cambiare vita, Giovanni li battezzava. Il suo comportamento era sorprendente, e tutti volevano saperne di più. Per questo lo interrogavano: «Per caso, sei tu il Cristo, cioè il Messia annunciato dai profeti?» «No, non sono io» rispondeva

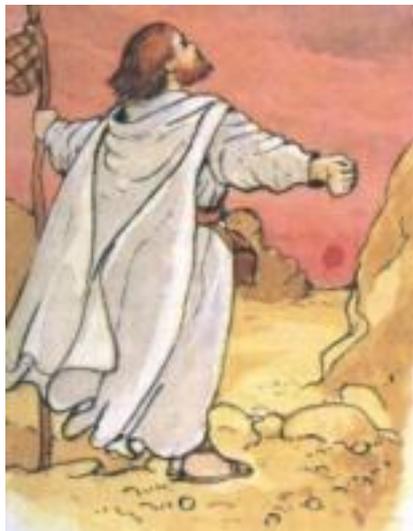
Giovanni. «Sei allora Mosè, o il profeta Elia tornato nel mondo?» «No» rispondeva Giovanni. «Insomma, chi sei?» A questa domanda Giovanni rispose: «Come disse tanto tempo fa il profeta Isaia, io sono una voce che grida nel deserto: preparate la strada al Signore che viene!» E un giorno il Signore, Gesù, venne davvero. Gesù aveva lasciato Nazaret e si era recato sulle rive del Giordano dove Giovanni stava battezzando. Quando lo vide venire verso di lui, Giovanni disse alla folla che lo circondava: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo. Egli è il Figlio di Dio!»

**12****IL BATTESIMO DI GESU'** *Matteo 3*

Gesù si avvicinò a Giovanni, che stava battezzando gli Ebrei sulle rive del fiume Giordano. Come tutti gli altri, anche Gesù entrò nell'acqua, come segno che voleva ricevere il battesimo. Ma questo Giovanni proprio non se l'aspettava: egli dava il battesimo ai peccatori, mentre Gesù non aveva nessun peccato. Anzi, egli era il Figlio di Dio venuto nel mondo proprio per togliere i peccati degli uomini! Per questo Giovanni disse a Gesù: «Tu non devi farti battezzare. Piuttosto, io dovrei essere battezzato da te».

Ma Gesù gli rispose: «Fa' come ti chiedo: c'è una ragione». La ragione Giovanni la comprese subito dopo: appena ebbe battezzato Gesù, vide lo

Spirito di Dio scendere come una colomba su Gesù, mentre una voce diceva: «Questi è il mio Figlio prediletto, che ha tutta la mia approvazione». La voce di Dio il Padre, mentre Dio il Figlio era lì, appena uscito dall'acqua, e Dio lo Spirito Santo era sceso sopra di lui! Le tre persone della santissima Trinità erano presenti insieme. Il momento era di grande solennità: Gesù cominciava l'opera per la quale era venuto nel mondo.

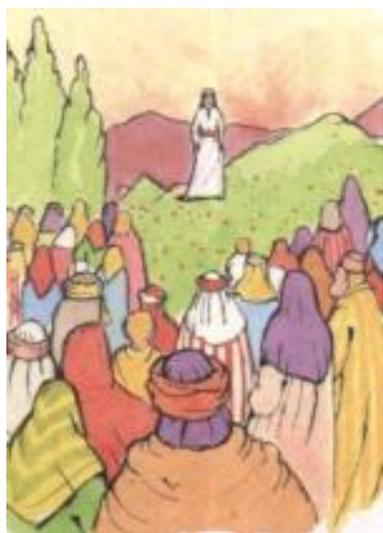


## 13

### GESU' VINCE IL DIAVOLO *Matteo 4*

Gesù aveva un compito importante da svolgere. Per prepararsi bene, si ritirò per quaranta giorni nel deserto, senza mangiare, allo scopo di pregare meglio il Padre del cielo. Al termine dei quaranta giorni, ebbe fame. Allora Satana, il diavolo, pensò di approfittarne per fargli commettere qualcosa di male. Gli disse: «Se è vero che sei il Figlio di Dio, comanda che questi sassi diventino pane». Ma Gesù rispose: «L'uomo non vive soltanto di pane, ma

anche di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò a Gerusalemme, sul pinnacolo più alto del tempio, e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù: Dio manderà gli angeli a sorreggerti, per impedire che ti faccia male». Ma neppure stavolta Gesù cadde nel trabocchetto, e rispose: «E' male mettersi nel pericolo, e pretendere che Dio intervenga a salvare con un miracolo». Il diavolo insistette. Portò Gesù su un monte altissimo, gli mostrò tutta la terra con le sue ricchezze e disse: «Tutto quello che vedi io te lo darò, se ti inchinerai davanti a me e mi adorerai». Ma Gesù rispose: «Vattene, Satana! Bisogna adorare soltanto Dio».



## 14

### GESU' ANNUNCIA LA BELLA NOTIZIA

*Matteo 4*

Gesù aveva circa trent'anni, quando lasciò Nazaret per cominciare a svolgere il compito per il quale era venuto sulla terra. Era andato a farsi battezzare da Giovanni al fiume Giordano, presenti il Padre e lo Spirito Santo. Aveva meditato per quaranta giorni nel deserto, dopo di che aveva vinto il diavolo che voleva fargli commettere peccati. Ormai tutto era pronto: e

Gesù prese a girare per le città e i villaggi della Palestina, e a tutti quelli che

incontrava ripeteva: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Cioè, cambiate vita, siate amici sinceri di Dio, ed egli vi aprirà la porta del suo regno, dove si è felici per sempre. Queste parole di Gesù erano proprio un lieto annuncio per gli abitanti della Palestina. Erano il "vangelo", cioè la "bella notizia" che essi attendevano da tempo. Non ne avevano forse parlato i profeti? Non l'aveva ripetuto anche Giovanni, a chi andava a farsi battezzare da lui? Il Cristo, cioè il Messia, doveva venire a rendere possibile una vera amicizia tra gli uomini e Dio. E il Messia, il Cristo, il Signore Gesù, era arrivato!



## 15

### I PRIMI DISCEPOLI *Luca 5*

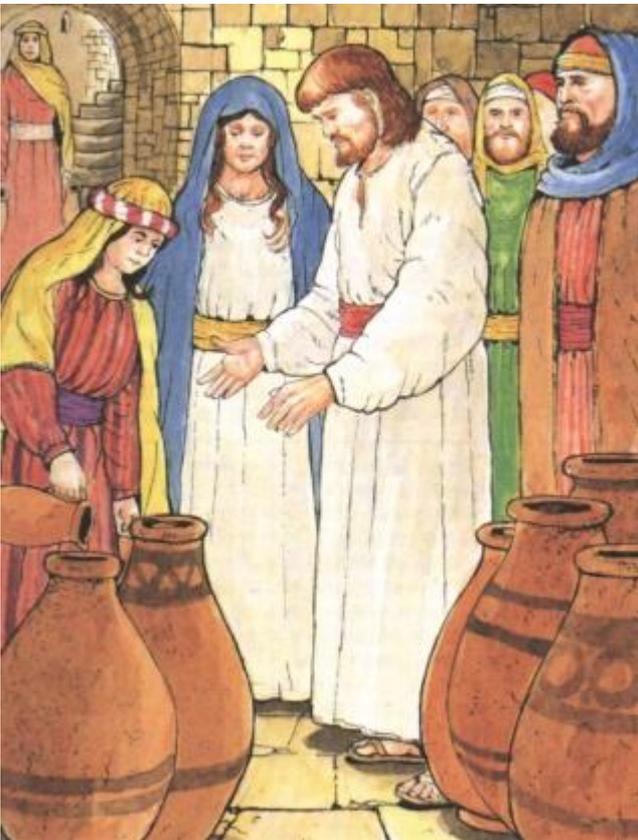
Un giorno Gesù parlava alla folla presso il lago Tiberiade. C'era anche un pescatore di nome Simone. Gesù disse a Simone: «Esci al largo e cala le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo pescato con fatica tutta la notte, senza prendere nulla. Ma se lo dici tu, tornerò a gettare le reti!» E così fece, insieme con suo fratello Andrea. Quando ritirarono le reti, presero una quantità enorme di pesci, al punto che le reti quasi si rompevano. Dovettero chiedere aiuto ai loro soci, i fratelli Giacomo e Giovanni, i quali stavano su una barca vicina. Presero tanti pesci, che riempirono oltre misura entrambe le barche. Simone e gli altri erano stupefatti. Gesù disse a Simone: «D'ora in poi tu sarai pescatore di uomini!» Voleva dire che avrebbe portato gli uomini ad accogliere la bella notizia di cui parlava Gesù. Così Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni lasciarono il loro lavoro di pescatori per seguire Gesù. Furono i suoi primi discepoli. Simone, che abitava a Cafarnao, accolse Gesù nella sua casa. Simone è quel discepolo a cui Gesù cambiò il nome e lo chiamò Pietro.



## 16 GESU' CHIAMA FILIPPO E NATANAELE

*Giovanni 1*

Un giorno Gesù incontrò un uomo di nome Filippo, e lo invitò a divenire uno dei suoi discepoli. Filippo accettò, e quando a sua volta incontrò il suo amico Natanaele gli disse, tutto contento: «Abbiamo incontrato il Messia, colui che i profeti hanno annunciato! E Gesù di Nazaret». Natanaele rimase indifferente. Rispose: «Di Nazaret? Può forse venire qualcosa di buono da quel minuscolo villaggio?» Ma Filippo insistette: «Almeno vieni a vedere!» Quando lo vide venirgli incontro, Gesù disse di lui: «Ecco un vero israelita, in cui non c'è falsità». Natanaele era sorpreso. Gli disse: «Tu mi conosci? Come mai?» Gesù gli rispose: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Era vero che prima di incontrare Filippo, Natanaele stava all'ombra di un fico. Dunque quell'uomo non era un uomo come gli altri! Natanaele comprese, ed esclamò: «Maestro, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!» Gli rispose Gesù: «Tu credi soltanto perché ti ho detto di averti visto sotto il fico? Vedrai cose ben maggiori di questa!»



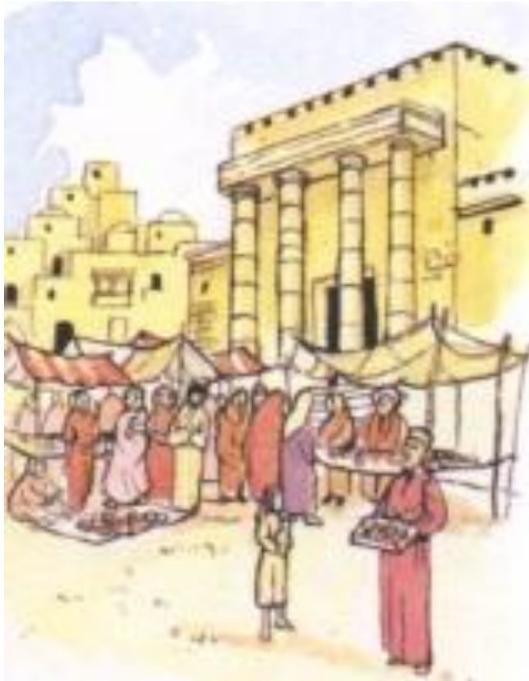
## 17

### A CANA IL PRIMO MIRACOLO

*Giovanni 2*

Nel villaggio di Cana di Galilea si celebrava uno spozalizio, al quale era stato invitato anche Gesù, con sua madre Maria e i suoi discepoli. Durante il pranzo di nozze venne a mancare il vino, col rischio di rovinare la festa. Maria se ne accorse e disse a Gesù: «Non hanno più vino». Gesù le rispose: «Non è ancora giunto il momento che io faccia miracoli». Ma Maria disse agli inservienti: «Fate quello che egli vi dirà». C'erano in quella casa sei grandi giare di pietra, che potevano contenere ciascuna due o tre barili. Gesù disse agli inservienti: «Riempite d'acqua le giare.» Quando gli inservienti ebbero fatto ciò che Gesù aveva detto, Gesù disse ancora:

«Adesso prendete un po' di quello che c'è dentro le giare e portatelo ad assaggiare al capotavola». L'acqua era diventata vino, e del migliore! Il capotavola, quando l'ebbe assaggiato, disse allo sposo: «Di solito, nelle feste, tutti danno agli invitati prima il vino migliore. Poi, quando si è bevuto molto, offrono quello meno buono. Tu invece hai conservato il vino più buono da servire per ultimo!» Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli, in Cana di Galilea.



## 18

### GESU' SCACCIA I MERCANTI DEL TEMPIO *Giovanni 2*

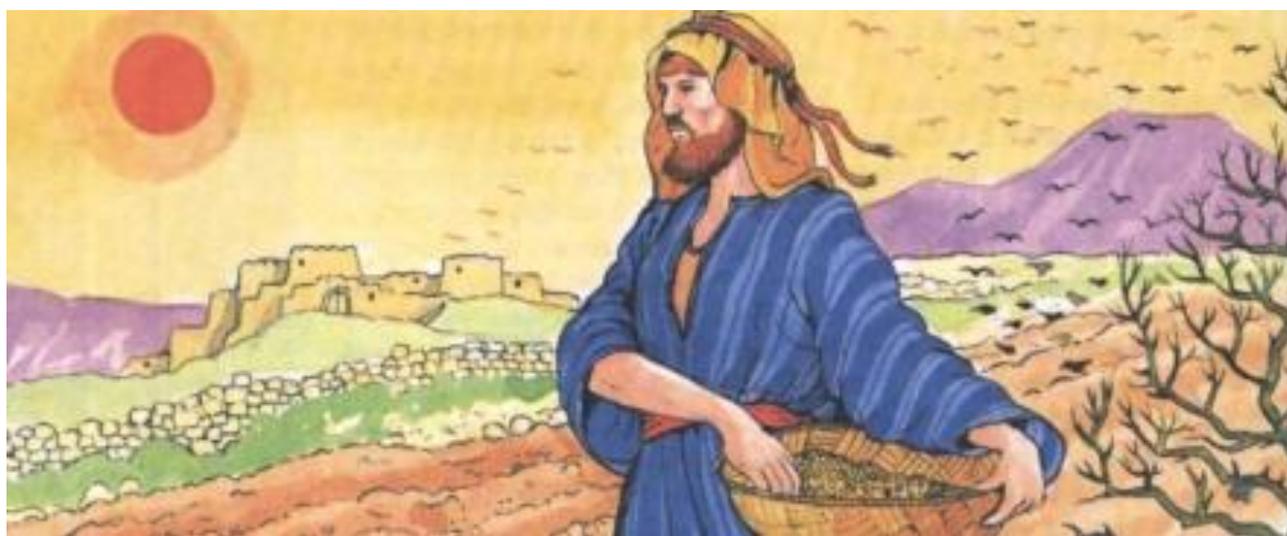
Si avvicinava la festa di Pasqua, e Gesù andò a celebrarla a Gerusalemme. Entrato nel tempio, trovò nel primo cortile una quantità di mercanti, che cambiavano le monete straniere o vendevano buoi, pecore e colombe a coloro che poi li offrivano in sacrificio. Ai mercanti non importava nulla del tempio, della Pasqua e dei sacrifici offerti al Signore. Essi badavano soltanto a guadagnare il più possibile. Per questo Gesù si indignò. Prese delle cordicelle, ne fece una

sferza e si mise a rovesciare i banchi e scacciare i mercanti. Diceva: «Portate via questa roba! Voi avete trasformato in mercato il tempio, che è la casa del Padre mio!» Intervennero alcuni capi ebrei. «Chi sei tu per fare queste cose?» gli chiesero. «Chi ti ha dato l'autorità?» E Gesù allora disse: «Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere». Essi allora non capirono, ma i suoi discepoli si ricordarono in seguito di queste parole e compresero. Gesù parlava del tempio del suo corpo. Con quelle parole egli annunciava la sua morte e, il terzo giorno successivo, il suo ritorno alla vita, la sua risurrezione.



**UNA VISITA NOTTURNA***Giovanni 3*

Uno dei capi dei Giudei, di nome Nicodemo, aveva un gran desiderio di parlare con Gesù. Ma non voleva farsi vedere da nessuno, perché temeva che lo scambiassero per un discepolo di quel Maestro, che gli altri capi del popolo guardavano con diffidenza e sospetto. Allora Nicodemo pensò di andare da Gesù di notte, e gli disse: «Maestro, sappiamo che tu sei venuto da Dio, perché nessuno fa quello che fai tu!» Gesù, in risposta, gli spiegò una cosa della massima importanza. Gli disse: «Ti dico, in verità, che se uno non rinasce dall'altro, non può entrare nel regno di Dio». «Come può un uomo nascere quando è vecchio?» chiese stupito Nicodemo. E Gesù gli spiegò: «Bisogna nascere dall'acqua e dallo Spirito, per entrare nel regno di Dio». Gesù con quelle parole voleva annunciare il battesimo. Il battesimo, dato con l'acqua, dona lo Spirito Santo. Chi Io riceve, riceve in sé la vita stessa di Dio; il Signore lo adotta come suo figlio e gli apre le porte della sua casa. Gesù concluse: «Dio ha tanto amato gli uomini da mandare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

**20****LA PARABOLA DEL SEMINATORE** *Matteo 13*

«Il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte dei semi caddero sulla strada: vennero gli uccelli e li divorarono. Alcuni semi caddero tra i sassi, dove non c'era molta terra; subito germogliarono ma con scarse radici: appena spuntò il sole, le pianticelle si seccarono. Altri semi caddero tra i cespugli spinosi, che crescendo soffocarono i germogli. Un'altra parte infine cadde sul buon terreno e diede frutto abbondante.» Un giorno Gesù narrò ai suoi ascoltatori questa parabola. Le parabole sono quasi come indovinelli, e gli ascoltatori di Gesù cercarono di capire: chi è il seminatore? Che cos'è il seme da lui seminato? E il terreno? Qualche volta Gesù stesso dava la spiegazione. Altre volte non c'era bisogno, perché i suoi ascoltatori la

comprendevano da sé. Sulla parabola del seminatore, Gesù diede questa spiegazione: «Il seme è la parola di Dio; i diversi tipi di terreno sono i cuori degli uomini. «Quando un uomo ascolta la parola di Dio e non la comprende, è come il terreno arido di una strada: il seme non attecchisce, viene il demone e lo porta via. «La parola che cade nel terreno sassoso è quella di chi la accoglie con gioia, ma è incostante, cambia idea facilmente. Appena si presenta qualche difficoltà, la persona incostante rifiuta la parola di Dio, che non ha messo radici profonde nel suo cuore. «Il terreno coperto di cespugli spinosi è il cuore di chi è attaccato ai soldi e alle cose del mondo: esse soffocano la parola di Dio e non le permettono di dare frutto. «La terra buona è invece colui che ascolta seriamente la parola di Dio, la accoglie volentieri e così essa mette salde radici e dà frutto abbondante di opere buone».



## 21

### IL REGNO DI DIO E IL GRANELLO DI SENAPE

*Matteo 13*

Per essere sicuro che tutti lo comprendessero, Gesù si spiegava con racconti e paragoni. Così, parlando del regno di Dio, Gesù disse: «Il regno di Dio è simile a un po' di lievito che una

donna ha preso e ha mescolato con una grande quantità di farina, e a un certo punto tutta la pasta è lievitata! «Il regno di Dio è simile anche a un tesoro nascosto in un campo. Un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo. Poi, pieno di gioia, va a vendere tutto quello che ha e compera quel campo!»



## 22

### IL FIGLIO DEL FUNZIONARIO DEL RE

*Giovanni 4*

Gesù si trovava in Cana di Galilea, il paese dove

aveva cambiato l'acqua in vino, quando si recò da lui in gran fretta un funzionario del re, che abitava a Cafarnaò. Questi, tutto preoccupato e addolorato, gli disse: «Maestro, mio figlio è ammalato al punto che sta per morire. Ti prego, vieni con me a Cafarnaò, vieni a guarirlo!» «Va pure, tuo figlio è guarito» gli disse Gesù, senza muoversi. Egli voleva mostrare ai presenti che aveva il potere di compiere miracoli anche quando era lontano. Il funzionario del re credette alla parola di Gesù e si mise in cammino. Non era ancora arrivato a casa, quando i suoi servi gli corsero incontro e gli dissero: «Tuo figlio è guarito!» Il funzionario del re volle sapere a che ora il figlio aveva cominciato a stare meglio. I servi gli risposero: «Ieri pomeriggio, verso l'una, la febbre se ne è andata». E il padre si rese conto che era proprio l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio è guarito!» Gesù compiva molti miracoli. Poteva farlo, perché egli era un uomo, ma era anche Dio, e Dio ha il potere di fare tutto ciò che vuole.

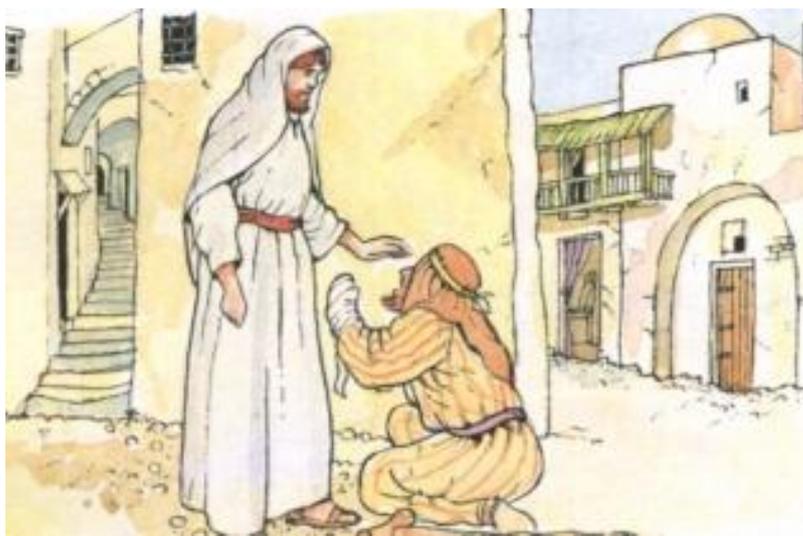


## 23

### IL LIEVITO E IL TESORO *Matteo 13*

Per essere sicuro che tutti lo comprendessero, Gesù si spiegava con racconti e paragoni. Così, parlando del regno di Dio, Gesù disse: «Il regno di Dio è simile a un po' di lievito che una donna ha preso e ha mescolato con una

grande quantità di farina, e a un certo punto tutta la pasta è lievitata!» «Il regno di Dio è simile anche a un tesoro nascosto in un campo. Un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo. Poi, pieno di gioia, va a vendere tutto quello che ha e compera quel campo!»

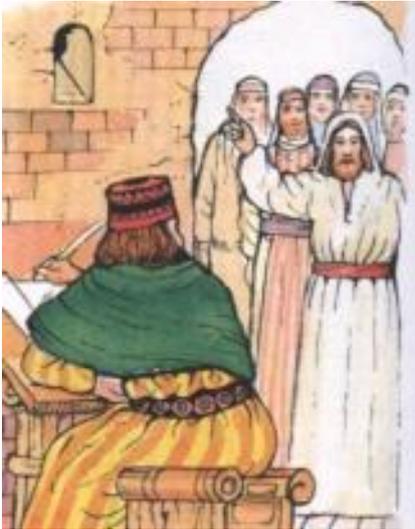


## 24

### GESU' GUARISCE UN LEBBROSO *Marco I*

Al tempo di Gesù c'erano in Palestina molti lebbrosi. Essi erano colpiti dalla lebbra, una malattia molto

contagiosa che li costringeva a stare lontani dagli altri uomini. Un giorno un lebbroso si avvicinò a Gesù e gli disse: «Se vuoi, tu puoi guarirmi!» Gesù ebbe compassione di lui. Stese la mano, lo toccò e gli disse: «Guarisci!» Subito la lebbra scomparve: era guarito! Allora l'uomo, felice, cominciò a raccontare a tutti quello che era accaduto. E la fama di Gesù si diffondeva per la regione.



## 25

### GESU' CHIAMA LEVI MATTEO *Marco 2*

In Palestina al tempo di Gesù c'era una categoria di persone che tutti detestavano e cercavano il più possibile di evitare. Erano gli esattori delle tasse, considerati traditori del popolo e peccatori. Un giorno, a Cafarnaò, Gesù passò accanto al banco dove la gente si recava a pagare le tasse. Vide tra gli esattori un uomo di nome Levi e gli disse: «Vieni con me». Allora l'uomo si alzò, lasciò il suo lavoro e si mise al seguito di Gesù. Levi, l'esattore

delle tasse, è il discepolo conosciuto anche con il nome di Matteo, ed è lo stesso che scrisse uno dei quattro vangeli. Felice e commosso che Gesù avesse scelto proprio lui, che era disprezzato da tutti, Levi Matteo invitò Gesù a cena in casa sua, insieme con altri esattori delle tasse suoi amici. Gesù accettò, e questo suscitò la meraviglia di alcuni maestri della legge. Così, questi chiesero ad alcuni discepoli di Gesù: «Perché il vostro Maestro mangia con quei peccatori?» Ma Gesù sentì le loro parole e rispose: «Le persone sane non hanno bisogno del medico. Ne hanno bisogno, invece, i malati. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori!»

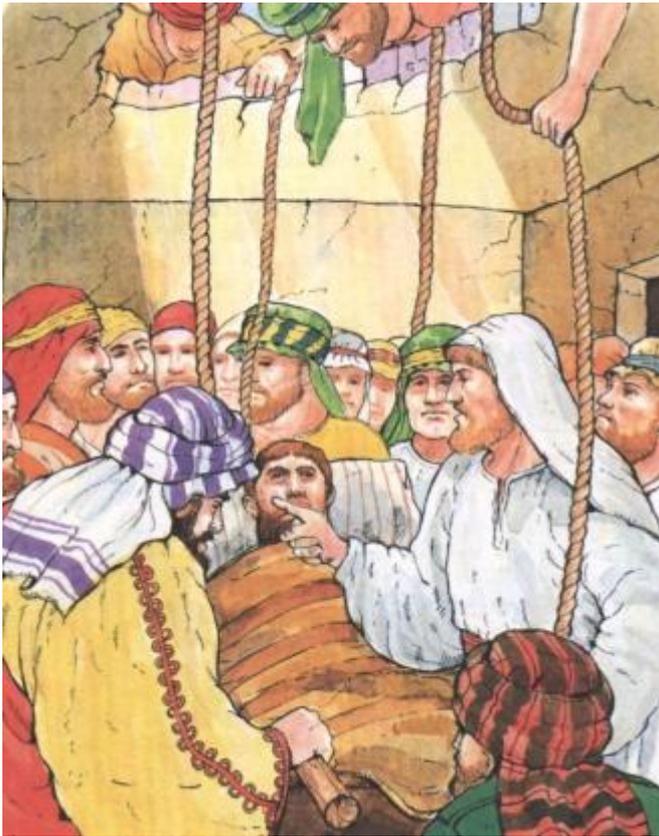


## 26

### LA RETE DA PESCA *Matteo 13*

A che cosa è simile il regno di Dio? Così disse ancora Gesù: «Il regno di Dio è simile ad una rete gettata nel mare, che raccoglie pesci di ogni genere. «Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si siedono e mettono nei

cesti i pesci buoni da mangiare; i pesci cattivi da mangiare, invece, li buttano via. «Così sarà la fine del mondo: gli angeli separeranno gli uomini buoni dai cattivi. I buoni saranno portati nel regno dei cieli; i cattivi, invece, saranno buttati via».



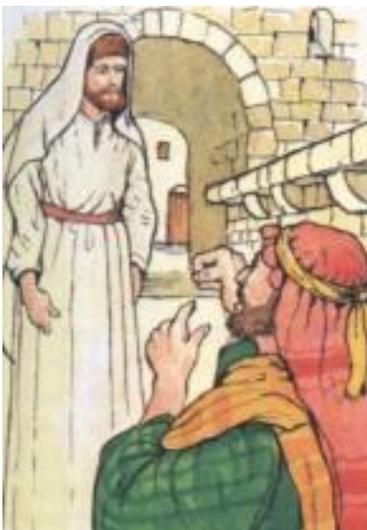
## 27

### L'UOMO CALATO DAL TETTO

*Marco 2*

Gesù era in casa, a Cafarnao, e la folla si accalcava perfino davanti alla porta per ascoltarlo. Giunsero quattro uomini, che portavano su una barella un paralitico. Volevano presentarlo a Gesù perché lo guarisse, ma a causa della folla non riuscivano a entrare. Salirono allora sul tetto della casa, tolsero la copertura di paglia in corrispondenza del punto in cui si trovava Gesù, e calarono il paralitico dall'apertura. Quando Gesù vide la fede di quegli uomini, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono

perdonati i tuoi peccati». A quelle parole alcuni maestri della legge che erano presenti pensarono dentro di sé: «Ma che cosa dice? Dio solo può perdonare i peccati! Quest'uomo bestemmia!» Ma Gesù indovinò i loro pensieri e disse: «Perché pensate così? Vi do la prova che io ho il potere di perdonare i peccati: farò qualcosa che potete vedere con i vostri occhi». Gesù si rivolse al paralitico e gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e torna a casa!» Mentre tutti lo guardavano, il paralitico si alzò, prese la barella e se ne andò via. Tutti erano stupiti e dicevano: «Non abbiamo mai visto una cosa del genere!»



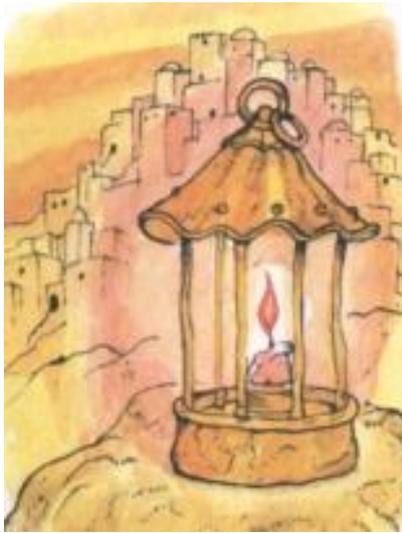
## 28

### L'UOMO DALLA MANO PARALIZZATA

*Matteo 3*

Di sabato gli Ebrei facevano festa, perché ricordavano il comandamento del Signore che diceva di non lavorare in quel giorno. Essi perciò non facevano nulla, neppure le opere buone. Gesù un giorno insegnò loro con un esempio e con un miracolo che non così intendeva il Signore quando aveva dato quel comandamento. Un sabato, dunque, Gesù entrò nella sinagoga di Cafarnao, quando vide un uomo con una

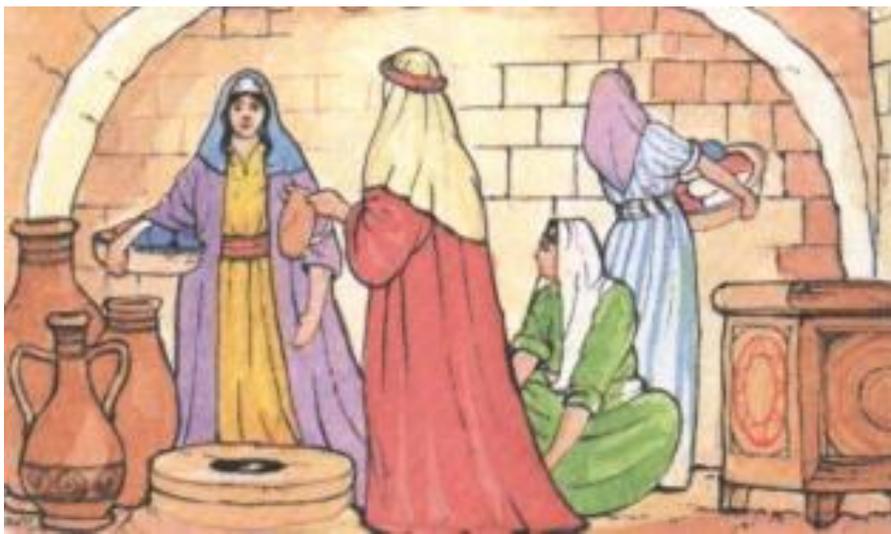
mano paralizzata. I nemici di Gesù spiavano ogni occasione per accusarlo di andare contro la legge di Dio, e anche quel giorno osservavano attentamente quello che egli avrebbe fatto. Gesù sapeva bene di essere osservato da loro. Allora disse all'uomo che aveva la mano malata: «Vieni qui, in mezzo a noi». Poi Gesù si rivolse a chi lo osservava e disse: «E' permesso nel giorno di sabato fare un'opera buona? Per esempio, è permesso salvare una vita?» Essi tacevano: di sabato essi non avrebbero neppure salvato un uomo in pericolo. Gesù si rattristò per la durezza del loro cuore. Disse all'uomo: «Stendi la mano!» Egli la stese, e la sua mano guarì.



## 29

### GESU' SCEGLIE I DODICI APOSTOLI *Marco 3; Matteo 5*

Un giorno Gesù, tra tutti i suoi discepoli, ne scelse dodici. Sono i dodici apostoli, parola che significa "inviati", e a loro egli diede compiti speciali. Ecco i loro nomi. Il primo fu Simone, al quale Gesù diede il nome di Pietro. Dopo di lui Gesù scelse suo fratello Andrea. Poi i due fratelli Giacomo e Giovanni, ai quali diede il soprannome di "figli del tuono". E ancora Gesù scelse Filippo, Natanaele chiamato anche Bartolomeo, Levi detto Matteo; quindi scelse Tommaso, Giacomo figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo, e Giuda Iscariota, che poi fu il traditore di Gesù. Un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra. Attenti a non perdere il sapore: il sale che perde il sapore non serve a nulla e va gettato via. «Voi siete la luce del mondo. Una città costruita sopra una montagna non può rimanere nascosta. Non si accende una lampada per metterla sotto un secchio, ma piuttosto per metterla in alto, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così deve risplendere la luce delle vostre opere buone davanti agli uomini, perché essi vedano il bene che voi fate e ringrazino il Signore».



## 30

### UN GRUPPO DI DONNE AIUTA GESU' *Luca 8; Marco 15*

Gesù si spostava per le città e i villaggi ad annunciare a tutti la

bella notizia del regno di Dio. Egli era accompagnato dai dodici apostoli, e lo aiutavano anche alcune donne. Gesù le aveva guarite da diverse malattie, ed esse per riconoscenza mettevano i loro beni a disposizione di Gesù e degli apostoli. Tra quelle donne vi erano Maria Maddalena, Giovanna moglie dell'amministratore di Erode, Maria madre dell'apostolo Giacomo di Alfeo, e Salome madre degli apostoli Giacomo e Giovanni.



## 31

### LA PARABOLA DELL'ERBA CATTIVA *Matteo 13*

Un giorno Gesù raccontò questa parabola: «Il regno dei cieli è come un uomo che ha seminato buon - seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, un suo nemico venne a seminare erba cattiva in mezzo al grano e poi se ne andò. Quando il grano cominciò a spuntare, spuntarono anche le erbacce che crescevano in mezzo alle spighe. I contadini allora dissero al padrone: "Vuoi che andiamo a strappare le erbacce?" Ma il padrone rispose: "No,

perché così rischiate di strappare anche il grano buono. Lasciate che crescano insieme fino al giorno della mietitura: allora raccoglieremo le erbacce, e le bruceremo; e raccoglieremo il grano, e lo riporremo con cura nel granaio"». Dopo che ebbe raccontato questa parabola alla folla, Gesù entrò in casa e i suoi discepoli gli chiesero: «Spiegaci la parabola dell'erba cattiva nel campo». Allora Gesù disse: «Chi semina buon seme sono io. Il campo è il mondo. Il nemico è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo, quando gli uomini cattivi e inutili come quelle erbacce saranno mandati col diavolo, mentre gli uomini che hanno dato frutti buoni saranno accolti nel regno di Dio».

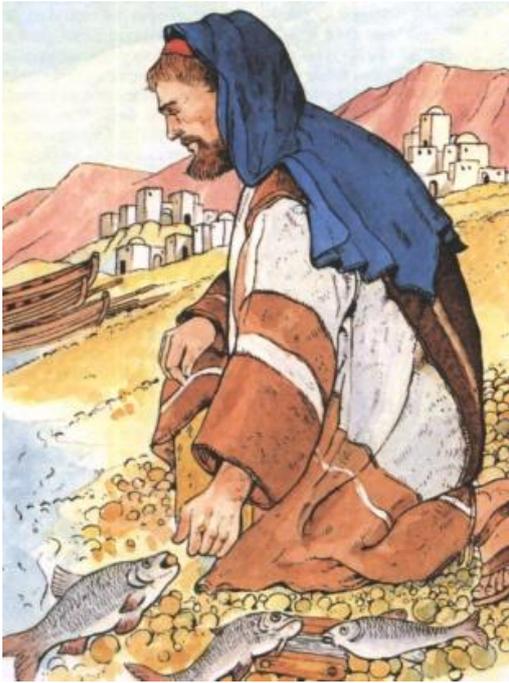


## LA SACRA BIBBIA ILLUSTRATA E RACCONTATA A BAMBINI E RAGAZZI



Quando Gesù si spostava da un villaggio all'altro, spesso la folla lo seguiva. Tutti ascoltavano volentieri le sue meravigliose parabole e gli altri suoi insegnamenti, e amavano vederlo guarire i malati e compiere altri prodigi. Una volta Gesù si era spostato con i suoi discepoli in un tratto solitario delle rive collinose che circondano il lago di Tiberiade, e una gran folla gli era andata dietro. Erano lontani dai centri abitati. Per questo Gesù disse: «Dove possiamo comperare il pane da dare da mangiare a tutti?» Aveva rivolto questa domanda a Filippo, ma solo per richiamare l'attenzione su quello che stava per fare. Filippo rispose: «Duecento denari di pane non basterebbero neppure a darne un pezzo a ciascuno!» Andrea, il fratello di Pietro, aggiunse: «C'è qui un ragazzo che si è portato dietro cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono mai per tanta gente?» Disse allora Gesù ai discepoli: «Fateli sedere». Tutti sedettero sull'erba, e i discepoli calcolarono che erano presenti circa cinquemila persone. Quando tutti furono seduti, Gesù prese i pani del ragazzo, alzando gli occhi al cielo li benedisse, poi li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla, finché ne volevano, e altrettanto i pesci. E tutti quelli che erano presenti mangiarono a sazietà. Quando ebbero finito di mangiare, Gesù ordinò di raccogliere il pane che era avanzato, e ne riempirono ben dodici ceste. Vedendo questo miracolo di Gesù, che aveva moltiplicato i pani e i pesci tanto che con cinque pani e due pesci aveva sfamato cinquemila persone, tutti rimasero stupiti. Dicevano: «Egli dev'essere proprio il Messia, il Cristo di cui hanno parlato i profeti!» Non era giunto ancora, però, il momento che Gesù si manifestasse per quello che era davvero. Perciò egli lasciò la folla e salì più in alto, sul colle, tutto solo. Venuta la sera i discepoli scesero al lago, salirono in barca e si diressero verso Cafarnao. Ad un tratto si levò il vento, e la barca era agitata dalle onde;

era buio, e i discepoli cominciarono ad avere paura. Ma ecco: nel buio videro avvicinarsi Gesù, che camminava sulle acque. Meravigliati, essi stentavano a credere ai loro occhi, finché Gesù parlò. Disse: «Coraggio, sono io: non temete». Gesù salì sulla barca, e i discepoli gli si gettarono ai piedi dicendo: «Tu sei davvero il Figlio di Dio!» Giunsero a Cafarnaò. Il giorno dopo la folla che aveva mangiato i pani del miracolo tornò a cercarlo, e quando l'ebbero trovato alcuni gli chiesero: «Maestro, quando sei venuto qui?» Gesù rispose loro: «Voi mi cercate perché avete mangiato quel pane, e sperate che io ve ne dia ancora. Io vi dico però che dovete cercare non il cibo materiale, ma il cibo che non si consuma e vi dà forza per arrivare alla vita eterna». Gli chiesero: «Come si fa ad avere quel cibo di cui parli?» «Dovete credere che io sono stato mandato da Dio» rispose Gesù. Ma qualcuno obiettò: «Ai nostri antenati, nel deserto, Dio ha dato la manna per cibo, un pane disceso dal cielo». Gesù rispose: «La manna era un cibo che nutriva il corpo. Io sono il vero pane disceso dal cielo: chi crede che io sono venuto dal cielo, nutre la sua anima. I vostri antenati mangiarono la manna, ma poi morirono. Chi ha fede in me, non morirà in eterno». A quelle parole i presenti mormoravano tra loro dicendo: «E un uomo, mangia e dorme come noi, sappiamo che è di Nazaret... come può dire di essere venuto dal cielo?» Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. Il pane che io do da mangiare sono io stesso, il mio corpo. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me, e io in lui. Per questo la sua vita non finirà mai, ed egli vivrà per sempre insieme a me». I presenti non capivano che Gesù parlava della fede: chi crede che egli è il Figlio di Dio, è unito a lui come se si nutrisse di lui. E parlava, Gesù, dell'eucarestia, cioè della Messa, quando si fa la comunione e allora si mangia con fede quel pane che è il suo corpo. Gesù disse queste cose così importanti, parlando nella sinagoga di Cafarnaò. Quelli che ascoltarono le sue parole rimasero tutti sorpresi. Molti, a sentir dire che bisognava mangiare la sua carne, non vollero neppure cercare di capire, e se ne andarono. Anche alcuni discepoli, che fino a quel momento lo avevano seguito con simpatia, dopo il discorso di Cafarnaò si ritirarono e non andarono più con lui. Gesù allora si rivolse ai suoi dodici discepoli più fedeli, gli apostoli, e chiese loro: «Volete andarne anche voi?» Pietro rispose a nome di tutti: «E da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna. Noi crediamo e sappiamo che tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».



## 1

### LA MONETA IN BOCCA AL PESCE

*Matteo 17*

Al tempo di Gesù era prescritto che ogni israelita pagasse una tassa per le spese del tempio di Gerusalemme. Il tempio era dedicato a Dio: il Figlio di Dio, Gesù, non avrebbe dovuto dunque pagare la tassa. Ma non era giunta l'ora che egli si rivelasse a tutti. Un giorno gli incaricati di riscuotere la tassa chiesero ai discepoli: «Il vostro maestro paga la tassa per il tempio?» Pietro rispose loro: «Sì, la paga». Mentre entravano in casa, Gesù disse a Pietro: «Secondo te, Simone, chi deve

pagare le tasse ai re di questo mondo, gli estranei o i figli dei re?» «Gli estranei» rispose Pietro. E Gesù disse: «Certo, i figli non sono obbligati a pagare le tasse. Ma ugualmente verserò questo tributo al tempio del Padre mio. Va' dunque in riva al lago, getta l'amo e prendi il primo pesce che abbocca. Aprigli la bocca e vi troverai una moneta. Prendila e con essa paga la tassa per me e per te». Pietro eseguì fedelmente quello che Gesù gli aveva ordinato: andò a gettare l'amo, e il primo pesce che catturò aveva in bocca una moneta d'argento. Pietro la prese e la consegnò agli esattori delle tasse.

## 2

### LA PARABOLA DEL MAGGIORDOMO *Matteo 24*

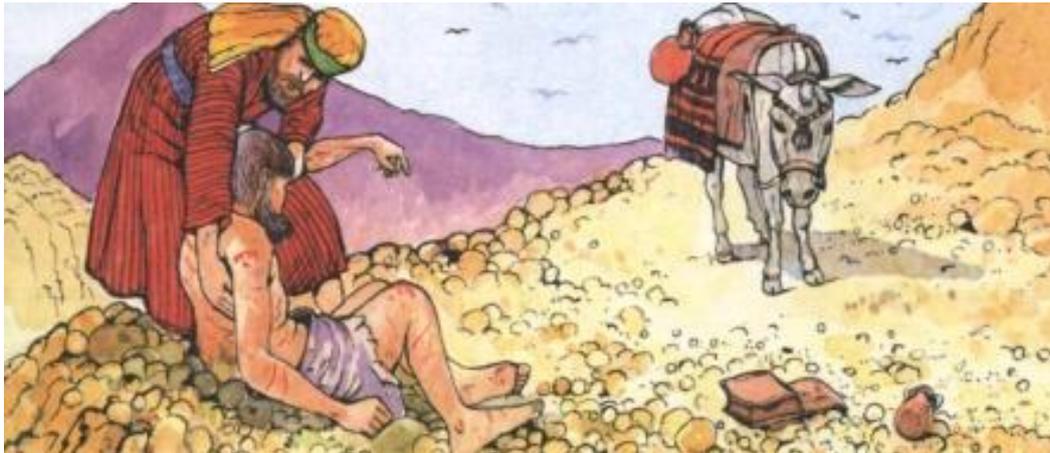


Un giorno Gesù raccontò questa parabola: «Un signore, che si doveva allontanare dalla sua casa, diede l'incarico al suo maggiordomo di sorvegliare la casa e i servi. Poi all'improvviso tornò, e pensava: "Il mio maggiordomo è stato certo fedele ai suoi doveri. In premio gli affiderò l'amministrazione di tutte le mie sostanze". «Invece, quando entrò in casa, il signore trovò il maggiordomo intento a mangiare e a bere con gli ubriaconi, perché aveva pensato: "Il mio padrone tarda a venire, e io intanto faccio quello che mi pare". Allora il signore licenziò il maggiordomo infedele, e non lo volle più vedere in casa sua». Il

significato della parabola è chiaro. Il padrone di casa è il Signore. Il

maggiordomo è ciascun uomo, al quale il Signore affida qualcosa da amministrare: le sue capacità, le sue ricchezze, l'autorità che esercita sugli altri e così via. Il rendiconto al padrone si fa quando si passa da questa vita all'altra. Ciò accade spesso all'improvviso, quando meno lo si aspetta. Con questa parabola Gesù vuole invitare tutti a essere sempre pronti a rendere conto a Dio.

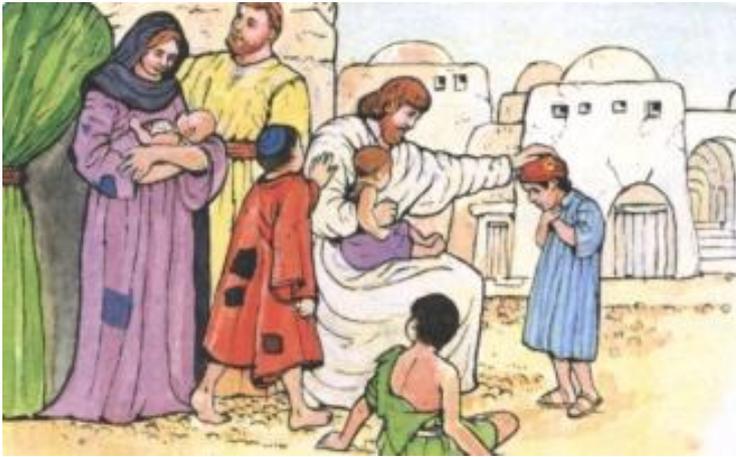
### IL BUON SAMARITANO *Marco 12; Luca 10*



Un giorno un uomo chiese a Gesù: «Maestro, che cosa devo fare per entrare nella vita eterna?» Gesù rispose: «Osserva

quello che sta scritto nella legge di Mosè. Il comandamento principale è: Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le tue forze. E il secondo è: Ama il prossimo tuo come te stesso». Ma quell'uomo chiese: «E chi è il mio prossimo?» Per farglielo comprendere, Gesù narrò questa parabola: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, quando si imbatté nei briganti, che lo derubarono di tutto e lo bastonarono, lasciandolo mezzo morto. Passò di là un sacerdote, il quale lo vide e tirò dritto senza fermarsi. Lo stesso fece un levita del tempio. «Passò poi uno straniero, un samaritano, il quale invece ebbe compassione di lui. Gli medicò le ferite, lo caricò sul suo somarello e lo portò in una locanda, dove si prese cura di lui. Il giorno dopo, dovendo proseguire il viaggio, diede del denaro al locandiere dicendogli: "Abbi cura di lui e, se spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno"». Gesù aggiunse: «Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?» «Quello che ha avuto compassione di lui» rispose l'uomo che aveva interrogato Gesù. E Gesù concluse: «Va', e anche tu comportati allo stesso modo». Con la parabola del buon samaritano Gesù ha voluto insegnare a tutti che ciascuno di noi deve essere sempre pronto ad aiutare chiunque è nel bisogno, non importa se è uno sconosciuto o magari un nemico. Così come ha fatto lui, Gesù, che per amore di tutti gli uomini ha dato la sua stessa vita.

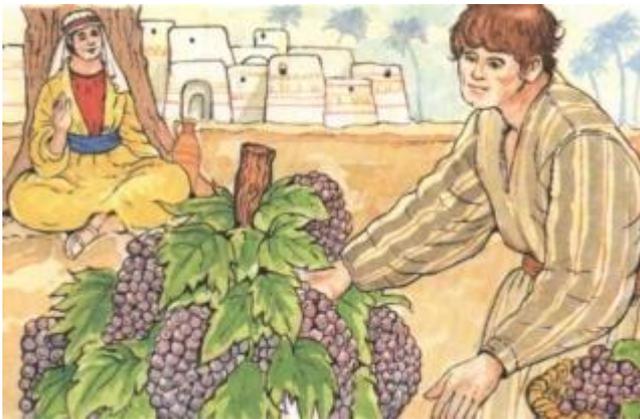
## 4

**GESU' E I BAMBINI** *Matteo 19*

Un giorno alcune mamme con i loro bambini si fecero largo tra la folla che stava intorno a Gesù e gli si avvicinarono. Esse volevano che il Maestro posasse le mani sui loro bambini e li benedicesse. Ma i discepoli si spazientirono: Gesù stava parlando, e non doveva essere disturbato! Gesù, invece, disse:

«Lasciate che i bambini vengano a me, perché il regno dei cieli è dei bambini e di quelli che sono come loro». Poi Gesù volle i bambini accanto a se, li abbracciò e li benedisse.

## 5

**LA PARABOLA DEI DUE FIGLI** *Matteo 21*

Un giorno Gesù disse: «Un uomo aveva due figli. Chiamò il primo e gli disse: "Figlio mio, va' a lavorare nella vigna". Egli rispose: "Vado", ma poi non andò. Il padre chiamò il secondo figlio, e gli disse la stessa cosa. Questi rispose: "Non ci vado", ma poi andò». Gesù chiese allora: «Chi dei due figli ha fatto la volontà del padre?» Gli

ascoltatori risposero: «Il secondo». E ciò è giusto. Non è sufficiente, infatti, dire di voler bene a quel padre che è il Signore. Contano molto più i fatti che le parole.

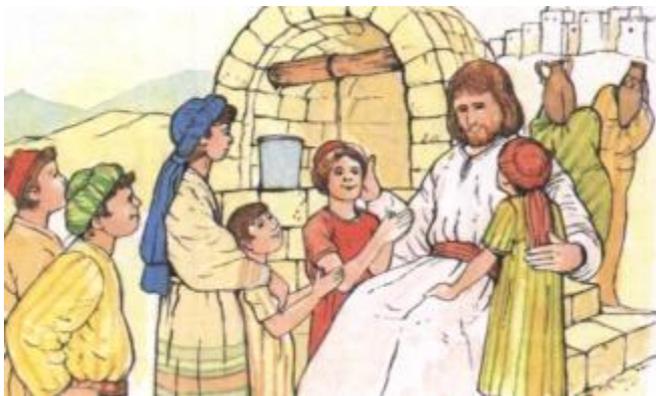


## 6

**GESU' INCONTRA UN GIOVANE RICCO** *Matteo 19*

Un giovane si avvicinò a Gesù e gli chiese: «Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?» «Osserva i comandamenti» gli rispose Gesù. Il giovane insistette: «Quali comandamenti?» E Gesù rispose: «Non uccidere, non rubare, non dire il falso contro nessuno, onora il

padre e la madre, ama il tuo prossimo... » «Questi li ho sempre osservati» lo interruppe il giovane. «Che mi manca ancora?» Gesù allora gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va' a vendere quello che possiedi e dallo ai poveri: così ti sarai assicurato un tesoro nel cielo. Poi vieni e seguimi». Ma dopo avere ascoltato queste parole, il giovane si allontanò con la faccia triste, perché aveva molte ricchezze e non sapeva rinunciarvi. Allora Gesù disse ai discepoli: «E difficile che un ricco entri nel regno dei cieli! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio!» I discepoli si sorpresero per quelle parole e dissero: «Allora, chi si salverà?» Ma Gesù rispose: «Per gli uomini è impossibile, ma per Dio tutto è possibile!»

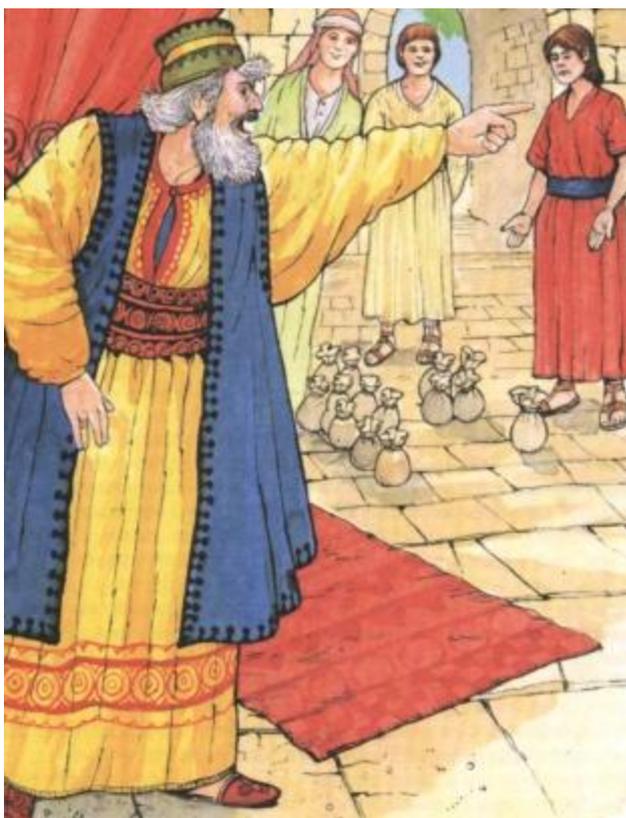


## 7

### **PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI...** *Matteo 6; Luca 11*

Un giorno un discepolo chiese a Gesù: «Signore, insegna anche a noi a pregare il Padre». E Gesù rispose: «Quando pregate, dite così: "Padre nostro che sei nei cieli sia santificato

il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male".»



## 8

### **LA PARABOLA DEI TALENTI**

*Matteo 25*

Gesù raccontò questa parabola: «Un ricco signore, che doveva partire per un lungo viaggio, chiamò i suoi dipendenti e affidò loro i suoi beni. Al primo diede cinque talenti, al secondo due e al terzo uno. «Mentre il padrone era assente, quello che aveva ricevuto cinque talenti andò ad investirli e alla fine ne guadagnò altri cinque. Così fece anche quello che ne aveva ricevuti due, che alla fine ne guadagnò altri due. Invece il terzo andò a fare una buca in terra, e vi nascose il talento che

aveva ricevuto. «Quando il padrone tornò, chiamò i tre dipendenti per regolare i conti con loro. Il primo gli restituì dieci talenti; e il padrone gli disse: "Bene! Tu sei stato bravo e fedele. Rimani a fare festa con me". Lo stesso il padrone disse al secondo dipendente, che gli riportò quattro talenti invece di due. «Venne il terzo, con il talento che era andato a dissotterrare, e glielo riconsegnò. Ma a lui il padrone disse: "Tu sei stato un amministratore cattivo e pigro. Non sei degno di restare nella mia casa!"» La parabola dei talenti vuol dire che tutto quello che abbiamo ce l'ha dato il Signore, perché lo mettiamo a frutto facendo tante opere buone.



## 9

### IL PREMIO PER CHI SEGUE GESU' *Matteo 19*

«Se vuoi essere perfetto, vendi quello che possiedi e dallo ai poveri, poi vieni a seguirmi» aveva detto Gesù al giovane ricco. Pietro allora si rivolse a Gesù e gli disse: «Ecco, noi discepoli abbiamo abbandonato tutto per seguirti. Quale ricompensa avremo?» Era vero: per stare con Gesù e spostarsi con lui da una città all'altra gli apostoli avevano lasciato le loro case, il loro lavoro, i loro cari. Spesso, insieme con il Maestro, erano senza un posto in cui dormire. Gesù lo sapeva: a un uomo che gli chiedeva dove abitava aveva risposto: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli i loro nidi. Io non ho neppure una pietra su cui poggiare il capo la notte». Ma non sarebbe stato sempre così! A Pietro quel giorno Gesù rivelò: «Quando io sarò seduto sul mio trono glorioso, voi dodici siederete su dodici troni accanto a me, a regnare per sempre insieme con me». Aggiunse poi: «Chiunque avrà lasciato case, o lavoro, o familiari per amore mio riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti che ora sono i primi saranno gli ultimi, e molti che ora sono gli ultimi saranno i primi».



## 10

### DIO ASCOLTA LE PREGHIERE *Matteo 7*

Un giorno Gesù diede questo insegnamento a proposito della preghiera, per dire che bisogna pregare con fiducia: Dio è un Padre buono. Disse Gesù: «Chiedete e vi sarà dato. Cercate e troverete. Bussate e vi sarà aperto. Chi di voi darebbe una pietra a un figlio che chiede un pane? Chi gli darebbe un serpente se chiede un pesce? Chiunque, per quanto

cattivo, sa dare cose buone ai propri figli. A maggior ragione, dunque, il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiederanno!»

## 11

### I PRIMI POSTI A TAVOLA *Luca 14*



Un giorno Gesù era stato invitato a pranzo da un capo dei farisei, cioè un maestro della legge del Signore, insieme con parecchie altre persone. Egli notò che alcuni cercavano di andare a mettersi nei posti di riguardo, il più possibile vicino al padrone di casa, per fare vedere agli altri invitati di essere più importante di loro. Gesù raccontò allora questa parabola, per ricordare a tutti i presenti il dovere di essere umili. L'umiltà, infatti, ha un grande valore per accedere al regno dei cieli. Disse Gesù: «Quando sei invitato a pranzo da qualcuno, non andare a metterti al primo posto. Se arriva un ospite più importante di te, il padrone di casa verrà a dirti: "Cedigli il posto", e tu pieno di vergogna di fronte a tutti dovrai prendere l'ultimo posto. «Invece, quando sei invitato a pranzo, va a metterti all'ultimo posto. E possibile che il padrone di casa venga a dirti: "Vieni, amico! Prendi un posto migliore!" E questo sarà per te motivo di onore davanti a tutti gli invitati». Concluse Gesù: «Infatti, ricordate: chi si esalta sarà umiliato. Invece chi si dimostra umile sarà esaltato».

## 12

### INVITARE I POVERI *Luca 14*



Gesù era stato invitato a pranzo e intorno a lui sedevano ricchi ospiti. Disse Gesù al padrone di casa: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, o i tuoi parenti, o i tuoi vicini, allo scopo che poi essi ti invitino e tu abbia la tua ricompensa. «Al contrario, quando offri un banchetto, invita i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi. Essi non hanno la possibilità di ricambiare il tuo invito. Ma tu rallegrati di questo, perché riceverai la tua ricompensa da Dio nella vita eterna».

## 13

**DUE UOMINI AL TEMPIO** *Luca*

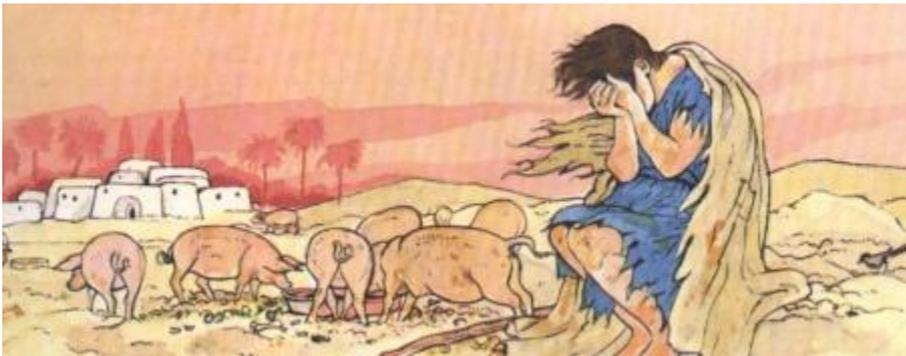
18



Due uomini salirono al tempio a pregare. Il primo, in piedi, disse: «O Dio, ti ringrazio perché io non sono un peccatore, come questo tale che è entrato con me. Io digiuno e osservo tutte le più piccole regole della tua

legge». L'altro, invece, si era fermato in distanza. Non osava neppure alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Dio perdonò il secondo e non il primo, perché chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.

## 14

**LA PARABOLA DEL FIGLIO PRODIGO** *Luca 15*

Gesù raccontò questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Un giorno il minore disse al padre: "Dammi la parte di beni che mi spetta". Il padre gliela diede ed egli partì per

un paese lontano, dove sperperò tutti i soldi vivendo in modo cattivo. «Era ormai ridotto in miseria, e per vivere si ridusse a fare il guardiano di porci: ma anche così pativa la fame. Allora pensò: "Quanti servi in casa di mio padre mangiano in abbondanza! Tornerò da mio padre e gli dirò: "Padre, ho peccato contro Dio e ti ho dato un grande dolore. Non sono più degno di essere tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi servi". Si mise subito in cammino e ritornò verso casa. «Era ancora lontano, quando il padre lo vide e si commosse. Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio cominciò il discorso che si era preparato, ma il padre non lo lasciò neppure finire. Chiamò i servi e disse loro: "Presto, portate il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli i sandali ai piedi e un anello al dito. Preparate un grande banchetto e facciamo festa!" «Il figlio maggiore si trovava nei campi. Tornando a casa, sentì da lontano rumore di festa; chiamò un servo e gli chiese che cosa stesse accadendo. Quando lo seppe, si arrabbiò e non volle entrare in casa. «Il padre allora uscì e cercava di farlo partecipare alla gioia generale. Ma il figlio maggiore gli disse: "Io lavoro ogni giorno da tanti anni, e per me non si è mai fatto festa. Ed ecco che torna questo tuo figlio

senza cervello, che ha sperperato tutto, e tu gli imbandisci un banchetto!" Rispose il padre: "Figlio mio, tu sei sempre con me e tutto quello che è mio è anche tuo. Ma bisogna far festa e stare allegri, perché tuo fratello era come morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!"»

## 15

### LA CASA SULLA ROCCIA *Matteo 7*



Un giorno Gesù disse: «Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sopra la roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti su quella casa, ma essa non cadde, perché aveva le sue fondamenta sopra la roccia. «Invece, chi ascolta le mie parole e non le mette in pratica, è

simile a un uomo sciocco che ha costruito la sua casa sopra la sabbia: pioggia, fiumi e vento si abatterono su quella casa, ed essa crollò».

## 16

### GESU' GUARISCE DIECI LEBBROSI *Luca 17*



Gesù era in cammino verso Gerusalemme quando, prima di entrare in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi. La lebbra era una malattia grave e contagiosa. Chi ne era colpito non poteva abitare in mezzo agli altri e doveva stare fuori dai villaggi, tenendosi lontano da chi non ne era colpito. Per questo i dieci lebbrosi si tennero a distanza, e si rivolsero a Gesù gridando: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!» Gesù rispose: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». La legge, infatti, prescriveva che i

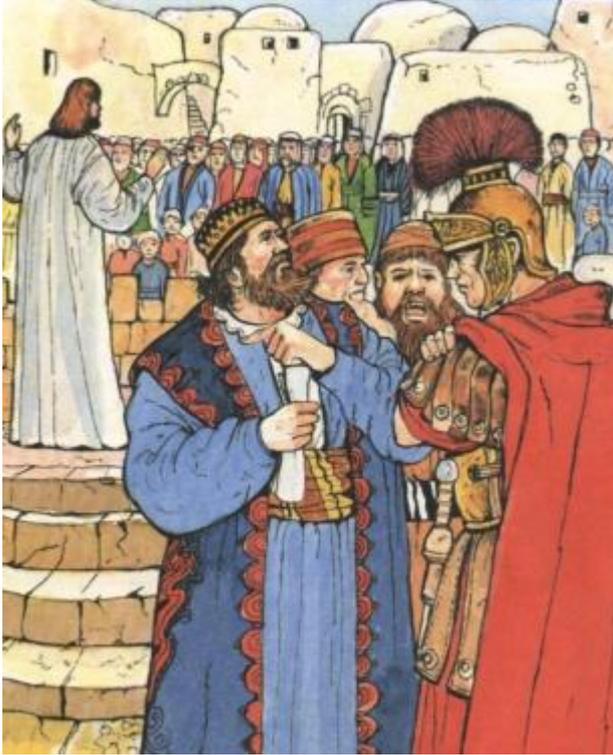
lebbrosi guariti dovevano presentarsi ai sacerdoti perché ne verificassero la guarigione. Dando ai dieci lebbrosi quella risposta, Gesù li invitava a credere che egli li avrebbe risanati. E infatti così avvenne: mentre erano in cammino furono tutti guariti. Uno di loro allora, uno straniero della Samaria, tornò indietro a ringraziare Gesù. Allora Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Soltanto questo straniero è tornato a glorificare Dio!» Poi Gesù disse al samaritano: «Alzati e va': la tua fede ti ha salvato».



## 17

### L'OFFERTA DELLA VEDOVA *Luca 21*

Gesù si trovava un giorno con i suoi discepoli nel tempio di Gerusalemme, e insegnava non lontano dal luogo dove si infilavano le monete date come offerta. Alzando gli occhi, Gesù vide alcuni ricchi che davano offerte abbondanti. Venne poi una povera vedova, che infilò due monetine di rame. Gesù disse allora: «Davanti a Dio quella povera vedova ha offerto più di tutti. Gli altri, infatti, hanno dato un po' del loro superfluo. Ella invece ha donato tutto quanto aveva per vivere. »



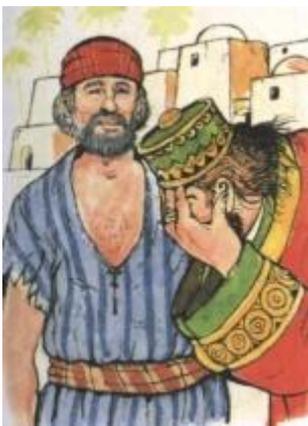
## 18

### GESU' ALLA FESTA DELLE CAPANNE *Giovanni 7*

Si avvicinava la festa delle Capanne, quella che si celebrava per ricordare i quarant'anni vissuti dal popolo di Dio nel deserto. Anche Gesù si recò a Gerusalemme. In città si faceva un gran parlare di lui. C'era chi ammirava i suoi insegnamenti. Chi era stupito di fronte ai suoi miracoli. Altri si chiedevano: «Come mai egli conosce la sacra scrittura, senza avere studiato?» E Gesù rispondeva: «Io insegno cose non mie, ma di Colui che mi ha mandato».

Alcuni poi gli erano ostili e spargevano

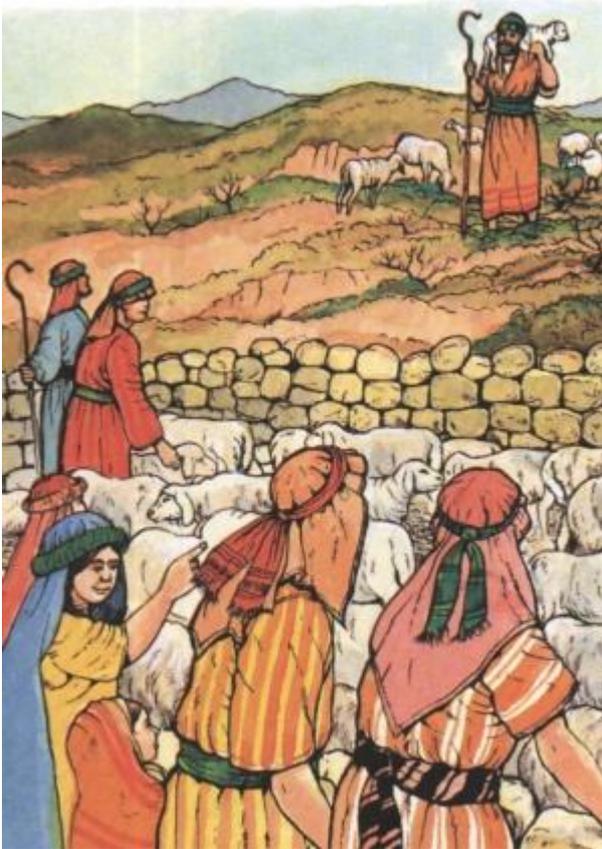
la voce che egli volesse ingannare la gente. Per mettere fine a tutte quelle voci i capi del popolo mandarono ad arrestare Gesù. Ma le guardie tornarono a mani vuote. I capi del popolo chiesero loro: «Perché non l'avete preso?» E le guardie risposero: «Mai un uomo ha parlato come lui!» L'ultimo giorno della festa davanti alla folla Gesù si levò in piedi nel tempio e disse: «Chi ha sete, venga a me e beva!» Con quelle parole Gesù annunciò una promessa: chi crede in lui riceve in dono lo Spirito Santo. Egli soddisfa ogni sete, cioè il desiderio di ciò che è più importante per ogni uomo: essere amico di Dio.



## 19

### LA PARABOLA DI LAZZARO E DEL RICCO CATTIVO *Luca 16*

Disse Gesù ai suoi discepoli: «C'era un uomo ricco che indossava abiti lussuosi e faceva festa con grandi banchetti. Alla sua porta sedeva un mendicante, di nome Lazzaro, coperto di piaghe e affamato. «Un giorno Lazzaro morì, e fu portato in paradiso accanto ad Abramo. Morì anche il ricco, e finì all'inferno. Quando alzò gli occhi e vide Lazzaro accanto ad Abramo, il ricco gridò: "Padre, abbi pietà di me! Manda Lazzaro a mettere un dito nell'acqua, perché mi bagni la lingua. Questo fuoco mi tortura!" «Abramo rispose: "Figlio, nella vita terrena tu hai ricevuto tanti beni, mentre Lazzaro ha sofferto tanto. Per di più, tra noi e voi c'è un abisso invalicabile!" «Il ricco disse allora: "Mandalò almeno a casa mia, dai miei cinque fratelli, per invitarli a cambiare vita affinché non finiscano anch'essi in questo luogo di tormenti". Ma Abramo rispose: "Hanno la parola di Dio: l'ascoltino!" «Il ricco insistette: "Ma se uno dai morti andrà da loro, allora sì che cambieranno vita". Rispose Abramo: "Se non ascoltano la parola di Dio, non si convinceranno neppure se uno resuscitasse dai morti!"»



## 20

### GESU' E' IL BUON PASTORE

*Giovanni 10*

Gesù cercava in vari modi di far capire a chi lo ascoltava chi era e che cosa era venuto a fare sulla terra. Per questo prendeva esempio da ciò che i suoi ascoltatori conoscevano bene. Un giorno Gesù parlò delle pecore e dei pastori, e della differenza tra i pastori che sono proprietari delle pecore, e i pastori che sono dei guardiani pagati per badare alle pecore degli altri. Disse Gesù: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le sue pecore. Il guardiano che è pagato, invece, quando vede venire il lupo abbandona le pecore e fugge, perché le pecore non sono sue. Così il

lupo le rapisce e le disperde, e fa strage nel gregge». «Le belve sono come i ladri» disse ancora Gesù. «Non vengono se non per rubare, uccidere e distruggere. Io invece sono venuto perché le mie pecorelle abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza.» «Io sono il buon pastore» diceva Gesù. I suoi ascoltatori probabilmente ricordavano il salmo: "Il Signore è il mio pastore". Dunque Gesù era il Signore Dio! Ecco perché le sue pecorelle, cioè i suoi amici, ricevevano da lui la vita in abbondanza, la vita senza fine.



## 21

### LA DONNA CURVA DELLA SINAGOGA *Luca 13*

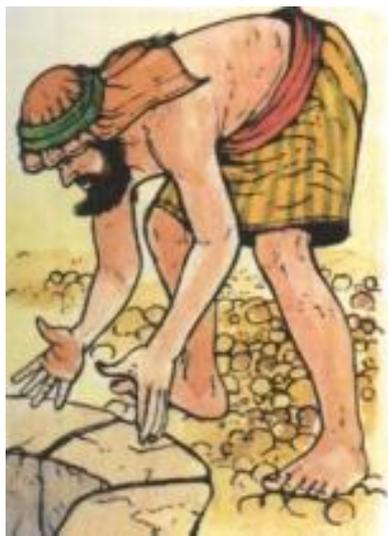
Un giorno di sabato Gesù stava insegnando nella sinagoga, quando vide una povera donna tutta curva. Era così da diciotto anni: la sua malattia non le permetteva in nessun modo di mettersi dritta. Gesù allora chiamò a sé la donna, le impose le mani e le disse: «Donna, sei libera della tua infermità». Subito ella si raddrizzò e si mise a lodare e ringraziare Dio. Il capo della sinagoga però, invece di rallegrarsi con lei, si arrabbiò: considerava l'opera di Gesù un lavoro, e di sabato ogni lavoro era proibito. Per questo si rivolse ai presenti e disse: «Ci sono sei giorni per lavorare: venite a farvi curare in uno di quei giorni, e non di sabato!» Gesù allora disse: «Voi sciogliete il vostro bue o il vostro asino e lo portate ad abbeverarsi anche il sabato, non è vero? E questa povera donna, incatenata per diciotto anni dalla sua malattia, non doveva essere sciolta dalle sue catene il giorno di sabato?» A sentire così, i nemici di Gesù non sapevano cosa rispondere e si vergognavano. La folla invece si rallegrava per le meraviglie che Gesù operava di continuo e per gli insegnamenti che le accompagnavano.



## 22

### LA PARABOLA DELLA MONETA SMARRITA *Luca 15*

Gesù raccontò questa parabola: «Una donna possedeva dieci monete. Era ben sicura che fossero dieci: le aveva contate tante volte! Un giorno però le contò di nuovo e se ne ritrovò nove. Allora accese la luce, cercò in tutti gli angoli, prese la scopa, la passò per tutta la casa, e infine ritrovò la moneta. «Quando l'ebbe trovata, la donna chiamò le amiche e le vicine e disse: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la moneta smarrita!" «Così si fa festa in cielo per ogni peccatore che cambia vita».

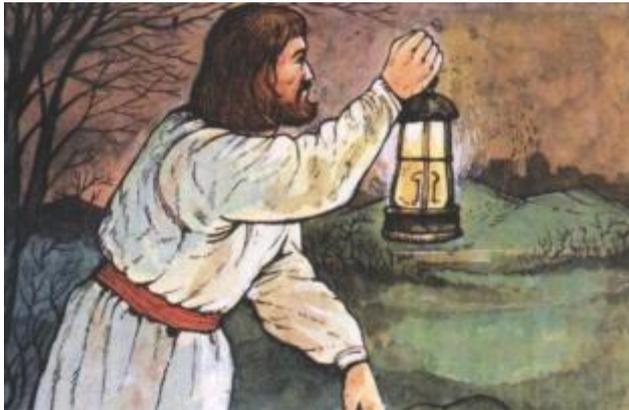


## 23

### SE DI SABATO CADE UN ASINO NEL

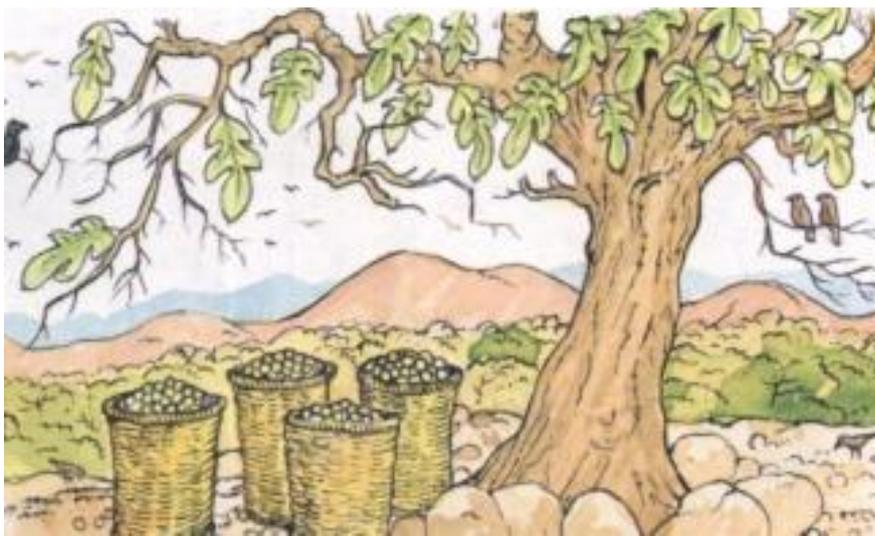
**POZZO... Luca 14**

Un uomo ricco aveva invitato a pranzo Gesù insieme con alcuni maestri della legge, specialisti nel dire che cosa era permesso e che cosa era proibito secondo la legge data da Mosè. Era un giorno di sabato. Gesù vide tra i presenti un uomo dall'aspetto ammalato. Si rivolse allora ai maestri e chiese loro: «Secondo voi, la legge permette o non permette che in giorno di sabato si curino le malattie?» Ma i maestri tacevano: secondo loro era proibito, ma temevano che dicendolo sarebbero apparsi senza cuore. Allora Gesù, con l'esempio, diede l'interpretazione giusta della legge di Mosè. Egli prese il malato per mano, lo guarì e lo rimandò a casa sua. Poi spiegò: «Chi di voi, se gli cade nel pozzo un asino o un bue, non si affretta a tirarlo fuori anche se è sabato?» I maestri della legge tacquero. Avevano ben compreso: aiutare un uomo o una donna è più importante di qualunque altro dovere. I Cristiani invece del sabato osservano il riposo voluto da Dio alla domenica. Ma questo comandamento non impedisce che in quel giorno si compiano opere buone.

**24****LA LUCE DEL MONDO** *Giovanni 8; 10*

Un giorno Gesù disse: «Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nel buio, ma avrà la luce della vita». Gesù parlava della vita senza fine che egli dona a chi crede in lui. I capi del popolo un giorno gli

dissero: «Se sei il Cristo, dillo apertamente». E Gesù: «Ve l'ho detto, e non mi credete! Ma lo confermano le opere che io compio nel nome del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola. Egli mi ha mandato nel mondo, perché io doni la vita eterna a chi crede in me».

**25****L'ALBERO E I FRUTTI** *Matteo 12*

Un giorno Gesù disse: «Chi non è con me, è contro di me. E chi non raccoglie insieme con me, getta via il raccolto.

«Se prendete un albero buono, anche i suoi frutti saranno buoni. Se prendete un albero cattivo, anche i suoi frutti saranno cattivi. Perché l'albero si riconosce appunto dai frutti. I cattivi non possono dire cose buone, perché dalla bocca esce ciò che si ha nel cuore, Chi dice cose cattive, è come un albero che fa frutti cattivi, e un giorno dovrà renderne conto a Dio».



## 26

### CHI E' SENZA PECCATO... *Giovanni 8*

Gesù si trovava nel tempio quando i maestri della legge gli portarono una donna che aveva commesso il peccato di infedeltà verso il suo sposo. «Maestro» gli dissero «per questo peccato la legge di Mosè stabilisce che il colpevole sia ucciso a colpi di pietre. Tu che ne dici?» Quegli uomini in realtà volevano tendere un tranello a Gesù, per avere motivo di accusarlo. Infatti, se Gesù avesse detto di perdonare la donna, lo avrebbero accusato di violare la legge, e se avesse detto di condannarla, avrebbero detto che era cattivo. Gesù non rispose alla domanda dei suoi nemici; in silenzio si mise a scrivere col dito per terra. Essi però insistettero, e Gesù alzando il capo disse: «Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei». Udite quelle parole, i presenti se ne andarono uno per uno. Gesù rimase solo con la donna e le chiese: «Dove sono coloro che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata?» «Nessuno» rispose la donna. E Gesù concluse: «Neppure io ti condanno. Va' e non peccare più». In questo modo Gesù ha voluto insegnare che soltanto Dio può giudicare il cuore degli uomini.

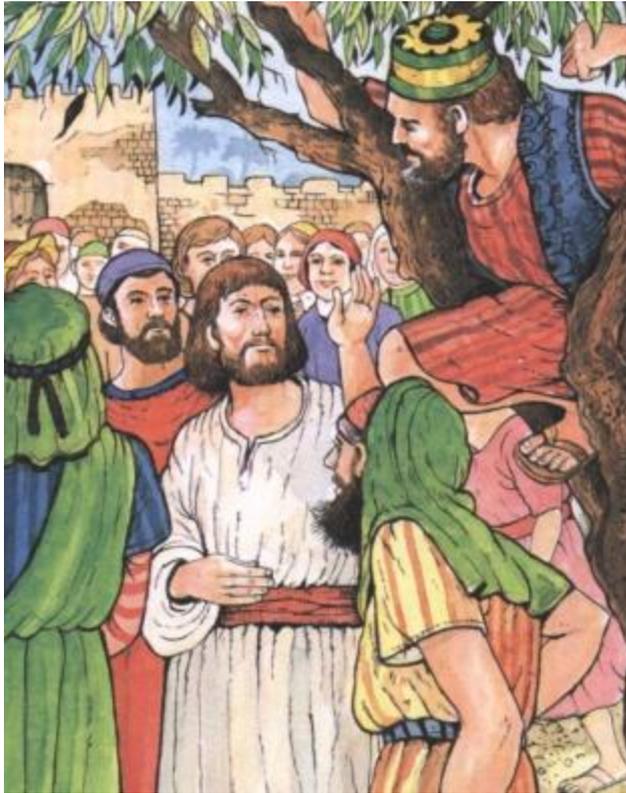


## 27

### LA PARABOLA DEL RICCO STOLTO *Luca 12*

Un giorno Gesù raccontò questa parabola: «Un uomo ricco aveva delle terre che gli avevano fruttato buoni raccolti. Allora quell'uomo pensò: "I miei magazzini sono già pieni. Dove metterò il nuovo raccolto? Ecco che cosa farò: li demolirò e ne costruirò altri più grandi, per farci stare tutto. E così, senza lavorare, potrò divertirmi per molti anni!" «Ma Dio gli disse: "Stolto! Proprio questa notte dovrai morire. E di chi saranno le tue

ricchezze?" «Ecco che cosa accade a chi non cura di arricchire davanti a Dio!»



## 28

### LA SALVEZZA DI ZACCHEO

*Luca 19*

Al tempo di Gesù gli esattori delle tasse venivano chiamati pubblicani. Questi funzionari agivano per conto dell'imperatore di Roma, che comandava anche in Palestina. Essi non erano ben visti dagli Ebrei, che li consideravano traditori. Gesù camminava un giorno per Gerico, circondato da una grande folla. Il capo dei pubblicani della città, di nome Zaccheo, era molto curioso di vedere questo famoso Gesù. Quando seppe che Gesù era in città, salì su un albero,

e poiché era basso di statura aspettò che Gesù passasse lì sotto. Quando Gesù giunse sotto l'albero, alzò gli occhi e disse: «Zaccheo, presto, scendi, perché oggi mi fermo in casa tua». La folla si meravigliò che il Maestro rivolgesse la parola a un pubblicano e addirittura andasse nella sua casa. Ma Zaccheo non stava in sé dalla gioia, e quando Gesù entrò nella sua casa gli disse: «Ecco, Signore: io do la metà dei miei beni ai poveri, e se ho rubato a qualcuno, gli restituisco quello che gli ho preso quattro volte tanto!» Gesù osservò: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare quelli che erano perduti».



## 29

### GESU' GUARISCE UN UOMO CIECO DALLA NASCITA

*Giovanni 9*

Gesù camminava per via con i suoi discepoli, quando incontrò un uomo che chiedeva l'elemosina. Il mendicante era cieco dalla nascita. Gesù ebbe compassione di lui: sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti alla piscina di Sibe». L'uomo andò, e tornò che vedeva. Ciò avvenne in giorno di sabato, e provocò

discussione tra i capi del popolo. Essi si fecero narrare varie volte da colui che era nato cieco come avesse acquistato la vista, e alcuni dicevano: «Quel

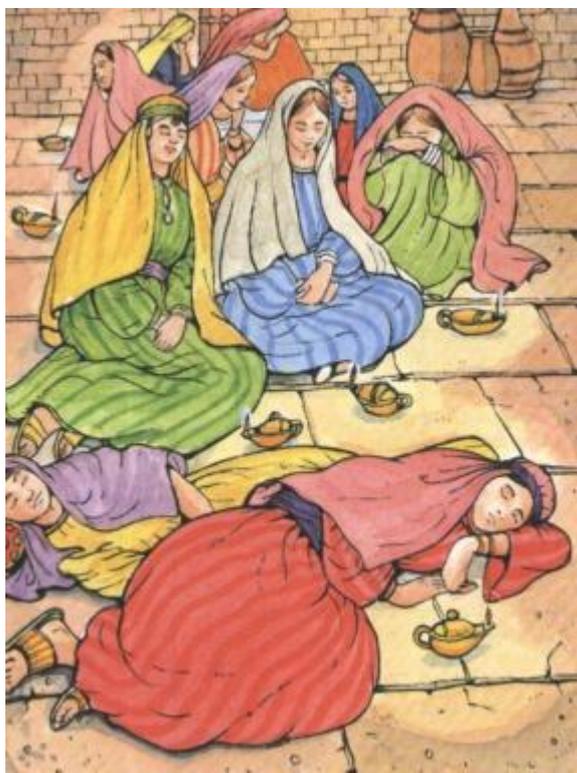
Gesù non viene da Dio, perché non rispetta il riposo del sabato, voluto da Dio». Altri però ribattevano: «Ma se è un peccatore, come può compiere prodigi così straordinari?» Più tardi Gesù incontrò di nuovo l'uomo che aveva risanato e gli chiese: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?» Gesù chiamava se stesso così, come aveva detto di lui il profeta Daniele, per indicare che egli era insieme uomo e Dio. L'uomo che era stato cieco rispose: «Dimmi chi è, perché io creda in lui». Gesù disse: «Tu lo vedi: è colui che parla con te». L'altro si inginocchiò ai piedi di Gesù e disse: «Io credo, Signore!»



### 30

#### I CAPI NEL REGNO DI DIO *Marco 10*

Un giorno si avvicinarono a Gesù i fratelli Giacomo e Giovanni e gli chiesero: «Maestro, quando avrai stabilito il tuo regno glorioso, concedi a noi di essere i capi più importanti dopo di te». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete». E annunciò ancora una volta che, prima di risorgere glorioso, egli sarebbe stato catturato dai suoi nemici e messo a morte tra molte sofferenze. Cercò poi di far capire ai suoi discepoli che anch'essi sarebbero entrati con lui nel suo regno glorioso, ma dovevano essere disposti come lui a dare la vita. I discepoli però non capirono. Anzi, sentendo la richiesta di Giacomo e Giovanni, gli altri si arrabbiarono con loro, perché tutti ritenevano di essere non meno meritevoli. Tutti volevano essere importanti, e comandare, nel regno di Dio. Allora Gesù spiegò: «Nel mio regno le cose non andranno come su questa terra. Qui, i re e gli altri capi comandano con durezza, e impongono ai sudditi la loro volontà. Nel regno di Dio, invece, non è così: chi vuol essere grande si farà servitore degli altri; chi vuol essere il primo, sarà il servo di tutti».



### 31

#### LA PARABOLA DELLE FANCIULLE PREVIDENTI *Matteo 25*

Per spiegare come sarà il regno di Dio, Gesù raccontò un giorno questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a dieci fanciulle, chiamate a fare le damigelle d'onore dello sposo. Esse presero con sé le loro lampade a olio e si avviarono incontro allo sposo. Ma cinque di loro erano un po' sventate, e dimenticarono di

prendere l'olio di riserva. Cinque invece erano previdenti e portarono con sé, oltre alle lampade, anche un vasetto d'olio ciascuna. «Poiché lo sposo tardava ad arrivare, tutte finirono con l'addormentarsi. A mezzanotte le svegliò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!" «Le dieci fanciulle si svegliarono e trovarono le loro lampade tutte spente. Ma quelle previdenti le riaccesero subito con l'olio di riserva, mentre le altre non sapevano come fare, e dovettero andare a comperare dell'altro olio. «Intanto però giunse lo sposo, e le cinque che erano in attesa con le lampade accese entrarono con lui alla festa di nozze. Quando le altre tornarono, bussarono: "Signore, signore, aprici!" Ma lo sposo rispose: "Veramente, non vi conosco!" «State dunque pronti, perché non sapete quando il Signore verrà.»

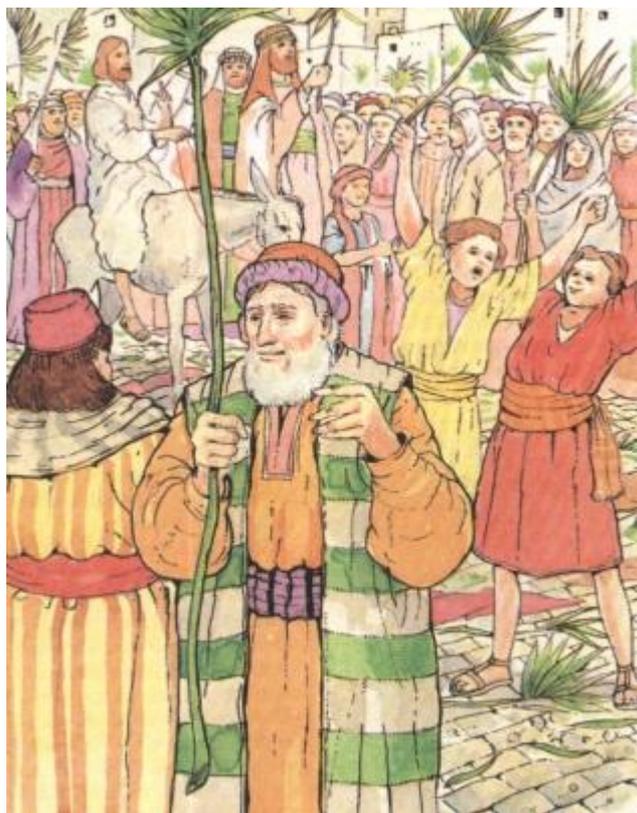
**LA SACRA BIBBIA ILLUSTRATA E RACCONTATA A  
BAMBINI E RAGAZZI**



## Storia di Lazzaro

Quando si trovava a Gerusalemme, di tanto in tanto Gesù andava nel vicino villaggio di Betania, ospite di alcuni suoi amici: erano Lazzaro e le sue sorelle Marta e Maria. Essi volevano molto bene a Gesù, e lo accoglievano con ogni riguardo, facendo ciascuno del suo meglio. Una volta che Gesù era in casa, Marta si mise subito a preparare il pranzo. Era molto affaccendata e andava e veniva per la casa. Maria, invece, se ne stava seduta accanto a Gesù ad ascoltare le sue meravigliose parole. Ad un certo punto Marta, passando, si lamentò e disse a Gesù: «Signore, non ti importa che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille che mi aiuti!» Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per troppe cose. Una sola cosa è davvero necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, e nessuno gliela porterà via!» Gesù voleva dire: è bene occuparsi delle cose materiali, ma non bisogna dimenticare che ascoltare il Signore che parla e intrattenersi con lui vale molto di più. Accadde poi che Lazzaro si ammalò di una malattia grave. Marta e Maria, le sue sorelle, pensarono di farlo sapere a Gesù, che era lontano, e gli mandarono a dire: «Signore, il tuo amico è ammalato». Quando lo seppe, Gesù disse ai suoi discepoli: «Questa malattia servirà a manifestare la gloria di Dio e la gloria del Figlio di Dio». Gesù si trattene altri due giorni nel luogo in cui si trovava, poi disse: «Andiamo verso Gerusalemme. Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma io vado a svegliarlo». «Se si è addormentato, vuoi dire che sta meglio, e presto guarirà» osservarono i discepoli. Ma essi non avevano compreso le parole di Gesù. Allora egli parlò loro apertamente: «Lazzaro è morto» disse «e io sono contento per voi di non essere stato là, perché così crederete. Andiamo da lui!» Quando giunse a Betania. Gesù trovò che Lazzaro era già stato sepolto da quattro giorni. Poiché Betania distava solo tre chilometri da Gerusalemme, molti amici e parenti erano venuti a consolare Marta e Maria per la morte del fratello. Come seppe che Gesù stava venendo, Marta gli andò incontro, mentre Maria rimase in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma so anche che qualunque cosa chiederai a Dio,

Dio te la concederà». Gesù le rispose: «Tuo fratello risorgerà». «So che risorgerà» osservò Marta «come tutti, alla fine del mondo». Gesù allora le manifestò una cosa molto importante. Le disse: «Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno». E aggiunse: «Credi tu questo?» Marta rispose: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Poi tornò in fretta in casa e disse a sua sorella: «Il Maestro è qui, e ti chiama». Maria allora si alzò e uscì. Quelli che stavano in casa con lei la seguirono pensando: «Va a piangere al sepolcro». Giunta davanti a Gesù, Maria gli si gettò ai piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» Vedendo Maria piangere, e con lei tutti quelli che l'accompagnavano, Gesù si commosse profondamente e chiese: «Dove l'avete messo?» «Vieni a vedere» gli risposero. In quel momento Gesù scoppiò in pianto. I presenti allora dissero: «Vedi come amava il suo amico!» Ma altri obiettarono: «Lui che ha dato la vista a un cieco dalla nascita, non poteva fare in modo che Lazzaro non morisse?» Sempre profondamente commosso, Gesù giunse davanti al sepolcro, che era una grotta chiusa con una grossa pietra. «Togliete la pietra» ordinò Gesù. Ma Marta obiettò: «Signore, già manda cattivo odore, perché è stato sepolto già da quattro giorni!» «Come ti ho detto, se credi vedrai la gloria di Dio» ribatté Gesù. Tolsero la pietra. Gesù alzò gli occhi al cielo e disse ad alta voce: «Padre, ti ringrazio di avermi ascoltato». Poi a gran voce gridò: «Lazzaro, vieni fuori!» E Lazzaro uscì dal sepolcro, vivo. Al vedere ciò, molti di quelli che erano venuti da Gerusalemme a consolare Marta e Maria credettero in Gesù, e tornati in città riferirono quello che avevano visto. I capi del popolo allora si riunirono per decidere che cosa fare a proposito di Gesù. Dicevano: «Egli compie molti miracoli. Molti credono in lui e non seguono più i nostri comandi». Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù tornò a Betania, dai suoi amici. Essi gli prepararono la cena; Marta serviva, Lazzaro era uno dei commensali e Maria dimostrò tutto il suo amore a Gesù versandogli sul capo un vasetto di profumo raro. «Che spreco!» disse qualcuno, ma Gesù la difese: «No» disse «l'ha fatto perché mi vuoi bene. Vi assicuro che nel mondo intero si racconterà ciò che ella ha fatto». *Luca 10; Giovanni li; 12*



## 1

### GESU' IN TRIONFO ENTRA A GERUSALEMME *Matteo 21; Luca 19*

Gesù era in cammino verso Gerusalemme. Quando fu nel villaggio di Betfage, tra Betania e il monte degli Ulivi, chiamò due discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che è di fronte a voi. Appena entrerete, troverete un'asina e il suo puledro legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà perché lo sciogliete, risponderete che il Signore ne ha bisogno». I due discepoli andarono e trovarono tutto come Gesù aveva detto. Condussero a lui l'asinello, gli getta-

rono addosso i loro mantelli e vi fecero salire il Maestro che procedette verso la città. Qualcuno allora ricordò una frase del profeta Zaccaria. Parlando del Messia che doveva venire, egli si era rivolto a Gerusalemme annunciando: «Ecco, il tuo re viene a te - tutto mite, seduto su un asinello». Lungo la via, una folla numerosissima accorse e gli fece festa come a un trionfatore. Alcuni stendevano i loro mantelli sulla strada dove egli stava per passare, altri agitavano - rami di palma e d'olivo, mentre tutti acclamavano con gioia: «Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Gloria a Dio nell'alto dei cieli!»

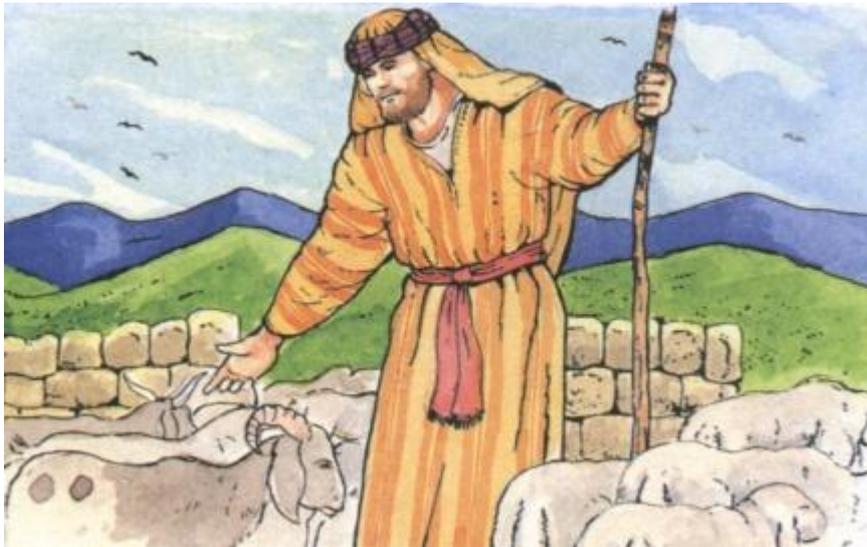


## 2

### UN TRANELLO PER GESU' *Luca 20*

I nemici di Gesù gli tendevano dei tranelli, per avere di che accusarlo. Un giorno gli presentarono una moneta e gli chiesero: «E' giusto o no pagare le tasse all'imperatore?» Era proprio una domanda difficile. Qualunque fosse stata la risposta, avrebbero avuto motivo di accusare Gesù. Infatti, se avesse detto che era giusto, lo avrebbero accusato di essere un traditore del suo popolo, un amico dell'imperatore di Roma e dei suoi odiati soldati che comandavano in Palestina. Era giusto pagare le tasse all'imperatore, sarebbero andati dal governatore che in Palestina teneva il posto

dell'imperatore di Roma e lo avrebbero accusato di tradimento, per farlo arrestare e condannare. Gesù conosceva gli inganni dei suoi accusatori. Allora disse: «Mostratemi una moneta. Chi raffigura l'immagine che vi è sopra? E di chi è il nome che la circonda?» «Dell'imperatore» risposero. E Gesù concluse: «Rendete dunque all'imperatore ciò che è dell'imperatore, e a Dio ciò che è di Dio». Meravigliati della risposta, i nemici di Gesù tacquero, e anche quella volta si allontanarono senza poterlo accusare.



### 3 GESU' PROMETTE CHE RITORNERA'

*Matteo 25*

Dopo il suo ingresso trionfante in Gerusalemme, ogni giorno Gesù stava nel tempio ad ammaestrare i suoi discepoli e tutti

coloro che lo volevano ascoltare, mentre i capi del popolo cercavano il modo di farlo morire. Gesù promise che sarebbe ritornato, e annunciò che lui, Gesù, avrebbe giudicato il mondo per incarico di Dio Padre. «Convocherò davanti a me tutti gli uomini, e li dividerò in due gruppi, come fa il pastore che alla sera divide le pecore dalle capre» disse Gesù.



### 4 GESU' ANNUNCIA IL GIORNO DEL GIUDIZIO *Matteo 25*

Nel giorno del Giudizio Gesù, come un re glorioso, ritornerà a giudicare gli uomini. Egli li riunirà davanti a sé e li separerà in due gruppi. Disse Gesù: «Al primo gruppo, quello dei buoni, dirò: "Venite a godere il premio preparato per voi, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero senza casa e mi avete ospitato, ero senza vestiti e me ne avete dati, ero malato e siete venuti ad assistermi..."

«Essi mi risponderanno: "Ma quando ti abbiamo ospitato? Quando mai, Signore, ti abbiamo dato tutto questo?" E io spiegherò: "Ogni volta che avete aiutato qualcuno in difficoltà, io l'ho considerato come un dono fatto a me  
«Ai cattivi invece dirò: "Via, lontano da me per sempre, perché ho avuto

fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero forestiero e non mi avete ospitato..." «Essi mi risponderanno: "Ma quando mai, Signore, ti abbiamo visto così e non ti abbiamo assistito?" E io spiegherò: "Ogni volta che vi siete rifiutati di aiutare chi ne aveva bisogno, è come se aveste rifiutato il vostro aiuto a me».



## 5

### LA PARABOLA DEL FICO

*Matteo 24*

Quando Gesù parlò del suo ritorno, disse che in quel giorno questo mondo finirà e un nuovo mondo comincerà. Ma quando sarà quel giorno? «Nessuno lo sa» disse Gesù «tranne Dio». Per questo è necessa-

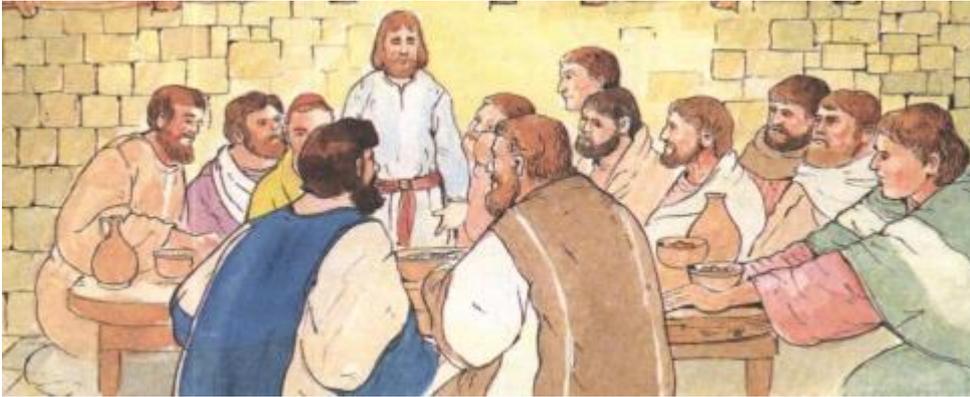
rio essere sempre pronti a rendere conto delle proprie azioni. «Dalla pianta del fico e dalle altre piante imparate questa parabola» disse Gesù. «Quando i suoi rami diventano teneri e spuntano le prime foglie, voi capite che l'estate è vicina. Così dovrete fare voi: tenervi pronti e desti per il regno di Dio».



## 6

### SI DECIDE LA MORTE DI GESU' *Giovanni 11*

I capi del popolo d'Israele si riunirono per prendere una decisione definitiva a proposito di Gesù. Dicevano: «Egli fa numerosi miracoli e la gente lo segue. Avete notato che l'hanno accolto come un trionfatore, quando è venuto in città? Se non interveniamo, andrà a finire che lo proclameranno re. Ma l'imperatore di Roma che ci governa non permette a noi di avere un nostro re; allora manderà i suoi soldati a distruggere il tempio e forse a ucciderci tutti». Per questo decisero di farlo morire, e si accordarono con uno degli apostoli, Giuda Iscariota. In cambio di trenta denari egli promise loro che li avrebbe condotti dove potevano catturarlo. Gesù sapeva che lo volevano catturare e mettere a morte. Lo sapeva: proprio per questo lui, il Figlio di Dio, si era fatto uomo! Volle però che la sua morte avvenisse quando decideva lui, in coincidenza con la festa di Pasqua. Con quella festa di aprile gli Ebrei ricordavano l'alleanza stipulata da Dio con il suo popolo, mediante Mosè. Mediante Gesù, morto e risorto, Dio stipulava un'alleanza nuova, non solo con gli Ebrei ma con tutti gli uomini.



## 7

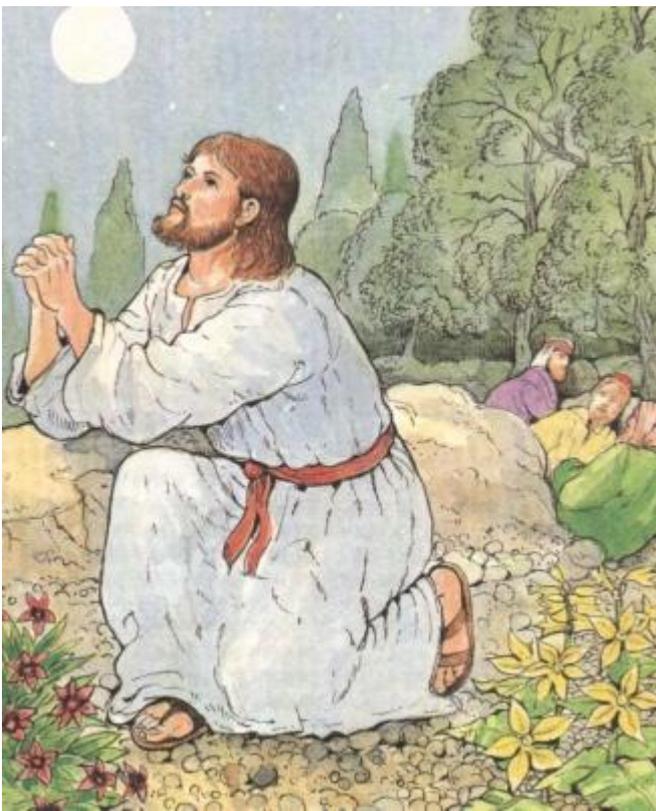
## L'ULTIMA CENA DI GESU'

*Marco 14;*

*Giovanni 6; 13*

Prima di lasciarsi  
catturare Gesù  
volle riunirsi con i

suoi apostoli a consumare la cena di Pasqua: e fu quello un incontro colmo di avvenimenti straordinari. A quei tempi, prima di mettersi a tavola, il padrone di casa ordinava ai servi di lavare i piedi degli ospiti. Ma quella sera Gesù stesso riempì l'acqua di un bacile e passò a lavare i piedi degli apostoli. Poi spiegò loro il significato di quello che aveva fatto. Disse: «Voi mi chiamate Signore e Maestro, e fate bene perché lo sono. Se dunque io, il vostro Signore e Maestro, ho compiuto questo gesto di amore per voi, tanto più voi dovrete compiere gesti di amore gli uni per gli altri». Diede poi agli apostoli un annuncio: «Uno di voi mi tradirà». Tutti rimasero sbalorditi e quasi non volevano credere. Ma era vero: Giuda Iscariota per trenta denari aveva promesso ai capi del popolo di fare catturare Gesù. Giuda, vistosi scoperto, uscì nella notte. La cena proseguiva secondo le regole della cena di Pasqua, con l'agnello arrostito, il pane senza lievito e le erbe amare. Ma a un certo punto Gesù introdusse una sconvolgente novità: prese il pane, lo spezzò e lo diede agli apostoli dicendo: «Prendete e mangiatene tutti. Questo è il mio corpo, che io do in sacrificio per voi». Allo stesso modo prese il calice del vino e lo fece passare dicendo: «Prendete e bevetene tutti. Questo vino è il mio sangue, versato per voi e per tutti. E il sangue con il quale Dio stabilisce

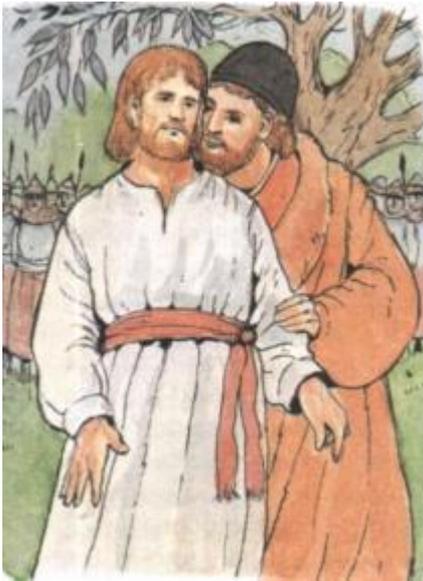


una nuova alleanza con gli uomini e perdona i peccati». Questo comando viene rispettato ogni volta che si celebra la Messa. Gesù ha realizzato così la promessa fatta nella sinagoga di Cafarnao: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna».

## 8

## L'ORTO DEGLI ULIVI *Marco 14*

Conclusa la cena di Pasqua, Gesù e gli undici apostoli rimasti uscirono dalla casa dove si erano riuniti e si avviarono al monte degli Ulivi, appena fuori città. Ai piedi del monte vi era un uliveto chiamato Getsemani. Esso apparteneva a certi amici di Gesù, i quali gli permettevano di andare a trascorrervi la notte. Anche quella notte Gesù vi si recò. Quando vi giunse disse agli apostoli di sedersi mentre egli si allontanava a pregare accompagnato da Pietro, Giacomo e Giovanni. Gesù era il figlio di Dio, e perciò sapeva a quante sofferenze stava per andare incontro. Però era anche uomo, e come tutti gli uomini temeva la sofferenza. Per questo cercava forza, chiedendola nella preghiera a Dio suo Padre. Disse Gesù: «Padre, se ti è possibile, allontana da me questi dolori. Però sia fatto non come voglio io, ma come vuoi tu». Era tanto grande la sofferenza di Gesù, che egli sudò sangue. Dopo aver pregato Gesù si avvicinò ai tre apostoli, e vide che si erano addormentati. Li svegliò e disse: «Non avete saputo stare svegli un'ora sola con me? Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

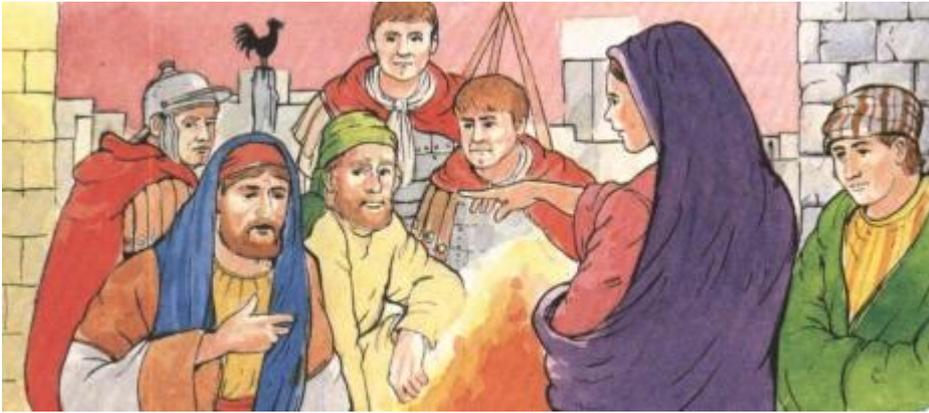


## 9

### GESU' ARRESTATO *Matteo 26*

Giuda Iscariota, il traditore, sapeva che Gesù si ritirava a passare la notte nell'uliveto del Getsemani. Alla testa di un gruppo di guardie armate di spade e bastoni egli si stava avvicinando, e aveva dato loro un segno perché non si confondessero nel buio con gli altri apostoli e arrestassero proprio Gesù. Aveva detto: «E' quello che io bacerò». Giuda entrò nel Getsemani con le guardie, si avvicinò a Gesù e lo baciò dicendo: «Salve, Maestro». Gesù gli ripose: «Amico, con un

bacio mi tradisci?» Le guardie si precipitarono per prendere Gesù. Pietro voleva impedirlo: estrasse la spada e colpì una guardia di nome Malco, staccandogli un orecchio. Ma Gesù lo rimproverò: «Metti via la spada» gli disse. «Chi di spada ferisce, di spada perisce.» Poi toccò l'orecchio di Malco e lo guarì. Disse poi a Pietro: «Che cosa credi? Se lo chiedessi, il Padre mi manderebbe un esercito di angeli a condurmi in salvo. Ma deve compiersi quello che i profeti avevano annunciato». Mentre le guardie portavano via Gesù, gli apostoli si fecero prendere dalla paura e fuggirono.

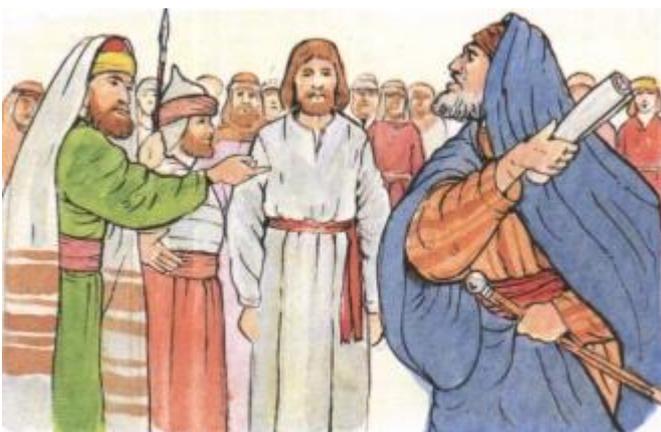


## 10 PIETRO RINNEGA GESU'

*Luca 22*

Quando Gesù era stato arrestato e trascinato via dalle guardie, gli apostoli erano fuggiti. Pietro

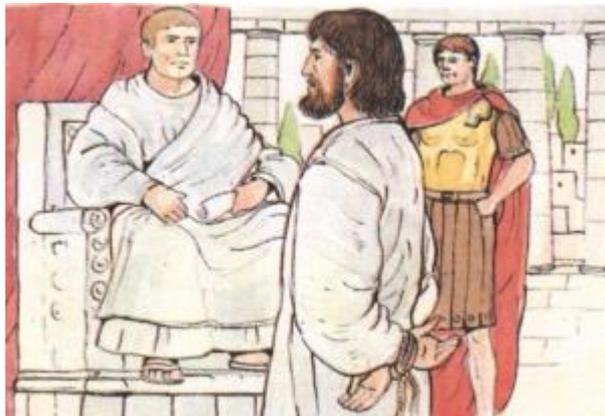
però gli era andato dietro di nascosto, per vedere dove lo portavano. Lo considerava un impegno cui non poteva venir meno. Infatti, durante l'ultima cena, Pietro aveva promesso a Gesù: «Se anche tutti ti abbandonassero, io non ti abbandonerai mai!» «Davvero?» gli aveva risposto Gesù. «E invece questa notte stessa, prima che il gallo canti, dichiarerai tre volte che non mi conosci!» Ora Pietro voleva dimostrare di essere coraggioso e fedele. Per questo di lontano seguì Gesù, e giunse fino al cortile della casa di Caifa, il sommo sacerdote. Ma quando seppe che Gesù veniva percosso e che era stato condannato a morte, cominciò a avere paura. Pietro si avvicinò ad un gruppo di persone riunite intorno al fuoco in mezzo al cortile per scaldarsi: la notte era piuttosto fredda. Una serva di Caifa lo osservò un poco, poi gli disse: «Tu stavi con quell'uomo di Nazaret, non è vero?» Pietro fu preso dalla paura di fare la stessa fine di Gesù, e rispose: «Non so neppure chi è». Si allontanò dal gruppo, ma una guardia lo riconobbe e gli disse: «Non eri con lui nel podere degli Ulivi?» «No» ribatté Pietro. «Non è vero!» Altri allora si raggrupparono intorno a lui e osservarono: «Ma sì, sei uno dei suoi! Si capisce anche dall'accento che sei delle sue parti». E Pietro ripeté: «Non è vero. Vi dico che non lo conosco!» E in quel momento un gallo cantò. Pietro si ricordò di quello che il Signore Gesù gli aveva detto: «Questa notte stessa, prima che il gallo canti, dichiarerai tre volte che non mi conosci». Pietro allora uscì fuori e pianse amaramente.



## 11 GESU' PROCESSATO DA CAIFA *Marco 14*

Gesù fu portato a casa del sommo sacerdote Caifa per essere processato. Vi erano anche gli altri capi del popolo, e tutti avevano pagato dei testimoni perché accusassero

falsamente Gesù. Caifa chiese a Gesù: «Se sei il Figlio di Dio, dillo!» E Gesù rispose: «Sì, lo sono!» A queste parole Caifa esclamò: «Ha bestemmiato! Non abbiamo più bisogno di testimoni: voi tutti l'avete sentito. Merita la morte!» Allora molti si misero a insultare Gesù, a colpirlo con pugni e schiaffi. Qualcuno gli sputò in faccia.

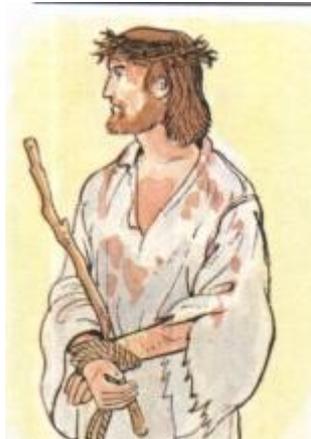


## 12

### GESU' DAVANTI A PONZIO PILATO *Luca 23*

I capi del popolo non potevano mettere a morte Gesù senza il permesso del governatore Ponzio Pilato, che comandava in Palestina per conto dell'imperatore di Roma. Per questo lo portarono davanti a lui, e per

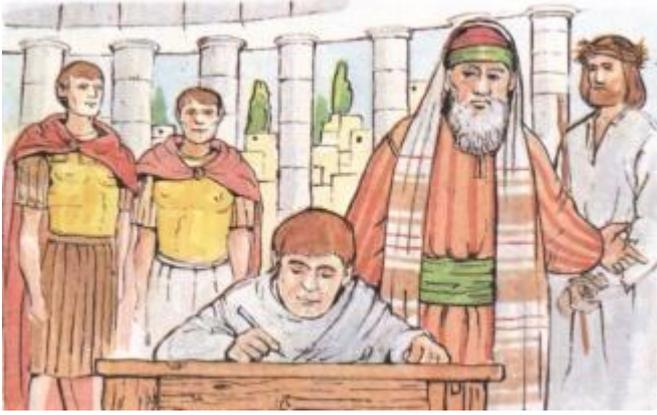
convincerlo a condannarlo gli dissero che Gesù si era proclamato re, e quindi era rivale dell'imperatore romano. Pilato capì che i capi del popolo volevano condannare Gesù per altre ragioni, quindi gli chiese: «Tu sei re?» «Sì, lo sono» rispose Gesù. «Ma il mio regno non è di questo mondo.»



## 13

### GESU' TORTURATO *Luca 23*

Per liberarsi di Gesù, Pilato lo mandò da Erode Antipa, re della Galilea, che in quei giorni si trovava a Gerusalemme. Erode lo interrogò, ma Gesù non rispose. Fu così che lo rimandò da Pilato. I capi del popolo avevano radunato una gran folla davanti al palazzo di Pilato, e l'avevano pagata perché gridasse che Gesù doveva essere condannato a morte. Pilato tentò di placare la folla. Ordinò ai soldati di frustare Gesù. Ed essi si divertirono a torturarlo fingendo che fosse un re: gli misero un manto rosso sulle spalle, una canna come scettro e una corona di spine in testa. Gesù era tutto sanguinante quando Pilato lo presentò alla folla dicendo: «Ecco l'uomo».. Ma dalla folla di nuovo gridarono: «A morte! Crocifiggilo! Crocifiggilo!» Pilato fece un ultimo tentativo. Disse: «Per Pasqua è usanza che io liberi un prigioniero. Volete che liberi Barabba, o questo Gesù?» Barabba era un assassino. Ma la folla gridò: «Barabba! Barabba!» «Ma che male ha fatto quest'uomo?» insistette Pilato. «Io non trovo nessuna colpa in questo Gesù!» Ma la folla mandata dai capi ripeté: «Crocifiggelo! Crocifiggelo!»

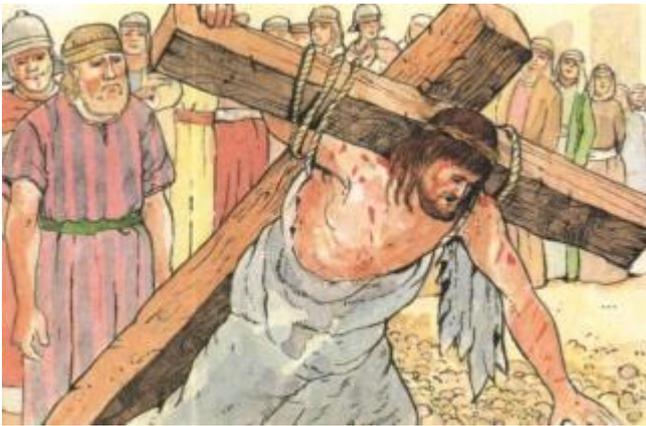


## 14

### GESU' CONDANNATO A MORTE *Giovanni 19*

Ponzio Pilato sapeva che Gesù era innocente, ma ebbe paura che i capi degli Ebrei mandassero a dire all'imperatore di Roma: «Il tuo governatore ti è nemico, perché ha liberato uno che si proclamava re».

Per questo egli consegnò Gesù ai soldati perché fosse crocifisso, e scrisse lui stesso la tavoletta da appendere alla croce, sulla quale era esposta la ragione della condanna: «Gesù di Nazaret, re dei Giudei». E perché tutti capissero, la tavoletta era scritta nelle tre lingue parlate in Palestina: ebraico, latino e greco.



## 15

### SULLA VIA DEL CALVARIO

*Marco 15*

I soldati misero sulle spalle di Gesù il pesante legno della croce, e lo condussero per le strade di Gerusalemme fino al luogo dove si eseguivano le condanne a morte. Era un rialzo di roccia tondeggiante, detto

Calvario, che si trovava appena fuori le mura. Erano in molti a seguire Gesù lungo la strada in salita che portava al Calvario. Alcuni lo deridevano, altri erano soltanto curiosi. Un gruppo di donne piangeva per la sua - sorte. Gesù soffriva molto: ogni tanto cadeva sotto il peso della croce.

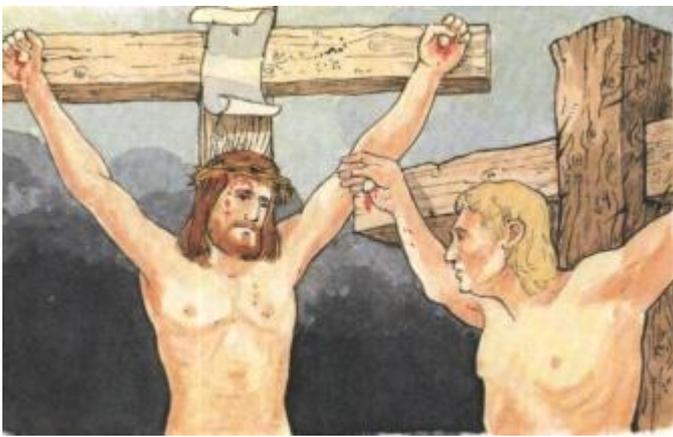


## 16

### MARIA E GIOVANNI *Luca 23; Giovanni 19*

Per le percosse che aveva ricevuto e per la corona di spine che gli faceva sanguinare la testa, Gesù era molto debole e ogni tanto cadeva sotto il peso della croce. Allora i soldati costrinsero un uomo

di passaggio, un certo Simone Cireneo, a portare la croce in aiuto di Gesù. Giunti al Calvario, i soldati spogliarono Gesù, lo distesero sulla croce e gli inchiodarono al legno le mani e i piedi. Poi sollevarono la croce piantandola nel terreno e si misero ad aspettare che Gesù morisse. Mentre lo crocifiggevano, Gesù disse: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». I soldati erano soliti dividersi tra loro gli abiti dei condannati a morte. Gesù portava una tunica tessuta tutta d'un pezzo: invece di tagliarla, decisero di tirarla a sorte e se la prese tutta il vincitore. Stavano ai piedi della croce la madre di Gesù, Maria, e l'apostolo Giovanni. Gesù si rivolse a Giovanni per affidargli Maria, e a lei disse di considerare Giovanni come figlio. «Donna, ecco tuo figlio» le disse. E a Giovanni: «Ecco tua madre.» Molta gente era venuta a vedere la crocifissione di Gesù come se si trattasse di uno spettacolo.

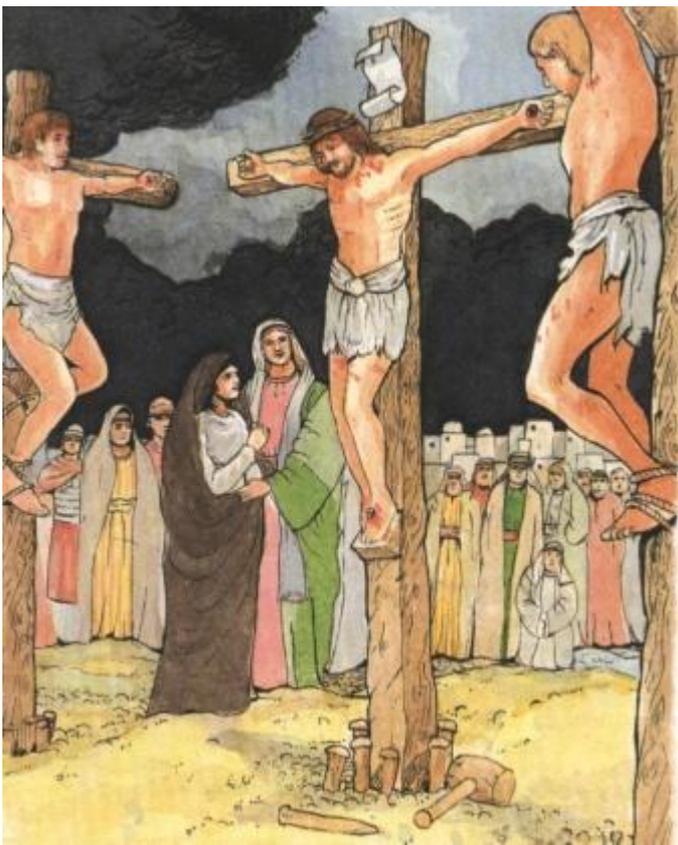


## 17

### IL BUON LADRONE *Luca 23*

Erano stati condotti al Calvario insieme con Gesù due ladroni colpevoli di gravi delitti. I soldati li avevano crocifissi uno da una parte e uno dall'altra di Gesù. Uno dei due gli disse: «Sei davvero il Cristo? Salva te stesso e noi». Ma l'altro

intervenne: «Non hai nessun timor di Dio, tu? Noi subiamo il giusto castigo per quello che abbiamo fatto. Lui invece non ha fatto nulla di male!» E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno». Gesù gli rispose: «Oggi sarai con me in paradiso!»



## 18

### GESU' MUORE *Matteo 27; Luca 23; Giovanni 19*

Gesù era stato crocifisso già da qualche ora, quando accadde un fenomeno straordinario. Verso mezzogiorno si fece buio su tutta la ter-

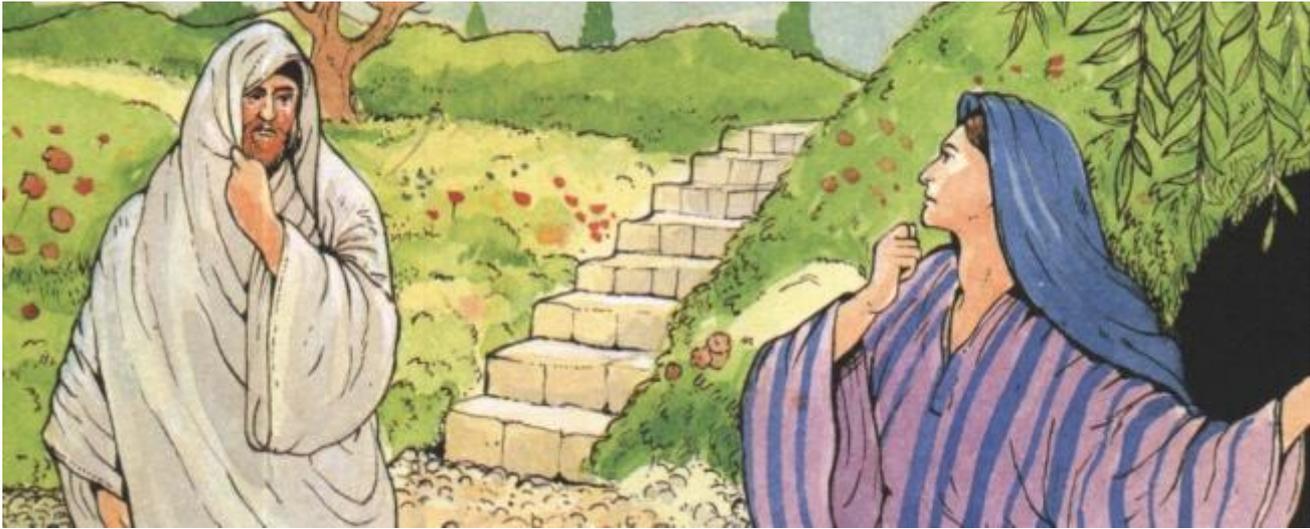
ra, fino alle tre del pomeriggio. In quel momento Gesù gridò: «Padre, nelle tue mani affido la mia vita» e morì. Allora al buio generale si aggiunse un terremoto: la terra tremò tanto che le rocce si spezzarono. Al vedere ciò, l'ufficiale romano che comandava i soldati disse: «Davvero costui doveva essere il figlio di Dio!» Anche quelli che erano venuti per vedere lo spettacolo, davanti a questi eventi straordinari se ne tornarono a casa battendosi il petto. Invece gli amici di Gesù e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea se ne stavano ad una certa distanza e osservavano tutto quello che accadeva. Poiché era la vigilia della festa della Pasqua, fu deciso di togliere i corpi dalle croci. Per essere certi che i condannati fossero morti, i soldati andarono a spezzare le gambe ai due che erano stati crocifissi insieme con Gesù. Poi si avvicinarono a Gesù, e videro che era già morto. Allora non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia.



## 19

### **GESU' E' SEPOLTO** *Matteo 27; Giovanni 19*

Giuseppe di Arimatea era stato discepolo di Gesù, ma di nascosto, per paura delle autorità. Egli si presentò a Pilato per chiedergli il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Il corpo di Gesù fu staccato dalla croce, fu avvolto in un lenzuolo e fu portato a seppellire in fretta in un vicino sepolcro di proprietà di Giuseppe di Arimatea. In fretta, perché cominciava la festa ebraica di Pasqua, e nessun lavoro era permesso. Per questo il corpo di Gesù non fu cosperso di unguenti e di aromi come si usava. Maria Maddalena e le altre donne che volevano bene a Gesù si proposero di tornare alla tomba il giorno dopo il sabato, e prendersi cura del corpo di Gesù. I capi del popolo si recarono poi da Pilato e gli dissero: «Ci siamo ricordati che quell'impostore, quand'era vivo, aveva detto: "Il terzo giorno risorgerò". Ordina dunque che il sepolcro sia vigilato, perché non vengano i suoi discepoli a rubare il corpo, per poi dire al popolo che è risuscitato». Pilato rispose: «Fate come volete». Essi perciò andarono a sigillare la pietra che chiudeva il sepolcro e vi posero alcune guardie a custodirlo.



Gesù era morto sulla croce ed era stato sepolto il giorno prima del sabato, festa di Pasqua. Il giorno dopo il sabato, alcune donne andarono a comperare unguenti ed aromi da spargere sul corpo di Gesù, e si recarono alla tomba. Lungo il cammino si chiedevano: «Chi ci rotolerà via la grossa pietra che chiude il sepolcro?» Ma, giunte sul luogo, videro che il masso era già stato spostato e il sepolcro era aperto. Stupite, entrarono e videro un giovane, un angelo vestito di una veste bianca. Le donne si impressionarono, ma l'angelo disse loro: «Non abbiate timore! Voi cercate Gesù di Nazaret, il crocifisso: ebbene, è risorto, non è qui. Ora andate a dirlo ai suoi discepoli». Uscite dal sepolcro, le donne fuggirono spaventate e non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. Anche Maria Maddalena si recò al sepolcro, lo trovò vuoto e credette che avessero portato via il corpo del Signore. Allora si mise a piangere, quando si sentì chiamare: «Donna, perché piangi?» Tra le lacrime, ella chiese a chi le aveva rivolto la parola: «Se hai preso tu il corpo, dimmi dove lo hai portato e andrò a prenderlo!» Ma chi aveva parlato non rispose. Invece la chiamò per nome: «Maria!» Allora ella lo riconobbe: era Gesù, vivo, che le diede un incarico: «Io salgo al Padre» le disse. «Va' ad annunciarlo ai miei fratelli.» Maria, colma di gioia, corse dagli apostoli. «Ho visto Gesù!» disse, e riferì quello che egli le aveva detto. Essi non volevano credere alle parole della donna. Pietro e Giovanni si recarono anch'essi al sepolcro, e quando lo videro vuoto cominciarono a capire che cosa intendeva

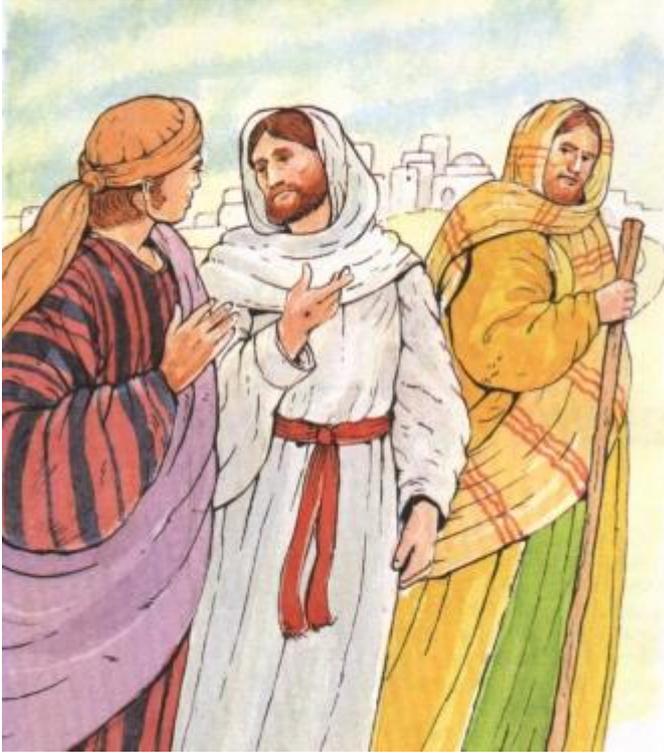
Gesù, quando aveva detto che sarebbe risorto dai morti.



## 21

**L'INGANNO DEI CAPI** *Matteo 28*  
Dopo la risurrezione di Gesù, le guardie che custodivano il suo se-

polcro andarono dai capi del popolo a riferire quanto era accaduto. Allora i capi diedero loro molti soldi perché dicessero: «Di notte, mentre dormivamo, i suoi discepoli sono venuti a rubare il corpo». E aggiunsero: «Se Pilato lo verrà a sapere, vi libereremo noi da ogni colpa». Le guardie presero i soldi e seguirono quelle istruzioni: che erano davvero strane, poiché dovevano dire che avevano visto rubare il corpo di Gesù... mentre dormivano.



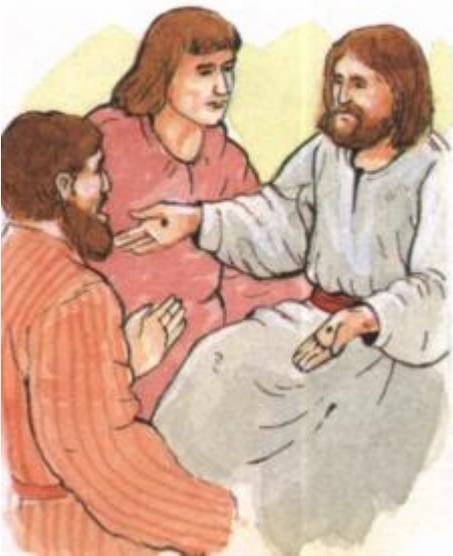
## 22

### I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS

*Luca 24*

Lo stesso giorno in cui Gesù era risuscitato, due suoi discepoli che ancora non lo sapevano, amareggiati per la sua morte erano in cammino verso il villaggio di Emmaus. Un viandante si unì a loro e chiese: «Perché siete così tristi?» «Tu solo non sai quello che è successo a Gerusalemme?» risposero. «Noi speravamo che Gesù ci liberasse dal dominio dei Romani e restaurasse il regno d'Israele... » Quel viandante

era Gesù, ma essi non lo riconobbero. Allora egli spiegò loro tutto quello che i profeti avevano annunciato di lui. Spiegò che il Messia non doveva venire a restaurare il regno d'Israele, ma a dare a tutti gli uomini la possibilità di entrare nel regno di Dio. Giunti al villaggio, i due discepoli lo invitarono a cenare con loro. A tavola, Gesù prese il pane, lo spezzò... come aveva fatto nell'ultima cena. Allora essi lo riconobbero, ma in quel momento egli scomparve! Pieni di entusiasmo e di emozione, i due discepoli partirono per tornare subito a Gerusalemme, dove trovarono gli apostoli e altri con loro: e a tutti raccontarono ciò che era accaduto lungo la via di Emmaus, e di come avevano riconosciuto Gesù allo spezzare del pane.



## 23

### GESU' APPARE AGLI APOSTOLI *Luca 24*

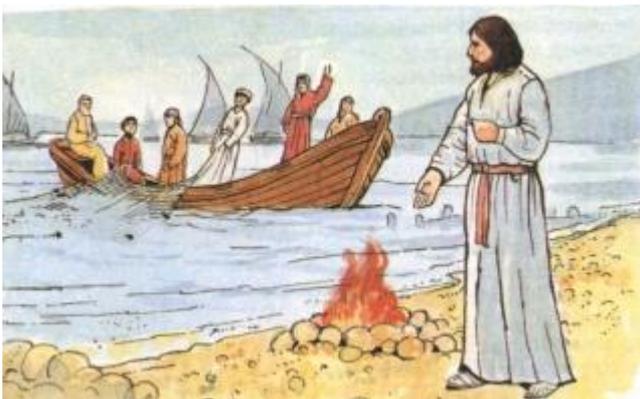
I due discepoli di Emmaus stavano narrando agli apostoli, riuniti nel cenacolo, che Gesù, risorto dai morti, li aveva accompagnati durante il loro cammino. D'improvviso, lo stesso Gesù in

persona apparve in mezzo a loro dicendo: «Pace a voi!» Tutti rimasero stupiti e spaventati. Vedevano bene che era Gesù, eppure non era identico a prima. Ma egli disse: «Perché siete perplessi e dubbiosi? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Guardatemi e toccatemi: un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Sopraffatti dalla gioia di vedere che il Signore era vivo, e dall'emozione di quell'incontro, gli apostoli non sapevano che cosa fare. Per dare loro un'altra prova, Gesù chiese: «Avete qui qualcosa da mangiare?» Gli apostoli gli offrirono una porzione di pesce arrostito. Gesù la prese, e la mangiò davanti a loro, per dimostrare che egli era una persona reale. «Tutto si è svolto come vi avevo predetto» ricordò Gesù. «Era scritto che il Cristo doveva patire e risorgere dai morti il terzo giorno».

## 24

### **TOMMASO L'INCREDULO** *Giovanni 20*

Il giorno stesso della sua risurrezione dai morti, Gesù apparve agli apostoli riuniti e disse loro: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Poi soffiò su di loro e aggiunse: «Riceverete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati in cielo. A chi non li perdonerete, non saranno perdonati». In quell'occasione mancava l'apostolo Tommaso. Gli altri poi gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli rispose: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e non metto il dito nel posto dei chiodi, e non metto la mano nel suo fianco trafitto dalla lancia, non crederò». Otto giorni dopo gli apostoli erano di nuovo in casa, e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, e disse come la volta precedente: «Pace a voi!» Poi si rivolse a Tommaso e proseguì: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani. Stendi la tua mano, e mettila nel mio fianco. E non essere più incredulo, ma credente!» Tommaso allora esclamò: «Mio Signore e mio Dio!» E Gesù gli disse: «Tu hai creduto perché mi hai visto. Beati coloro che non mi vedranno, eppure crederanno!»



## 25

### **COLAZIONE SULLA RIVA DEL LAGO** *Giovanni 21*

Poco tempo dopo un gruppo di apostoli andò a pescare sul lago di Galilea. Mentre rientravano, dalla spiaggia uno sconosciuto chiese: «Non avete preso nulla?» «Nulla» risposero gli apostoli. E lo sconosciuto: «Gettate la rete a destra della barca». Essi fecero così, e la rete si riempì. Allora Giovanni capì: lo sconosciuto era

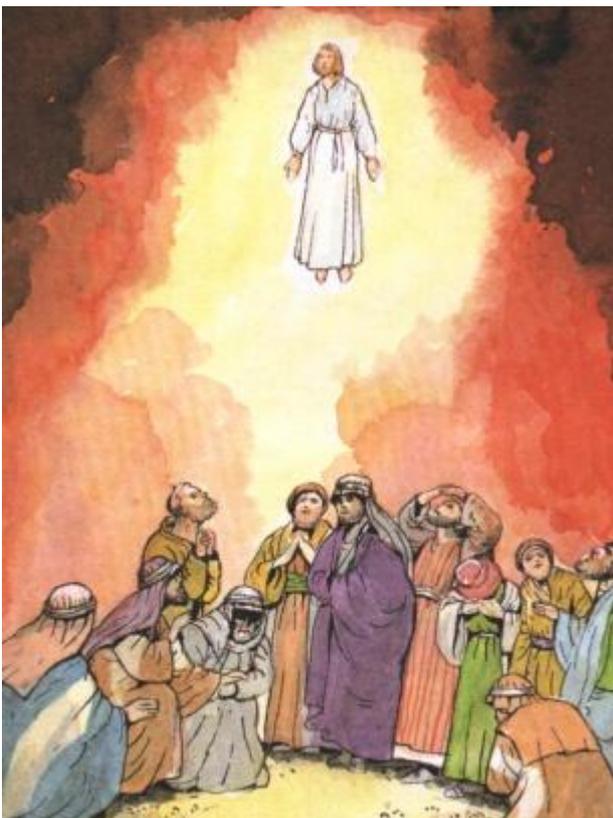
Gesù! A riva Gesù li attendeva. Aveva acceso un fuocherello e aveva preparato alcuni pani. «Portate il pesce pescato» disse Gesù. «E insieme faremo colazione.»



## 26

**PASCI LE MIE PECORELLE...** *Giovanni 21*  
 Sulle rive del lago di Galilea Gesù aveva procurato pane e pesce e aveva fatto colazione con un gruppo dei suoi apostoli. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simone Pietro: «Simone figlio di Giovanni, mi ami tu più di questi altri?» «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo» rispose Pietro. E Gesù: «Pasci i miei agnelli». Poi riprese: «Simone di Giovanni, mi ami?» «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo» rispose di nuovo Pietro. E Gesù: «Pasci le mie pecorelle».

Una terza volta Gesù disse: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami davvero?» Pietro si meravigliò che per la terza volta Gesù gli ripetesse la domanda e rispose: «Signore, tu sai tutto. Tu sai che io ti amo». E Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore». Pietro aveva negato tre volte di conoscere Gesù, là nella casa di Caifa. Ora, sulle rive del lago, Gesù gli offriva la possibilità di manifestare per tre volte il suo amore. Dicendo a Pietro «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle, pasci le mie pecore» Gesù dava a Pietro il comando della Chiesa. Pietro doveva prendersi cura di tutte le pecorelle di Gesù, cioè i suoi amici che lo amano e credono in lui.



## 27

**GESU' TORNA AL PADRE** *Matteo 28; Atti 1*

Nei quaranta giorni che seguirono la sua risurrezione dai morti, Gesù spiegò agli apostoli molte cose del regno di Dio, e disse loro quello che dovevano fare nel nome suo. Diede loro il potere di perdonare i peccati, perché tutti possano, se vogliono, essere amici di Dio e entrare un giorno nel suo regno. Disse anche Gesù: «A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque, e insegnate a tutti i popoli ciò che vi ho comandato. Chi crederà,

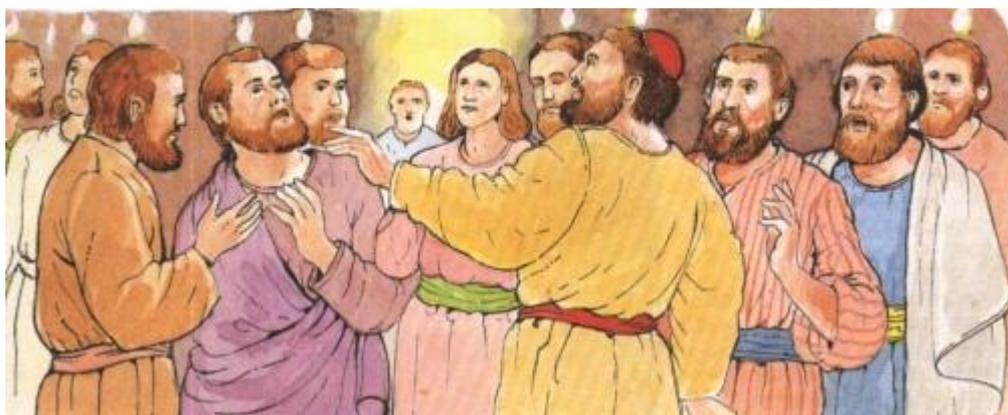
battezzatelo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Gesù annunciò poi che presto avrebbe mandato loro lo Spirito Santo, e per questo non dovevano allontanarsi da Gerusalemme. Poi, quaranta giorni dopo la risurrezione, condusse gli apostoli sul monte degli Ulivi e là, sotto i loro occhi, si levò in alto, finché una nube lo tolse ai loro sguardi. Gli apostoli continuavano a guardare finché comparvero due uomini vestiti di bianco, due angeli, che dissero: «Uomini di Galilea, perché ve ne state lì a guardare il cielo? Questo Gesù, che vi ha lasciato per salire in cielo, allo stesso modo un giorno ritornerà».



## 28

### IL DISCEPOLO MATTIA *Matteo 27; Atti 1*

Dopo l'ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli tornarono in città e se ne stavano in preghiera con Maria, la madre di Gesù, e con un gruppo di discepoli. Erano in attesa dello Spirito Santo, promesso da Gesù. Intanto pensarono di risolvere un problema. Giuda Iscariota, l'apostolo che aveva tradito Gesù, aveva capito il male commesso. Aveva preso le trenta monete ricevute in cambio del tradimento, le aveva restituite ai capi del popolo ed era andato ad impiccarsi. Gli apostoli erano dunque rimasti in undici. Per questo Pietro si alzò e disse: «Dobbiamo trovare qualcuno che prenda il posto di Giuda. Deve essere uno dei discepoli che abbia seguito Gesù dal giorno in cui egli ricevette il battesimo da Giovanni Battista; che abbia ascoltato tutti gli insegnamenti di Gesù, e possa testimoniare che egli è risorto e salito in cielo». Tra i discepoli che presentavano questi requisiti ne furono indicati due. Allora pregarono così: «Signore, tu che conosci i cuori, indicaci quale di questi due hai scelto». Tirarono a sorte, e la sorte cadde su un discepolo di nome Mattia, il quale si unì così agli altri undici apostoli.

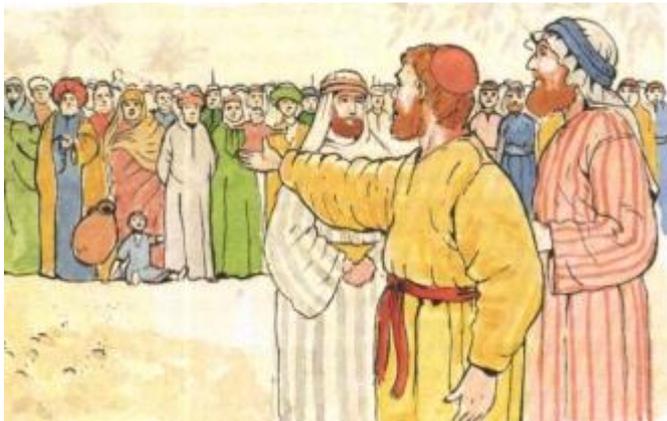


## 29

### FUOCO DAL CIELO *Atti 2*

Dieci giorni dopo che Gesù era salito al cielo, ricorreva

la festa di Pentecoste. A Gerusalemme erano giunti Ebrei provenienti da ogni parte, anche da paesi lontani. La Pentecoste, infatti, era una delle principali feste ebraiche, quella che celebrava il raccolto, e cadeva cinquanta giorni dopo la Pasqua. Erano le nove del mattino. Nella sala dove stavano in preghiera gli apostoli con Maria madre di Gesù e altri discepoli, d'improvviso si sentì un gran rumore come di vento impetuoso, e apparve qualcosa di simile a un fuoco, che si divise in tutte le lingue e andò a posarsi sopra ciascuno dei presenti. Tutti furono ricolmi di Spirito Santo, il dono promesso da Gesù, la terza Persona della Trinità che è Dio. Lo Spirito Santo diede agli apostoli un grande coraggio: essi uscirono e si misero a parlare a tutti di Gesù. Presso la casa si era riunita tanta gente, incuriosita dal gran rumore. E con grande sorpresa tutti, compresi i forestieri, si accorsero che sentivano parlare gli apostoli nella propria lingua. Diceva la gente: «Come mai sentiamo questi uomini parlare nella nostra lingua? Tra noi ci sono Parti, Medi, Elamiti. Alcuni vengono dalla Mesopotamia, dalla Cappadocia, dal Ponto, dall'Asia, dalla Frigia, dall'Egitto e dalla Libia, da Creta e dall'Arabia. C'è chi viene da Roma. Com'è che tutti allo stesso modo sentiamo questi uomini annunciare le meraviglie di Dio?» Alcuni però ridevano e dicevano: «Quelli che parlano sono ubriachi!» «No» rispose Pietro. «Non siamo ubriachi, anche perché sono solo le nove del mattino! Piuttosto, sappiate questo: quel Gesù che è stato messo in croce, era il Cristo, il Messia che doveva venire. Era il Figlio di Dio! Per questo è risorto e ha mandato lo Spirito Santo!»



## 30

### TREMILA NUOVI FRATELLI

#### *Atti 2*

Pietro spiegava alla folla che Gesù era il Messia annunciato dai profeti. «I nostri capi l'hanno fatto crocifiggere» diceva «ma Dio lo ha risuscitato dai morti!» Colpiti dalle sue parole alcuni chiesero: «Che cosa dobbiamo fare?» E Pietro rispose: «Cambiate vita. Ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo. Riceverà il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo». Allora molti chiesero di essere battezzati. Così quel giorno circa tremila persone si unirono ai credenti in Gesù.



## LA SACRA BIBBIA ILLUSTRATA E RACCONTATA A BAMBINI E RAGAZZI



Coloro che credevano nel Signore Gesù crescevano ogni giorno di numero. Essi erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nel partecipare alle preghiere in comune, e specialmente alla celebrazione della Messa, che allora si chiamava "frazione del pane". Tutti coloro che erano diventati credenti tenevano le loro proprietà in comune. Chi aveva case o campi li vendeva e distribuiva il ricavato ai più poveri. Quelli che abitavano a Gerusalemme ogni giorno si recavano al tempio a pregare. Tutti erano un cuore solo e un'anima sola e manifestavano apertamente la loro fede: Gesù, il crocifisso, è risorto dai morti e ora sta alla destra del Padre nei cieli. Tutti appartenevano al popolo di Israele e ritenevano che Gesù fosse venuto a portare la salvezza soltanto al loro popolo. Ma ben presto si pose un problema: un numero sempre maggiore di persone non ebrae, per esempio Romani o Greci sentivano parlare di Gesù e chiedevano di diventare suoi seguaci. Nella Chiesa, che era la famiglia dei seguaci di Gesù, si discuteva se ammettere o no coloro che non appartenevano al popolo di Israele. Sorgeva poi un altro problema. Gli Ebrei osservavano molte regole particolari, ad esempio riguardo al cibo. Essi non mangiavano certi animali come i maiali, alcuni uccelli, i molluschi e nessun altro animale che fosse morto soffocato. Chiamavano questi cibi "impuri", e anche quando gli Ebrei diventavano Cristiani continuavano a ritenere peccato cibarsi di essi. Coloro che non erano Ebrei, invece, non seguivano queste regole. Ora: se li si ammetteva nella Chiesa, cioè se divenivano Cristiani, dovevano anche osservare le regole degli Ebrei? Ad esempio, dovevano smettere di mangiare gli animali "impuri"? A risolvere questi problemi intervenne direttamente il Signore. Le cose andarono così. Nella città di Cesarea viveva con la sua famiglia un ufficiale dell'esercito romano, di nome Cornelio. Egli era un uomo buono,

che, amava Dio e cercava di rispettare la sua volontà: pregava sempre e dava elemosine ai poveri. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, ebbe la chiara visione di un angelo che gli disse: «Cornelio, le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio. Ora manda degli uomini a Giaffa, perché conducano qui un tale Simone detto anche Pietro, che si trova appunto a Giaffa, ospite di un certo Simone conciatore di cuoio, la cui casa si trova sulla riva del mare». Cornelio chiamò due dei suoi servi e un soldato di cui si fidava, spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa. Il giorno dopo, mentre i tre inviati di Cornelio erano in cammino e si stavano avvicinando alla città, verso mezzogiorno Pietro salì a pregare sulla terrazza della casa di cui era ospite. Era l'ora di pranzo, e Pietro ebbe fame. D'improvviso, durante la preghiera ebbe una visione: vide scendere dal cielo una grande tovaglia, su cui stava ogni specie di animali che egli aveva sempre considerati impuri. Una voce gli diceva: «Alzati, Pietro, e mangia!» «No davvero, Signore» rispose Pietro «perché io non ho mai mangiato nulla di impuro». Ma il Signore gli disse: «Nulla di quello che io ho creato è impuro». La scena si ripeté tre volte, di modo che Pietro non avesse dubbi su quello che aveva visto. E Pietro capì: le regole alimentari dipendono dalle abitudini dei diversi popoli; nessuno deve pretendere che esse siano uguali per tutti. Capì anche che davanti a Dio non ci sono popoli privilegiati; tutti sono ugualmente cari al suo cuore. Intanto gli inviati di Cornelio erano giunti a Giaffa, avevano trovato la casa del conciatore di cuoio e si stavano informando se Pietro abitasse là. Lo Spirito Santo disse a Pietro: «Ecco, tre uomini ti cercano. Va' con loro, perché sono io che li ho mandati». Il giorno dopo Pietro, accompagnato da alcuni Cristiani, andò con loro a Cesarea. Entrò nella casa di Cornelio e disse: «Voi sapete che gli Ebrei come me non vanno a casa di uomini appartenenti ad altri popoli, perché li considerano impuri. Ma Dio mi ha mostrato che niente e nessuno è impuro. Anzi, mi rendo conto che Egli non fa preferenze di persone: chiunque vive come piace a lui, è a lui gradito». Pietro si mise poi a spiegare tutto quanto bisogna sapere su Gesù. E stava ancora parlando, quando lo Spirito Santo scese su tutti coloro che ascoltavano. I Cristiani di origine ebraica che avevano accompagnato Pietro si meravigliarono che lo Spirito scendesse anche sopra quelli che non erano Ebrei. Ma davanti a ciò che accadeva, Pietro disse: «Come si può ancora impedire che vengano battezzati nel nome di Gesù questi uomini che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?» Cornelio e i suoi familiari furono battezzati. Essi furono i primi non Ebrei a divenire Cristiani, ed entrare a far parte della Chiesa. I primi di una lunga schiera, che non si è ancora conclusa.

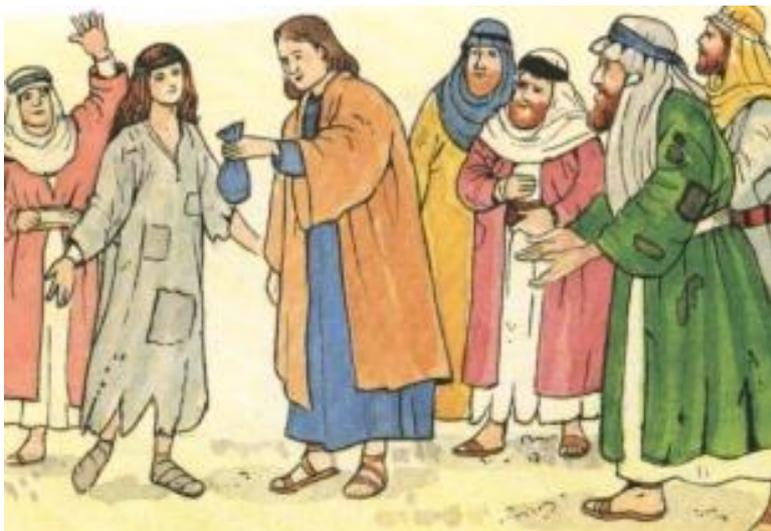
*Atti 2; 10.*



## 1

### LO STORPIO DELLA PORTA BELLA *Atti 3*

Un giorno, verso le tre del pomeriggio, gli apostoli Pietro e Giovanni salirono al tempio di Gerusalemme a pregare. Giunti presso la porta del tempio che era detta "Bella" videro un uomo, storpio fin dalla nascita, che ogni giorno da molti anni veniva condotto lì a chiedere l'elemosina a chi entrava nel tempio. Egli chiese l'elemosina anche a Pietro e a Giovanni. Ma Pietro lo fissò e gli disse: «Guarda verso di noi!». Lo storpio ubbidì, pensando di ricevere qualcosa da loro. Invece Pietro gli disse: «Non ho monete d'oro né d'argento; ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, cammina!» Mentre così diceva, lo prese per la mano destra e lo sollevò. E di colpo i piedi e le caviglie dello storpio si rinvigorirono. Egli balzò in piedi e si mise a camminare e a saltare di gioia, poi seguì gli apostoli nel tempio, per lodare Dio e ringraziarlo per la sua misericordia. C'era molta gente che andava e veniva per la Porta Bella, e tutti conoscevano lo storpio che sedeva a elemosinare: al vedere che ora egli camminava e saltava, tutti rimasero sorpresi e meravigliati.

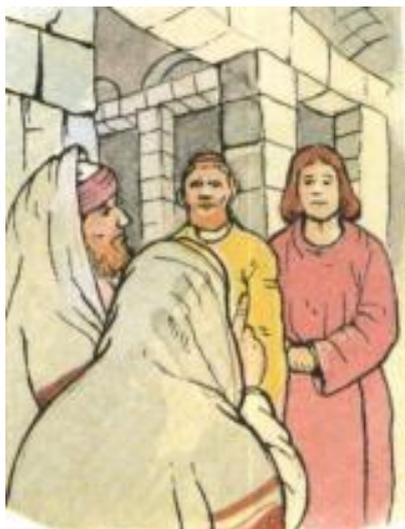


## 2

### BARNABA. UN APOSTOLO GENEROSO

*Atti 4*

I primi Cristiani mettevano in comune i loro beni, così che nessuno mancava del necessario. Chi possedeva campi o case li vendeva, portava il ricavato agli apostoli ed essi lo distribuivano a chi era nel bisogno. Così fece tra gli altri un certo Giuseppe, un ebreo di Cipro che gli apostoli soprannominarono Barnaba. Il nome significa "capace di esortare" gli uomini al bene: Barnaba infatti divenne un collaboratore degli apostoli, molto attivo nel parlare a tutti di Gesù.

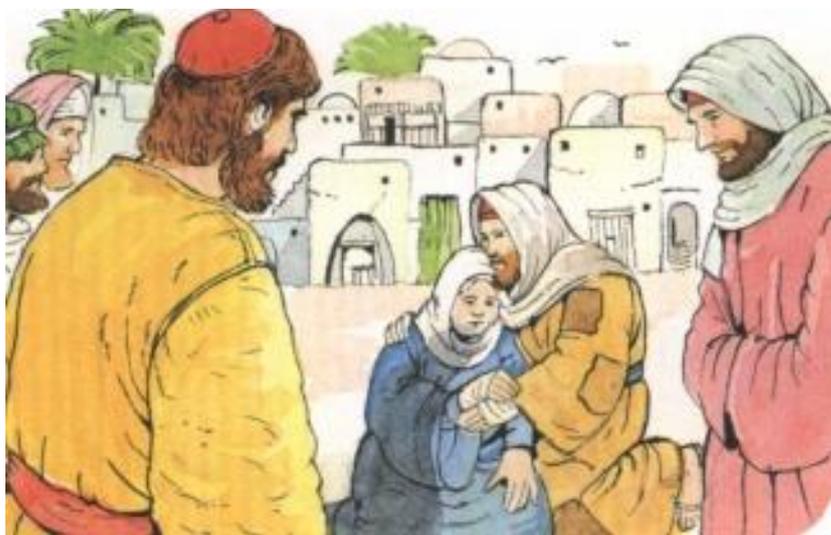


### 3

#### **PIETRO E GIOVANNI IN TRIBUNALE** *Atti 4*

Pietro aveva risanato lo storpio della Porta Bella. Alla folla accorsa egli spiegò che aveva potuto farlo per opera di Gesù. Subito, però, giunsero le guardie: arrestarono Pietro e Giovanni e li misero in prigione. Il giorno dopo i capi del popolo interrogarono i due apostoli: «Chi vi ha dato il potere di fare questo?» Pietro, pieno di Spirito Santo, rispose con coraggio: «Gesù di Nazaret! Quel Gesù che voi avete fatto morire e Dio ha fatto

risorgere dai morti. Anzi, sappiate: Gesù è l'unico che può liberarci dal male!» I capi ebraici erano sorpresi che due popolani come Pietro e Giovanni parlassero con tanta sicurezza e temevano che la notizia del miracolo potesse indurre altri uomini a diventare Cristiani. Perciò ordinarono agli apostoli di non parlare più di Gesù e di non insegnare nel suo nome. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Dite voi stessi se è più giusto obbedire a voi o a Dio. Noi non possiamo fare a meno di parlare di ciò che abbiamo visto e udito!» Di nuovo i capi minacciarono Pietro e Giovanni, poi li lasciarono liberi, per paura del popolo che li lodava per il miracolo compiuto.



### 4

#### **ALMENO SFIORATI DALL'OMBRA** *Atti 5*

Gli apostoli si recavano ogni giorno nel tempio, si mettevano sotto il portico di Salomone a insegnare la dottrina di Gesù e facevano molti miracoli in mezzo alla gente. Tutto il popolo li stimava, e cresceva ogni

giorno il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore Gesù. Da tutta Gerusalemme e dai villaggi vicini la gente portava i malati sulle barelle e li deponeva sulle piazze, perché Pietro, passando, li sfiorasse almeno con l'ombra del suo corpo. E tutti venivano guariti.



## 5

### STORIA DI DUE BUGIARDI *atti 5*

Un tale Anania e sua moglie Saffira vendettero un loro campo perché il ricavato venisse distribuito ai poveri, ma nascostamente tennero una parte della somma per sé. Pietro venne a saperlo e disse ad Anania: «Come sai bene, nessuno ti obbligava a vendere il campo, e anche dopo averlo venduto potevi fare dei tuoi soldi quello che volevi. Ma non dovevi dire di aver consegnato tutto! Tu non hai mentito a noi: hai mentito a Dio». Anania rimase così sconvolto al pensiero di quello che aveva fatto, che cadde subito in terra morto. Alcuni giovani avvolsero il suo corpo in un lenzuolo, e lo portarono a seppellire. Tre ore dopo, senza sapere quello che era accaduto arrivò Saffira. Pietro le chiese: «Saffira, avete venduto il campo proprio a questo prezzo?» Ella rispose di sì, e Pietro allora aggiunse: «Tu e tuo marito vi siete messi d'accordo di sfidare il Signore! Ecco, stanno tornando coloro che hanno seppellito tuo marito. Ora porteranno via anche te». E difatti anche Saffira cadde a terra davanti a Pietro e morì all'istante. Tutti compresero che mentire al Signore è colpa grave.

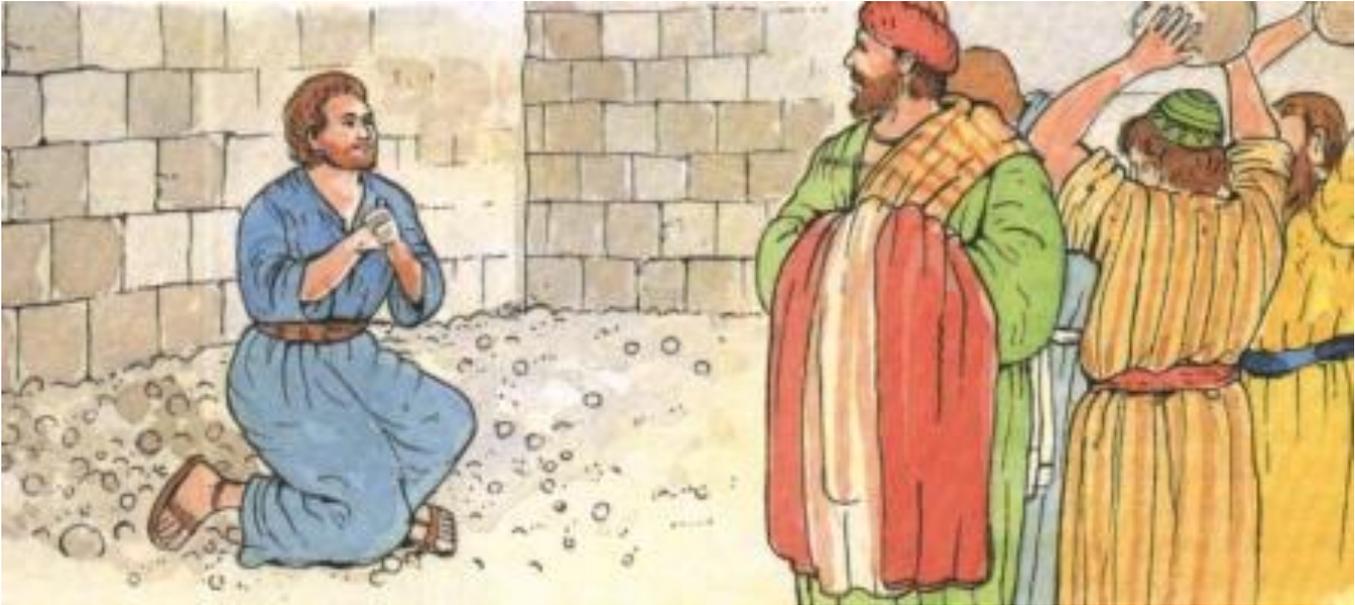


## 6

### SETTE AIUTANTI PER GLI APOSTOLI *Atti 6*

Il numero dei discepoli di Gesù aumentava di continuo, e i dodici apostoli non riuscivano più a svolgere il loro compito verso tutti. Allora convocarono un'assemblea e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo di annunciare la parola di Dio, per occuparci del cibo. Fratelli, scegliete tra voi sette uomini pieni di fede e saggi. Essi saranno i nostri aiutanti». La proposta piacque a tutti, e sette uomini, tra cui Stefano e Filippo, divennero aiutanti degli apostoli nella distribuzione del cibo.

## 7

**STEFANO, IL PRIMO MARTIRE** *Atti 6-7*

Stefano, uno dei sette aiutanti degli apostoli, era pieno di fede e di amore per il Signore Gesù, e discuteva molto abilmente con gli Ebrei per dimostrare loro che Gesù era il Messia inviato da Dio. Poiché non riuscivano a controbattere le sue affermazioni, alcuni Ebrei cominciarono ad accusarlo falsamente. Dicevano che Stefano aveva bestemmiato contro Mosè, la legge di Dio e il tempio. E ripeterono queste false accuse, finché Stefano fu arrestato e processato davanti al sommo sacerdote. Egli chiese a Stefano se le accuse mosse contro di lui erano vere. Stefano fece allora un lungo discorso: ricordò che spesso gli uomini d'Israele avevano agito male verso Dio; non avevano ascoltato i profeti e neppure Mosè; avevano ricevuto da Dio la sua legge, ma spesso non l'avevano rispettata. Stefano disse poi che Dio aveva deciso di farsi conoscere apertamente dagli uomini, e per questo aveva mandato suo Figlio, Gesù. Come in passato gli Ebrei avevano ucciso i profeti inviati da Dio, così ora avevano ucciso Gesù. Le parole di Stefano fecero infuriare il sommo sacerdote, e tutto il tribunale riunito con lui. Ma Stefano proseguì e disse: «Ecco, io vedo nei cieli, e vedo Gesù che sta alla destra di Dio Padre». Questo significava proclamare che anche Gesù è Dio. Il tribunale allora si scandalizzò e condannò Stefano ad essere lapidato, cioè ucciso a colpi di pietra. Subito lo trascinarono fuori città, e presero a tirargli addosso le pietre. Stefano pregava; ricordando poi quello che Gesù aveva detto sulla croce, anch'egli disse: «Signore Gesù, accogli la mia vita». Poi, sentendosi ormai vicino a morire, cadendo in ginocchio aggiunse: «Signore, perdonali per quello che stanno facendo».

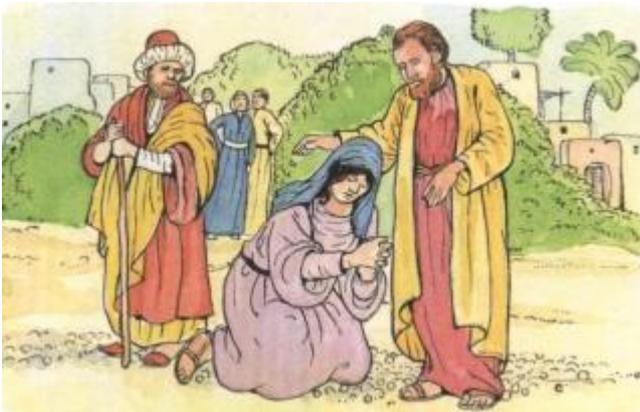


## 8

### SAULO CONTRO I CRISTIANI *Atti 6-7*

Stefano fu il primo martire cristiano, il primo cioè di tutti coloro che diedero la vita per amore di Gesù. Quelli che lo avevano ucciso a colpi di pietre avevano affidato in custodia i loro mantelli a un

giovane di nome Saulo. Quel giorno ci fu a Gerusalemme una persecuzione contro i Cristiani. Anche Saulo entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. Molti fuggivano in altre città. E là si mettevano a parlare di Gesù: così la sua conoscenza si diffondeva per il paese.



## 9

### FILIPPO E IL MAGO SIMONE *Atti 8*

Filippo, uno dei sette aiutanti degli apostoli, si recò in una città della Samaria, e là si mise ad annunciare il Signore, accompagnando la parola con molti miracoli. Così numerosi abitanti della città credettero nel

Signore Gesù e si fecero battezzare. Tra loro c'era un uomo di nome Simone, il quale era famoso come mago e da tempo incantava molti con le sue magie. Anzi, Simone stava sempre con Filippo, e vedendo i grandi miracoli e prodigi che avvenivano, stava attento a tutto ciò che egli faceva.



## 10

### PIETRO E IL MAGO SIMONE *Atti 8*

Gli apostoli Pietro e Giovanni si recarono in Samaria a visitare coloro che avevano accolto la parola di Dio. Essi pregavano perché i Samaritani ricevessero lo Spirito Santo: essi infatti erano solo stati battezzati nel nome del Signore Gesù. Poi stendevano le mani su di loro, ed essi

ricevevano lo Spirito Santo. Quando vide che lo Spirito Santo veniva dato con l'imposizione delle mani, il mago Simone andò dagli apostoli, offrì loro del denaro e disse: «Date anche a me questo potere, e fate in modo che quelli su cui io poserò le mani ricevano lo Spirito Santo!» Ma Pietro, indignato, rispose: «Vattene tu e il tuo denaro! Tu hai pensato che il dono di Dio si possa comperare con i soldi: smettila di credere che sia così, e prega il Signore che ti perdoni le tue cattive intenzioni! Mi accorgo infatti che sei pieno di male e prigioniero della cattiveria!» Certo Pietro ricordava che Gesù, parlando dei doni di Dio, aveva comandato agli apostoli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!» Al rimprovero di Pietro Simone si pentì e disse: «Pregate voi il Signore per me, perché mi perdoni».

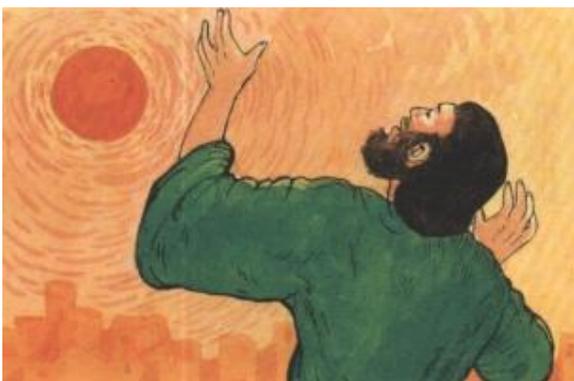


## 11

### IL MINISTRO DELLA REGINA DI ETIOPIA

*Atti 8*

Un angelo del Signore si presentò a Filippo e gli disse: «Alzati e va' verso sud, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza». Filippo andò, e mentre camminava fu raggiunto da un carro da viaggio, su cui un uomo stava leggendo. Era un etiope, sovrintendente ai tesori di Candace regina d'Etiopia. Egli era un credente in Dio, e stava tornando da Gerusalemme dove si era recato a pregare nel tempio. Lungo la strada il ministro leggeva il libro del profeta Isaia, e quando Filippo si unì a lui stava leggendo il brano che dice: «Come una pecora egli fu condotto al macello, e come un agnello muto egli non si lamentò... » Il ministro chiese a Filippo: «Dimmi, ti prego, di chi sta parlando il profeta?» Filippo gli spiegò che con quelle parole Isaia annunciava la morte del Messia, innocente e mite come un agnello, e gli parlò di Gesù. Gli parlò tanto bene, che giunti ad una fonte, il ministro disse a Filippo: «Ecco: qui c'è acqua. Che cosa impedisce che io sia battezzato?» Il ministro fece fermare il carro, tutti e due scesero nell'acqua, e Filippo lo battezzò.



## 12

### SAULO SULLA VIA DI DAMASCO

*Atti 9*

Saulo era deciso a eliminare i discepoli di Gesù. Per questo chiese ai capi del popolo il permesso di recarsi a Damasco ad arrestare i Cristiani che si trovavano in

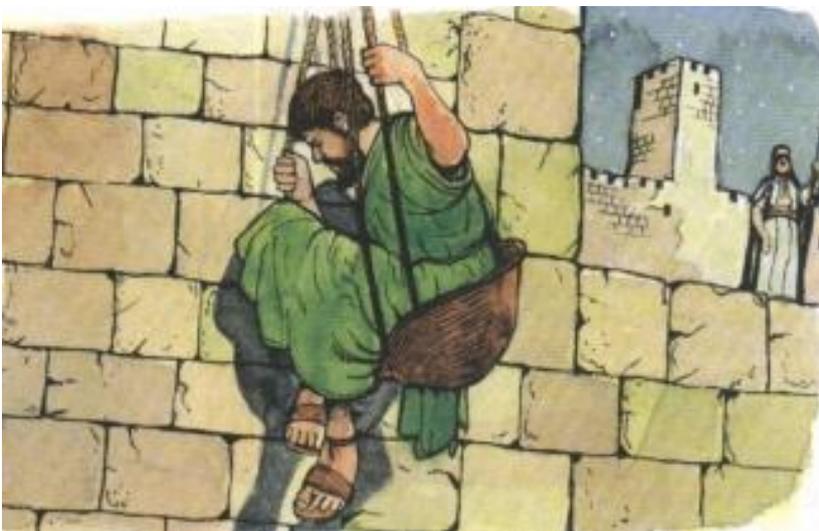
quella città. Ebbe il permesso, e anche una scorta di guardie. Era in cammino, e stava avvicinandosi a Damasco, quando all'improvviso una luce dal cielo lo avvolse. Egli cadde a terra e udì una voce che diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» «Chi sei tu?» rispose Saulo. E la voce riprese: «Io sono Gesù, che tu perseguiti».



## 13

### SAULO E ANANIA *Atti 9*

Là, sulla via di Damasco, Gesù si era rivelato a Saulo, il persecutore dei Cristiani. Gesù gli disse anche: «Alzati e entra in città: qualcuno ti dirà ciò che devi fare». Saulo si alzò da terra e si accorse di essere rimasto cieco. Le guardie che lo accompagnavano lo presero per mano e lo condussero in città. A Damasco abitava un cristiano di nome Anania. Il Signore in visione gli parlò così: «Va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca un uomo di Tarso che si chiama Saulo. In questo momento egli sta pregando, e in visione ti ha visto arrivare a mettergli le mani sugli occhi perché recuperi la vista». Anania rispose: «Signore, so tutto il male che egli ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme». Ma il Signore disse: «Va' e mettilgli le mani sugli occhi. Egli è per me uno strumento che ho scelto per farmi conoscere da tutti i popoli». Anania andò, gli stese le mani sugli occhi e gli disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore». E Saulo riacquistò la vista e fu subito battezzato. E per mostrare a tutti che egli era un altro uomo, Saulo cambiò il proprio nome in quello di Paolo.



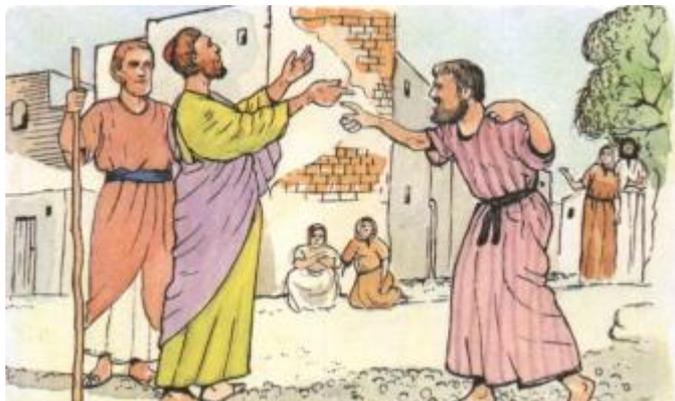
## 14

### PAOLO CALATO DENTRO UNA CESTA

*Atti 9-13*

Saulo aveva ricevuto il battesimo e era diventato Paolo, un uomo nuovo che credeva in Gesù. Subito prese ad annunciare la sua fede nelle sinagoghe di Damasco. Gli Ebrei si meravigliavano e dicevano: «Non è lui quello che a Gerusalemme incarcerava i Cristiani? Com'è che ora è diventato cristiano?» Alcuni Ebrei non sopportarono la sua predicazione e decisero di metterlo a morte. Ma

Paolo venne a conoscenza dei loro piani: e di notte si fece calare dentro una cesta giù dalle mura di Damasco.



## 15

### PIETRO GUARISCE UN PARALITICO *Atti 9*

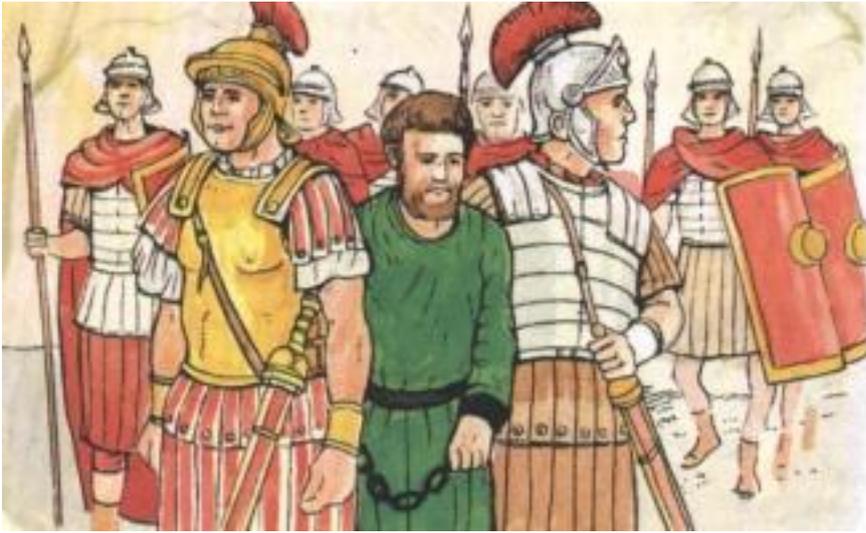
La Chiesa attraversava un momento di tranquillità, e cresceva continuamente, facendosi forte con l'aiuto dello Spirito Santo. Pietro, il capo della Chiesa, decise di andare a far visita alle diverse comunità cristiane. Giunto nella città di Lidda, trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva paralitico su un lettuccio. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce. Alzati, e rifatti il letto». Subito il paralitico si alzò. Lo videro gli abitanti di Lidda, e si convertirono al Signore Gesù.



## 16

### PIETRO RISUSCITA TABITA' *Atti 9*

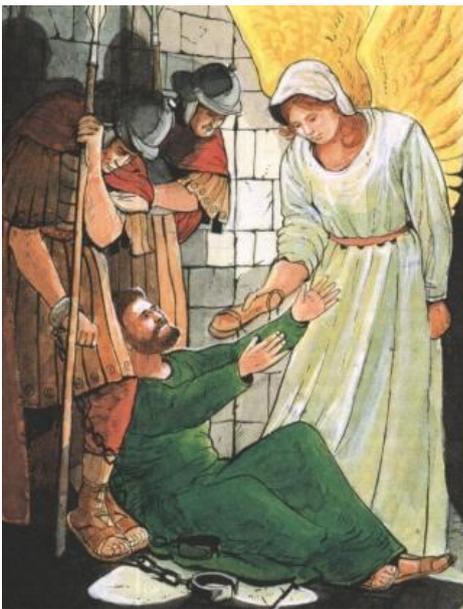
Pietro si trovava in visita alla comunità di Lidda, quando nella vicina città di Giaffa si ammalò e morì una donna cristiana. Si chiamava Tabità, nome che significa "gazzella", ed era ben voluta da tutti perché faceva molte opere buone ed elemosine ai poveri. I credenti erano molto addolorati per la morte di Tabità, e saputo che l'apostolo Pietro si trovava a Lidda lo mandarono a chiamare per mezzo di due uomini, che gli dissero: «Vieni subito con noi». Pietro andò, e appena giunto lo condussero nella stanza dove avevano depresso il corpo della donna. Erano presenti alcune vedove, le quali piangendo mostrarono a Pietro i vestiti che Tabità confezionava per loro quando era in vita. Pietro allora fece uscire tutti dalla stanza. Si inginocchiò a pregare, e poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!» La donna aprì gli occhi, vide l'apostolo e si mise a sedere. Egli la prese per mano e la fece alzare, poi la presentò alle vedove e agli altri credenti. Il fatto della risurrezione di Tabità fu risaputo in tutta Giaffa, e molti per questo credettero nel Signore Gesù, facendosi Cristiani.



## 17 ERODE FA IMPRIGIONARE PIETRO *Atti*

A Gerusalemme il re Erode cominciò a perseguitare i Cristiani, e fece uccidere l'apostolo Giacomo. Vedendo che ciò era gradito ai capi ebrei, fece arrestare

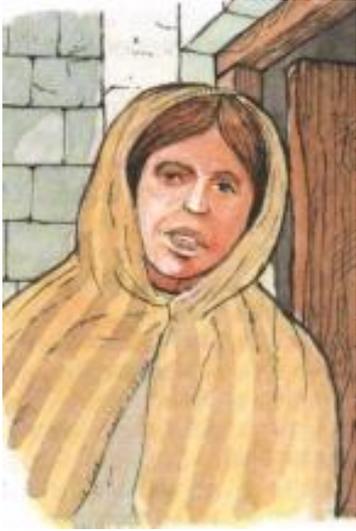
anche Pietro e lo fece imprigionare sotto buona guardia: quattro squadre di quattro soldati ciascuna. Mancavano pochi giorni alla festa di Pasqua, e il re si proponeva di processare pubblicamente il capo della Chiesa subito dopo la festa. Mentre Pietro era tenuto in prigione, una preghiera incessante saliva a Dio dalla Chiesa per lui.



## 18 PIETRO LIBERATO DAL CARCERE *Atti* 12

Si avvicinava il giorno in cui Erode, il re della Palestina, voleva giudicare Pietro davanti al popolo. In carcere, la notte prima del processo, Pietro dormiva legato da catene e sorvegliato dai soldati. Ed ecco che una luce sfolgorò nella cella, e un angelo del Signore gli si presentò. L'angelo toccò Pietro, lo svegliò e gli disse: «Alzati, in fretta!» A quelle parole Pietro si accorse che le catene gli erano cadute dalle

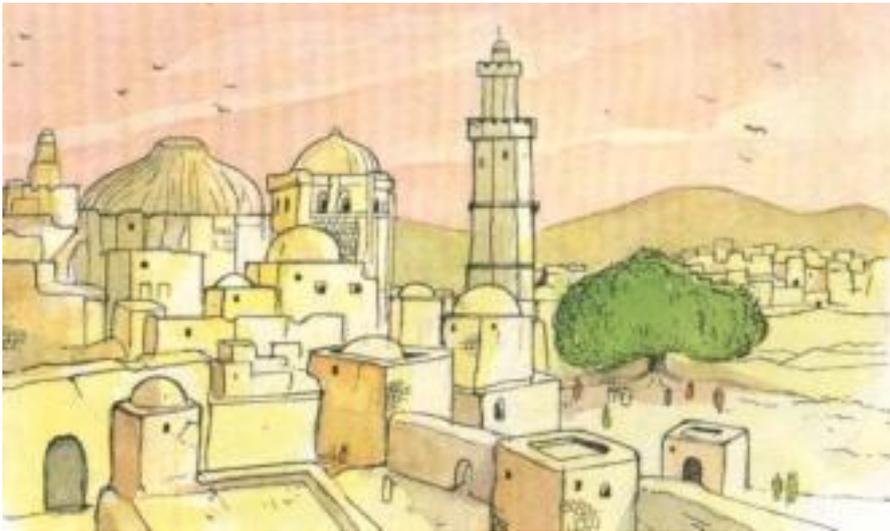
mani. L'angelo proseguì: «Mettiti la cintura e legati i sandali». Pietro fece quello che gli veniva ordinato. L'angelo disse ancora: «Avvolgiti nel mantello e seguimi». Pietro non si rendeva ben conto che era realtà quanto stava avvenendo. Era convinto di avere una visione. Seguì l'angelo, con lui oltrepassò la prima guardia e la seconda e, quando giunsero alla porta di ferro per cui dal carcere si esce in strada, la porta si aprì da sola davanti a loro. Uscirono, percorsero un tratto di strada, e Pietro si accorse che l'angelo era scomparso. Solo allora si rese ben conto di quanto era accaduto, e disse tra sé: «Il Signore ha mandato il suo angelo a liberarmi. Mi ha strappato dalle mani di Erode, che voleva la mia rovina».



## 19

### UNA FANCIULLA DI NOME RODE *Atti 12*

Le preghiere della Chiesa erano state esaudite: il Signore aveva mandato il suo angelo a liberare Pietro dal carcere. Ora il capo della Chiesa si trovava per le strade di Gerusalemme, e pensava che appena le guardie avessero scoperto la sua scomparsa dalla cella lo avrebbero ricercato. Doveva trovare un luogo dove nascondersi. Dopo aver riflettuto, decise che il luogo più adatto era una casa di amici: la casa di Maria, la madre di Giovanni detto anche Marco, colui che più tardi avrebbe scritto uno dei quattro Vangeli. In quella casa era riunito un buon numero di Cristiani, raccolti in preghiera. Appena udirono bussare alla porta, mandarono una fanciulla di nome Rode a sentire di chi si trattasse. Ella si avvicinò alla porta. Quando riconobbe la voce, sopraffatta dalla gioia, dimenticò di aprire, e invece corse ad annunciare agli altri che fuori c'era Pietro. «Tu non sai quello che dici!» fu la loro risposta. Intanto Pietro continuava a bussare. Quando si decisero ad aprire e lo videro, rimasero senza parole. Ed egli narrò loro quanto era accaduto.



## 20

### LA COMUNITA' DI ANTIOCHIA *Atti 11*

Coloro che erano fuggiti da Gerusalemme, quando era scoppiata la persecuzione al tempo di Stefano, si erano sparsi in molti luoghi. Alcuni erano giunti

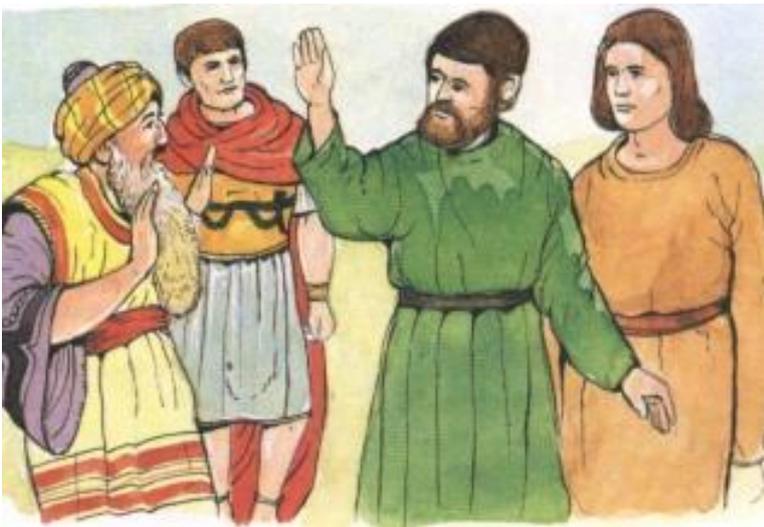
nella grande città di Antiochia, in Siria. Là essi ricominciarono ad annunciare il Signore Gesù agli Ebrei e anche ai non Ebrei, i pagani. La potenza del Signore era con loro, e così un gran numero credette e si convertì al Signore. Là per la prima volta i credenti in Gesù, il Cristo mandato dal Signore, furono chiamati Cristiani.



## 21

### LA MISSIONE DI PAOLO E BARNABA *Atti 11-13*

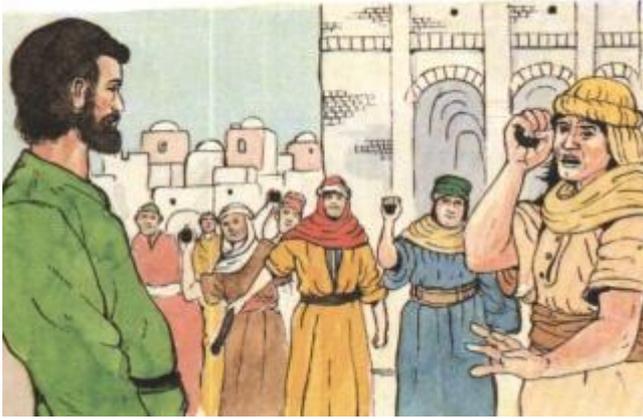
Un giorno la comunità di Antiochia era riunita in preghiera, ed erano presenti numerosi Cristiani che si erano distinti per la loro fede e per le loro buone opere. Mentre essi celebravano il culto del Signore, lo Spirito Santo disse loro: «Mettetemi da parte Barnaba e Paolo, perché li ho destinati a una missione speciale». La missione consisteva nell'andare ad annunciare la parola del Signore Gesù in luoghi dove non era ancora conosciuta. Allora, dopo avere digiunato e pregato, la comunità di Antiochia stese su di loro le mani e li salutò. Ed essi, mandati dallo Spirito Santo, partirono per un lungo viaggio. La prima meta del loro itinerario fu l'isola di Cipro. Nelle varie città dell'isola di Cipro Paolo e Barnaba presero ad annunciare la parola del Signore. Avevano deciso che era giusto annunciarla per prima agli Ebrei, e per questo entravano di sabato nelle sinagoghe e si mettevano a parlare del Signore Gesù. Le loro parole qualche volta erano accolte con interesse dagli Ebrei; qualcuno si convertiva, diventando cristiano. Ma spesso gli Ebrei non volevano ascoltare gli apostoli.



## 22

### PAOLO E IL MAGO ELIMAS *Atti 13*

Nella città di Pafos dell'isola di Cipro il governatore romano Sergio Paolo aveva fatto chiamare Barnaba e Paolo per ascoltare la parola di Dio. Egli aveva al suo seguito il mago Elimas, che era ebreo. Ma quando i due apostoli cominciarono a parlare, il mago si opponeva loro in ogni modo e faceva di tutto perché il governatore non credesse. Allora Paolo lo fissò e gli disse: «Quando smetterai di sconvolgere la volontà del Signore? Ecco: per qualche tempo, come ammonimento, resterai cieco». E così avvenne.



## 23

### PAOLO PERSEGUITATO *Atti 13-14*

Lasciata l'isola di Cipro, Paolo e Barnaba proseguirono il loro viaggio sbarcando in Asia Minore, l'attuale Turchia. Qui passarono in varie città, annunciando la parola di Dio prima agli Ebrei, e quando essi la rifiutavano, ai pagani. Spesso gli Ebrei si opponevano loro in ogni modo. A

Listra furono proprio alcuni Ebrei che indussero la folla a prendere Paolo a sassate, finché lo credettero morto. Poi lo trascinarono fuori città e lo abbandonarono. Per fortuna alcuni discepoli lo soccorsero e lo aiutarono.



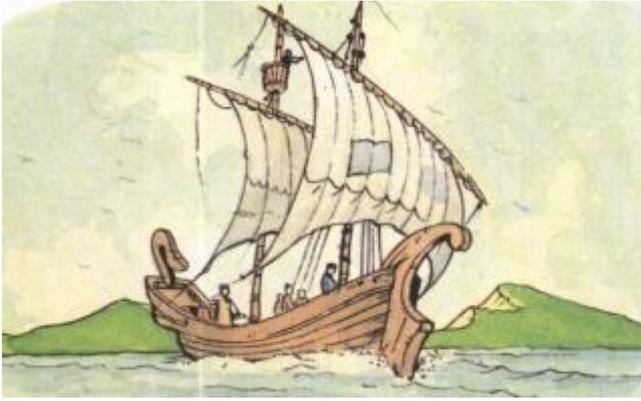
## 24

### PAOLO E BARNABA SCAMBIATI PER DEI

*Atti 14*

Nel loro viaggio missionario, Paolo e Barnaba erano giunti nella città di Listra, in Asia Minore. Là Paolo si mise a predicare, e mentre parlava vide che lo ascoltava anche un uomo, paralizzato alle gambe fin dalla nascita. Paolo lo fissò con lo sguardo e disse a gran voce: «Alzati dritto in piedi!» E il malato con un balzo si levò e si mise a camminare. Al vedere il miracolo, i pagani cominciarono a dire: «Gli dèi

sono scesi tra noi in figura umana!» E ritenevano che Barnaba fosse il loro dio che chiamavano Zeus, o Giove, mentre pensavano che Paolo fosse il dio Ermes, o Mercurio. I pagani offrivano ai loro dèi sacrifici di animali. Il sacerdote di Zeus, accompagnato dalla folla, arrivò allora con un toro che voleva offrire a Barnaba in sacrificio. Ma Paolo e Barnaba, al vedere ciò, si precipitarono in mezzo alla folla gridando: «Cittadini, non fatelo! Noi siamo uomini come voi. Siamo venuti anzi ad invitarvi a lasciare queste false divinità per convertirvi al Dio unico e vero!» Con queste parole e con molta fatica riuscirono a convincere la folla a non offrire loro il sacrificio.



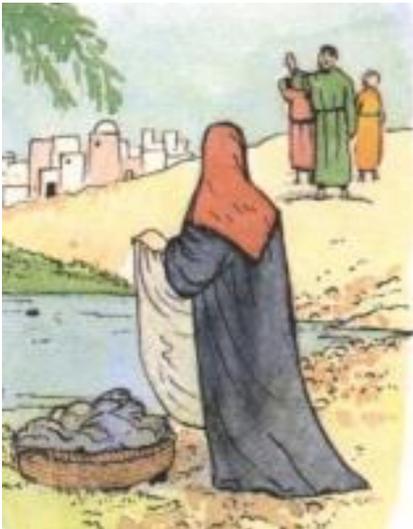
## 25

### PAOLO INVIATO IN EUROPA

*Atti 16*

Terminato il viaggio con Barnaba, Paolo ripartì con un altro discepolo, Sila, per annunciare la parola di Dio. A Listra Paolo conobbe Timoteo, un giovane cristiano, e lo prese con sé.

Con lui Paolo portò il vangelo in molte città. Quando giunsero a Troade, Paolo ebbe una visione. Una notte egli vide un abitante della Macedonia, che è una regione situata a nord della Grecia, che lo supplicava: «Vieni ad aiutarci!» La visione veniva dal Signore, e Paolo subito si imbarcò con i discepoli, giungendo in Europa.



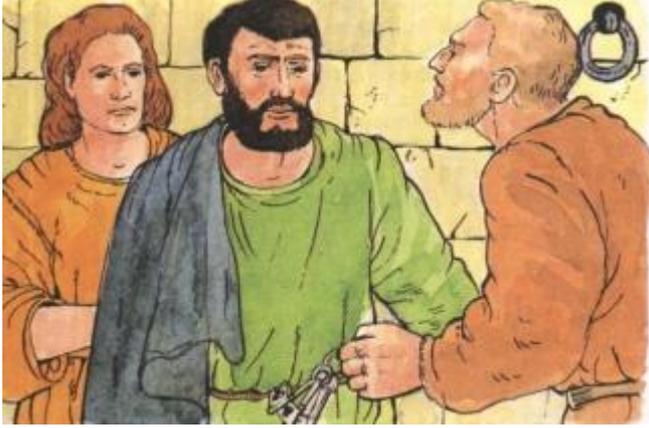
## 26

### LIDIA, LA COMMERCIANTE DI PORPORA

*Atti 16*

Nel suo secondo viaggio missionario l'apostolo Paolo era accompagnato da Timoteo e da altri discepoli. Tra essi era Luca, un giovane medico che in seguito scrisse uno dei Vangeli e il libro degli Atti degli Apostoli in cui si narrano anche i viaggi di Paolo, cui Luca partecipò. Dopo la visione che esortava Paolo a passare dall'Asia in Europa, la comitiva si imbarcò su una nave che li portò a

Neàpoli, in Macedonia. Da qui proseguirono a piedi per l'importante città di Filippi. Il sabato, come al solito, essi annunciavano il vangelo agli Ebrei. Saputo che essi si riunivano lungo il fiume, fuori città, vi si recarono. Lungo il fiume erano riunite un gruppo di donne. Paolo e i discepoli sedettero e incominciarono a parlare loro. Ad ascoltarli c'era una donna di nome Lidia, commerciante di porpora. Il Signore aprì il cuore a Lidia, perché credesse alle parole di Paolo. Ella si convertì, e fu battezzata insieme con la sua famiglia. Poi invitò Paolo e i compagni a casa sua: «Se siete convinti che ho accolto sinceramente il Signore, venite nella mia casa». E insistette finché Paolo e i discepoli accettarono.

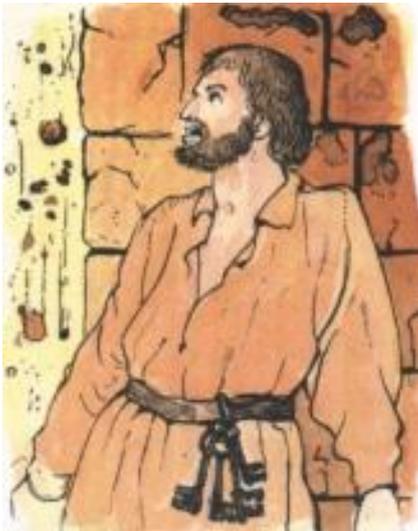


## 27

### PAOLO INCARCERATO A FILIPPI *Atti 16*

Nella città di Filippi, situata nella provincia romana della Macedonia, Paolo formò una comunità di Cristiani. Alcuni cittadini però si opposero a lui, e un giorno lo presero insieme con il suo discepolo Sila, e trascinarono

entrambi nella piazza principale della città, davanti ai giudici. Qui li accusarono: «Questi uomini mettono disordine nella nostra città. Sono Ebrei, e predicano usanze contrarie alle nostre». A queste parole la folla si scagliò contro di loro, e i giudici li fecero bastonare e gettare in prigione.



## 28

### UN TERREMOTO A FILIPPI *Atti 16*

Paolo e Sila erano stati incarcerati a Filippi. Nel corso della notte, mentre stavano pregando e cantando inni al Signore, un forte terremoto scosse le fondamenta della prigione, aprì le porte e spezzò le catene dei prigionieri. Vedendo le porte aperte, il carceriere pensò che i prigionieri fossero fuggiti. Egli ne sarebbe stato considerato responsabile: perciò estrasse la spada per uccidersi. Ma Paolo gli gridò forte: «Non farti del male, siamo ancora tutti

qui!» Il carceriere stentava a crederlo: prese una lanterna, si precipitò nella cella di Paolo e Sila e, quando vide che c'erano davvero, si sentì molto sollevato. Li condusse fuori e disse loro: «Vedo che voi siete uomini migliori degli altri. Dunque anche la fede che annunciate dev'essere buona. Che devo fare?» «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato» rispose Paolo, il quale poi gli spiegò chi è Gesù e che cosa comporta credere in lui. Il carceriere di Filippi accolse la fede, e subito fu battezzato. Poi si prese cura di Paolo e di Sila, lavò le loro piaghe, li invitò in casa sua e offrì loro da mangiare, tutto pieno di gioia per avere creduto in Dio.



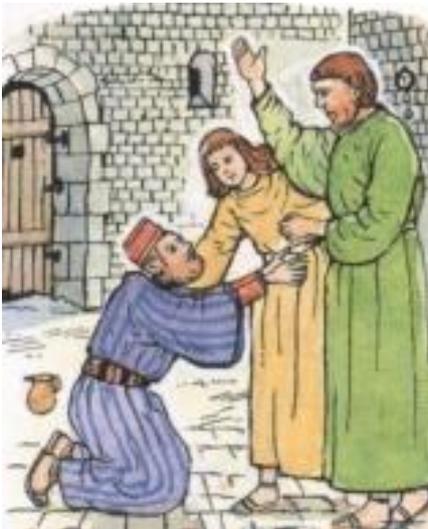
## 29

### LE ARMI DEL CRISTIANO

*Efesini 6*

Quando era in carcere, Paolo poteva osservare da vicino i soldati di guardia. L'armatura che essi portavano gli diede l'idea che ogni cristiano è come un soldato, impegnato a vincere il male con le armi che Dio

gli dà. Così dice Paolo: «Fratelli, vostra cintura è la verità. Vostra corazza sono le opere buone. I sandali ai vostri piedi sono la prontezza nell'annunciare a tutti il vangelo. Vostro scudo è la fede. Vostro elmo è la salvezza che ci ha portato il Signore Gesù. Vostra spada sia la parola di Dio!»



## 30

### PAOLO CITTADINO ROMANO *Atti 16*

A Filippi i giudici avevano fatto bastonare l'apostolo Paolo e il suo discepolo Sila e li avevano fatti mettere in carcere. Il giorno dopo diedero ordine di liberarli. Ma Paolo disse alle guardie: «Prima ci hanno bastonato e incarcerato senza processo, noi che siamo cittadini romani. E ora vorrebbero farci uscire di nascosto? No: devono venire di persona a farci uscire, riconoscendo così davanti a tutti che noi non

abbiamo fatto nulla di male». Le guardie riferirono queste parole ai giudici, i quali si spaventarono al sentire che Paolo e Sila erano cittadini romani. Infatti la legge romana era molto severa, e proibiva che chiunque avesse il titolo di cittadino di Roma fosse bastonato. Allora i giudici si recarono alla prigione, a scusarsi con Paolo e Sila per quanto era accaduto il giorno prima, e dichiararono davanti a tutti che erano liberi. L'apostolo e Sila lasciarono la prigione e andarono a casa di Lidia, la commerciante di porpora che li ospitava. Qui incontrarono gli altri Cristiani della città di Filippi, li incoraggiarono a mantenersi fedeli al Signore, poi partirono.



## 31

### COME GLI ATLETI...

*1Corinzi 9*

Quando parlava, Paolo faceva spesso degli esempi che i suoi ascoltatori potessero capire, come questo, preso dalla vita sportiva. «Fratelli, sapete che nelle gare di corsa allo stadio molti partecipano,

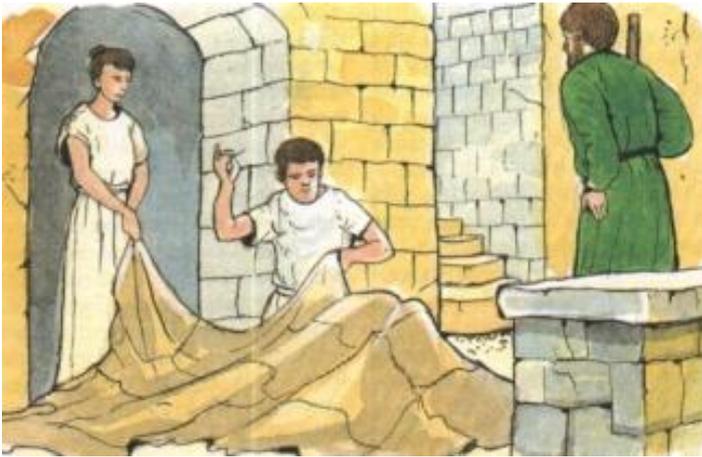
ma uno solo ottiene il premio. Anche voi correte in modo da ottenere il premio che dà il Signore! «Sapete anche che gli atleti faticano molto negli allenamenti per ottenere in premio una corona che presto appassisce. Noi invece lo facciamo per avere una corona che dura per sempre, il premio del Signore!»

## LA SACRA BIBBIA ILLUSTRATA E RACCONTATA A BAMBINI E RAGAZZI



Paolo, il persecutore dei Cristiani, aveva avuto un drammatico incontro sulla via di Damasco con Gesù risorto, e da allora era diventato instancabile nell'annunciare la parola di Dio. Da solo o in compagnia di alcuni discepoli egli compì lunghi e difficili viaggi in Asia e in Europa, e riuscì a convertire molte persone alla fede di Dio. Egli viaggiava a piedi o per nave, di solito in compagnia di altri Cristiani, come Barnaba, Timoteo, Marco e Luca, che scrissero due dei quattro Vangeli, Sila, Tito e altri. La sua predicazione avveniva in questo modo. Quando giungeva in una città, si recava al sabato nella sinagoga a parlare di Gesù con gli Ebrei. Alcuni si facevano seguaci di Gesù, ma la maggior parte lo ostacolava e gli diventava nemica. Allora Paolo si rivolgeva ai pagani. Quando Paolo giunse ad Atene, la più importante città greca, gli capitò una strana avventura. La città era piena di divinità e di magnifici templi ad esse dedicati. Paolo fremeva dentro di sé nel vedere tutti quegli idoli. Andava poi nella piazza principale e si metteva a discutere con i filosofi, che ad Atene erano molti e molto stimati. Alcuni dicevano: «Che cosa è venuto ad insegnarci questo ciarlatano?» Ma altri dicevano: «E' venuto a parlarci di divinità straniera». E poiché ad Atene il passatempo più gradito era ascoltare e raccontare le ultime notizie, Paolo fu invitato a parlare di fronte al Consiglio della città, che si chiamava Aeropago. Di fronte ai più importanti personaggi della città Paolo incominciò a dire: «Cittadini di Atene, vedo che voi siete gente molto religiosa. Ho attraversato la vostra città e ho visto che avete innalzato meravigliosi templi a molti dei. Passando per una piazza ho anche visto un altare con questa scritta: "Al Dio Sconosciuto". Bene: quel dio che voi adorare e che non conoscete ancora, io sono venuto a rivelarvelo». I cittadini di Atene rimasero meravigliati a quelle parole, ma Paolo proseguì: «Questo Dio è colui che ha creato il mondo e

tutto ciò che esso contiene. Egli è il Signore del cielo e della terra, e per la verità non abita nei templi costruiti dagli uomini. Non ha bisogno, infatti, che gli uomini lo servano, ma al contrario è lui che dà a tutti la vita, e non solo la vita, ma tutte le altre cose. Egli creò il primo uomo, e da lui ha fatto discendere tutti gli altri uomini e tutti i popoli che abitano la terra. Poiché egli, dunque, ci ha creato simili a lui, non dobbiamo pensare che sia fatto d'oro, o d'argento, o di marmo. Non dobbiamo pensare, cioè, che le statue che gli uomini innalzano agli dèi siano il vero dio. Paolo stava ora per spiegare agli Ateniesi il punto più delicato della sua predicazione e lo fece con queste parole: «Dio ora ha deciso di non tenere più conto dei tempi passati, quando gli uomini vivevano nell'ignoranza. Dio ha mandato tra gli uomini suo Figlio Gesù, che tutti ci giudicherà con giustizia nel giorno stabilito da Dio, quando tutti gli uomini risusciteranno dai morti, proprio come ha fatto Gesù, che era morto ed è risuscitato... » Nell'ascoltare questa spiegazione di Paolo, però, alcuni Ateniesi incominciarono a ridere, altri lo presero in giro con parole scherzose. «Su questo punto ti sentiremo un'altra volta!» dissero quegli increduli, e molti incominciarono ad andarsene via. Altri, invece, credettero alle parole di Paolo e si fecero Cristiani. Quella di Paolo fu davvero una vita straordinaria. Dopo il suo terzo viaggio, l'apostolo fu arrestato, tenuto a lungo prigioniero in Palestina e poi fu trasferito a Roma. Venne però liberato, e compì ancora altri viaggi, preoccupato sempre di portare dovunque possibile la parola del Signore. In una lettera ai Cristiani di Corinto, Paolo fece questo racconto: «Cinque volte ho ricevuto la pena ebraica delle trentanove frustate. Tre volte la pena romana della bastonatura. Una volta sono stato ferito a colpi di pietre». E ancora aggiunse: «Tre volte ho fatto naufragio. Una volta ho passato un giorno e una notte in balia delle onde. Ho viaggiato molto ed ho affrontato ogni specie di pericoli: pericoli nei fiumi, pericoli nelle città, nei deserti e per mare. Pericoli dei briganti, pericoli da parte di chi non è cristiano e da chi fa solo finta di esserlo. Ho sopportato lavori pesanti. Ho passato intere notti senza dormire. Ho sofferto la fame e la sete. Spesso non ho mangiato e spesso sono rimasto al freddo perché non avevo nulla con cui coprirmi. Oltre a tutto questo, ogni giorno ho avuto preoccupazioni per tutte le comunità cristiane. Se qualcuno è in difficoltà, io ne soffro. Se qualcuno è debole nella sua fede, io me ne tormento». Ma dove trovava Paolo la forza per affrontare tutto ciò? Lui stesso ce lo ha rivelato: «Quattordici anni fa fui portato in paradiso. Lassù ho udito parole meravigliose che per un uomo è impossibile ripetere». Dio, dunque, gli aveva concesso un anticipo di quella gioia che certamente gli ha dato al termine delle sue fatiche, sopportate per amore suo. *Atti 17; 2Corinzi*



## 1

### PAOLO A CORINTO *Atti 18*

Dopo Atene Paolo andò a Corinto. In quella città egli incontrò un'ebreo di nome Aquila. Con la moglie Priscilla quest'uomo si era rifugiato a Corinto da Roma, dopo che l'imperatore aveva mandato via dalla capitale tutti gli Ebrei.

Paolo fu accolto nella loro casa, e poiché faceva il loro mestiere, che era di cucire le tende, prese ad aiutarli. Paolo, infatti, cercava di non pesare sugli altri, e per quanto gli era possibile provvedeva alle necessità della sua vita lavorando. Il sabato poi si recava nella sinagoga.

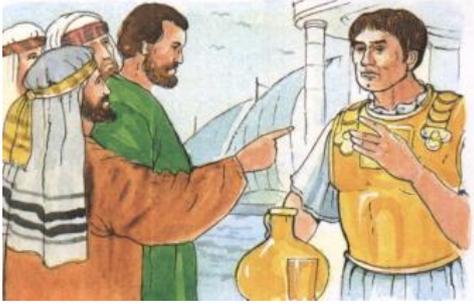


## 2

### IL SOGNO DI PAOLO *atti 18*

A Corinto Paolo ogni sabato si recava nella sinagoga per predicare e convertire tutti, Ebrei e Greci. A tutti egli spiegava che Gesù era il Messia mandato da Dio. Ma gli Ebrei non volevano credergli e gli si opposero al punto di insultarlo. Allora Paolo si stracciò le vesti in segno di sdegno e disse: «Io sto facendo tutto ciò che mi è possibile per salvarvi. Se non vi salverete, sarà colpa vostra! Io ora cercherò di salvare quelli che non sono Ebrei!» Quindi Paolo lasciò la sinagoga. Una notte il Signore apparve in sogno a Paolo e gli disse: «Non avere timore!

Continua a predicare e non tacere, perché io sono con te! Nessuno potrà farti del male. Anzi, molti abitanti di questa città appartengono già al mio popolo» Paolo rimase a Corinto un anno e mezzo, e predicava la parola di Dio. Come il Signore aveva detto, alcuni Ebrei si convertirono. Tra di essi c'era anche il capo della sinagoga, un uomo di nome Crispo, e tutta la sua famiglia. Si convertì anche un gruppo pagani, e tutti insieme formarono una numerosa comunità cristiana, che Paolo istruì nella fede con l'aiuto dei suoi discepoli Tito e Timoteo.



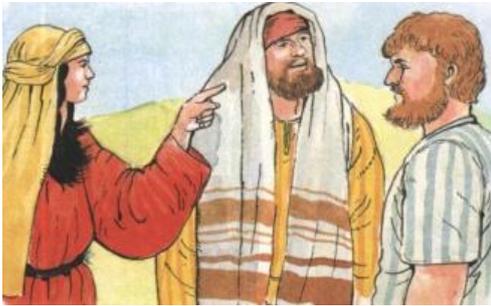
### 3

#### LA RISPOSTA DI GALLIONE *Atti 18*

Un giorno a Corinto alcuni Ebrei portarono Paolo davanti al governatore romano Gallione. «Quest'uomo cerca di convincere la gente ad adorare Dio in modo contrario alla legge»

dissero. Paolo non ebbe il tempo di difendersi, perché Gallione rispose: «Se si trattasse di un delitto o di una cattiva azione, io vi ascolterei, o Ebrei!

Ma visto che si tratta di questioni della vostra legge, arrangiatevi da soli. Io non voglio essere giudice di queste faccende!» Così Gallione mandò via tutti dal tribunale.

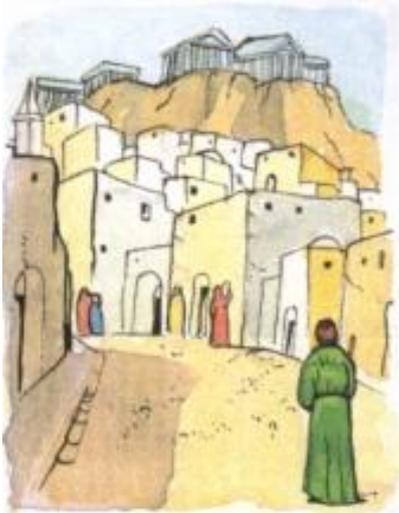


### 4

#### APOLLO PREDICA AD EFESO *Atti 18*

Nella città di Efeso un cristiano di nome Apollos parlava di Gesù con molto impegno sia agli Ebrei sia ai pagani. Aquila e Priscilla, i due sposi amici di Paolo, ebbero modo di

ascoltarlo e si resero conto che senza volere Apollos diceva molte cose inesatte, perché non era stato istruito a sufficienza nella fede di Gesù. Allora lo presero in disparte e gli insegnarono quello che ancora non conosceva. Così, per opera di Aquila e Priscilla, Apollos riprese a parlare di Gesù secondo verità.



### 5

#### PAOLO A EFESO *Atti 19*

Paolo lasciò Corinto e la Grecia per fare ritorno in Asia Minore. Attraversò le sue regioni montuose e giunse nella grande e importante città di Efeso. Qui già si trovavano alcuni credenti, e a loro Paolo chiese: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete divenuti Cristiani?» Ma i credenti dissero: «Noi non sappiamo che cosa è lo Spirito Santo. Noi abbiamo ricevuto il battesimo di Giovanni il Battista». Allora Paolo spiegò loro che quello di Giovanni era un

battesimo per coloro che accettavano di cambiare vita e di credere in colui che doveva venire dopo di lui, e cioè Gesù; solo ricevendo lo Spirito Santo essi sarebbero divenuti veri Cristiani. Dopo questa spiegazione, quei discepoli chiesero di ricevere lo Spirito Santo. Paolo stese le mani su di loro, e lo Spirito Santo li ricolmò. Subito essi cominciarono a rendere

testimonianza del Signore Gesù. Dio faceva miracoli straordinari per mezzo di Paolo. La gente prendeva fazzoletti e panni che erano stati in contatto con Paolo, li metteva sopra i malati ed essi guarivano. Anche chi era oppresso dagli spiriti maligni, ne veniva liberato.

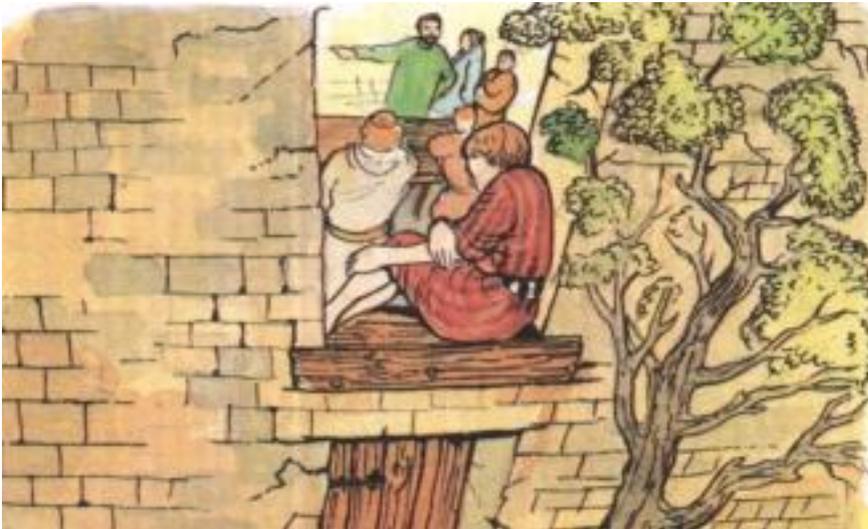


## 6

### **I MAGHI DI EFESO** *Atti 20*

Al vedere i miracoli che si compivano per mezzo di Paolo, alcuni cercarono di trarne profitto. Così sette fratelli ebrei andarono da un indemoniato e dissero: «Nel nome di quel Gesù che Paolo predica, esci da quest'uomo». Senonché lo spirito maligno rispose:

«Gesù lo conosco e Paolo so chi è. Ma voi, chi siete?» E subito l'indemoniato si scagliò contro di loro, li afferrò e li picchiò fino a farli fuggire. Molti maghi e indovini confessarono allora di essere degli imbroglioni e divennero Cristiani.



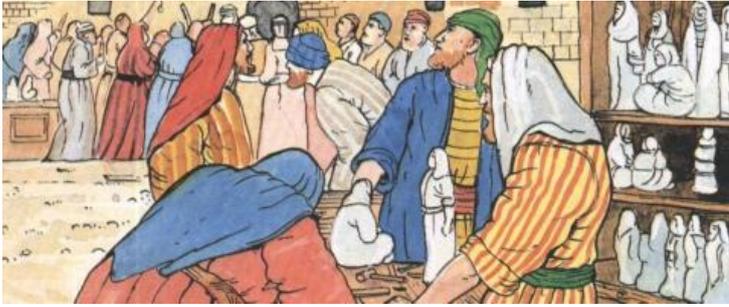
## 7

### **UN RAGAZZO DI NOME EUTICO** *Atti*

*20*

Nel corso dei suoi viaggi Paolo compì questo miracolo. Era la ricorrenza del giorno della risurrezione di Gesù, e Paolo stava celebrando la Cena del Signore. Un

ragazzo di nome Eutico stava seduto sul davanzale della finestra, quando si addormentò e cadde dal terzo piano. Fu raccolto che era morto. Paolo scese, si chinò su di lui, lo prese tra le braccia e disse: «Non rattristatevi. Il ragazzo è vivo!» Poi tornò nella casa e concluse la celebrazione. Il ragazzo intanto era stato portato a casa sano e salvo!



## 8

**GLI OREFICI DI EFESO** *Atti*

19

Al tempo in cui l'apostolo Paolo si trovava a Efeso, la grande e importante città dell'Asia Minore, scoppiò una sommossa a causa sua. Un orafo di nome Demetrio fabbricava tempietti della dea Artemide, la divinità di cui gli Efesini erano famosi seguaci. Demetrio e i suoi colleghi ricavavano lauti guadagni dal loro lavoro. Demetrio radunò un giorno quelli che facevano il suo stesso lavoro, e disse loro: «Avete sentito quello che quel forestiero di nome Paolo va ripetendo? Egli dice che non sono divinità le opere delle nostre mani, che ci danno tanto benessere. Egli ha già distolto molti dall'adorare la dea Artemide, e il nostro lavoro rischia di andare in rovina». Gli orafi si misero allora a gridare: «Grande è Artemide, la dea degli Efesini!» Essi misero a rumore tutta la città. La folla corse al grande teatro all'aperto, dove cominciò a gridare e protestare contro Paolo e i suoi amici. A un certo punto, furono trascinati nel teatro due discepoli e compagni di viaggio di Paolo, di nome Gaio e Aristarco. Temendo per loro, Paolo avrebbe voluto recarsi in teatro a parlare alla folla, ma i Cristiani della città glielo impedirono, perché era troppo pericoloso. In teatro intanto regnava la più grande confusione. Chi diceva una cosa e chi un'altra. Molti gridarono per due ore in coro: «Grande è Artemide, la dea degli Efesini!» Arrivò poi il cancelliere della città, il quale con molta fatica riuscì a farsi ascoltare dalla folla. Disse: «Voi avete trascinato qui questi uomini, ma essi non hanno offeso la nostra dea Artemide. Se Demetrio e gli altri ritengono di essere danneggiati, si rivolgano al tribunale. E voi tutti tornate alle vostre case». La folla lo ascoltò, e Gaio e Aristarco furono liberati.



## 9

**UN ADDIO NEL PORTO DI MILETO** *Atti 20*

Viaggiando per nave Paolo giunse al porto di Mileto. Lì si congedò dalla comunità cristiana e disse: «Ora intendo tornare a Gerusalemme, e prevedo che non ci incontreremo più.

Lo Spirito Santo mi avverte che dovrò affrontare molte difficoltà. Ma la cosa più importante è che io non smetta di svolgere il compito che ho ricevuto dal Signore Gesù: annunciare a tutti che Dio ama gli uomini!» Allora tutti scoppiarono a piangere. E quando venne l'ora della partenza, lo accompagnarono fino alla nave.



## 10

### PER MARE VERSO GERUSALEMME *Atti 21*

Paolo era di ritorno da uno dei suoi lunghi, faticosi e pericolosi viaggi missionari. Era diretto a Gerusalemme, dove contava di celebrare la festa di Pentecoste. Egli sapeva, e lo aveva manifestato ad alcuni discepoli, che si preparava per lui una serie di dure prove. I capi degli Ebrei si erano sempre opposti alla sua attività di apostolo di Gesù, e a Gerusalemme avrebbero cercato qualche altro modo per impedirgli di continuare a svolgere la sua missione. Quando la nave su cui viaggiava giunse a Tiro, egli approfittò della sosta prolungata per incontrare i Cristiani residenti in quella città. Anch'essi comprendevano che era molto pericoloso per lui recarsi a Gerusalemme, e lo esortavano a non farlo. Ma Paolo era irremovibile: considerava suo dovere andare, anche se questo avesse comportato dare la vita, come Gesù. Perciò, venuta l'ora della partenza, i Cristiani di Tiro, con mogli e figli, accompagnarono Paolo fino alla nave. Inginocchiati sulla spiaggia, pregarono insieme con lui, poi lo salutarono affettuosamente ed egli, tornato a bordo della nave, partì.



## 11

### UNA PAROLA DI GESU' *Atti 20*

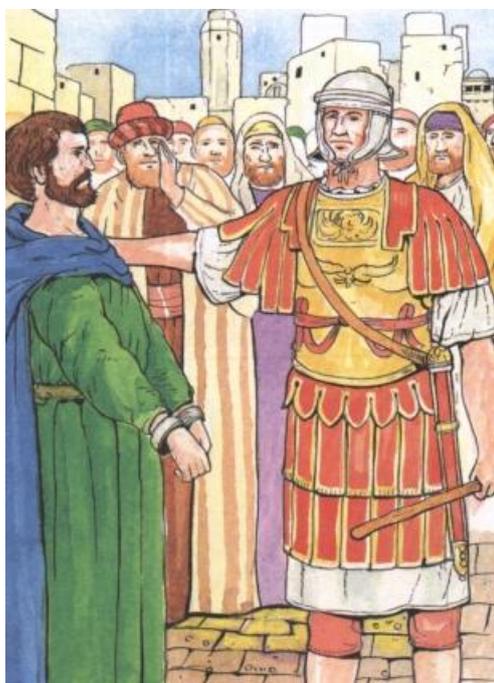
I Vangeli, che narrano la vita e le opere di Gesù, non dicono tutto di lui, ma soltanto quello che ciascun evangelista riteneva più importante riferire e raccontare. Un giorno, in uno dei suoi discorsi, l'apostolo Paolo raccontò una frase di Gesù che non è scritta nei Vangeli. Egli stava esortando i suoi ascoltatori ad essere pieni di amore verso il prossimo, aiutando specialmente i più bisognosi, e aggiunse: «Ricordiamoci delle parole del Signore Gesù che disse: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere ».

## 12

**LA PROFEZIA DI AGABO** *Atti 21*

La nave su cui Paolo viaggiava, diretto a Gerusalemme, attraccò nel porto di Cesarea, e Paolo e i suoi compagni, prima di proseguire per la città santa, andarono a trovare Filippo, uno dei sette primi collaboratori degli apostoli. Erano presso di lui da alcuni giorni, quando giunse dalla regione di Gerusalemme un profeta di nome Agabo. Entrato in casa di Filippo, egli prese la cintura di Paolo, si legò con essa mani e piedi, poi

disse: «Questo annuncia lo Spirito Santo: l'uomo cui appartiene questa cintura sarà legato in questo modo dagli Ebrei di Gerusalemme e sarà consegnato ai pagani». Al vedere e all'udire quelle cose, i compagni di viaggio di Paolo, Filippo e tutti gli altri amici, piangendo, esortarono l'apostolo a cambiare programma, e non andare più a Gerusalemme. Ma Paolo rispose: «Perché fate così? Se continuate a piangere, mi spezzate il cuore. Io sono pronto non soltanto ad essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme, per amore del Signore Gesù». E difatti, alcuni giorni dopo, completati i preparativi, Paolo proseguì il viaggio per Gerusalemme.



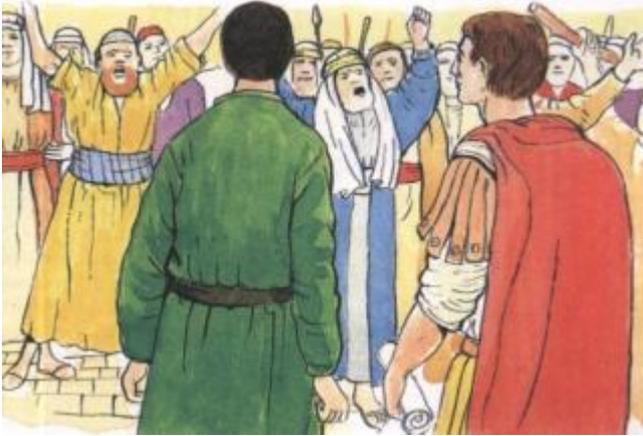
## 13

**PAOLO ARRESTATO A GERUSALEMME** *Atti 21*

Dopo tanti viaggi Paolo ritornò a Gerusalemme, dove i fratelli di fede, i Cristiani, lo accolsero festosamente. Per prima cosa Paolo andò a salutare l'apostolo Giacomo di Alfeo, che dopo la partenza di Pietro era il capo della comunità cristiana della città. Quindi Paolo andò nel tempio. Ma qui lo videro alcuni Ebrei non Cristiani originari dell'Asia Minore, i quali lo afferrarono e si misero a gridare: «Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e

dovunque una dottrina contraria alla nostra fede!» Tutta la città fu in subbuglio, e molti accorsero. Preso Paolo, lo trascinarono fuori del tempio, e stavano già cercando di ucciderlo quando giunsero i soldati romani. Alla vista dei soldati, gli Ebrei smisero di picchiare Paolo. Il capo del drappello lo arrestò, e chiese ai presenti di che cosa fosse colpevole. Ma non riuscì a capire nulla, perché parlavano tutti insieme, dicendo cose diverse tra loro.

Allora decise di trasferirlo nella fortezza per interrogarlo con calma. E per salvarlo dalla violenza della folla i soldati dovettero portarlo sulle spalle. Una gran massa di popolo infatti veniva dietro e gridava: «A morte!»



## 14

### LA DIFESA DI PAOLO *Atti 22*

Mentre lo stavano portando nella fortezza, Paolo chiese al comandante romano di potere parlare alla folla. «Tu parli greco?» gli disse il comandante, e gli diede il permesso. Paolo disse in ebraico alla folla: «Fratelli, ascoltate la mia difesa. Sono

un ebreo, nato a Tarso ma cresciuto ed educato a Gerusalemme. Con molto fervore dapprima ho perseguitato i seguaci di Gesù, ma poi egli stesso mi ha parlato sulla via di Damasco». E proseguì narrando la sua conversione. Ma la folla degli Ebrei continuava a dire «A morte!»



## 15

### PAOLO CONFORTATO DA GESU' *Atti 22-23*

La difesa di Paolo davanti al suo stesso popolo di Gerusalemme non gli era valsa a nulla. La folla gridava che era un traditore e che doveva essere messo a morte. I soldati romani condussero Paolo nella fortezza, dove lo legarono per frustarlo. Paolo però disse: «La legge romana proibisce di frustare un cittadino romano, e io lo sono!» A queste parole il comandante delle guardie ebbe paura, perché erano previsti gravi castighi per chi maltrattava un cittadino romano. Così decise di far giudicare Paolo dal supremo tribunale degli Ebrei. Davanti al tribunale degli Ebrei sorse ben presto una grande disputa su come giudicare Paolo: c'era chi non trovava in lui nulla di male, e chi lo voleva mettere a morte. Il contrasto si fece tanto vivace, che il comandante temette per la vita di Paolo e decise di metterlo al sicuro. Mandò i soldati a prenderlo, e lo riportò nella fortezza dove gli Ebrei non potevano entrare. Quella notte, in cella, Paolo ebbe una visione di Gesù che gli disse: «Fatti coraggio! Tu ti sei dichiarato pubblicamente mio discepolo qui a Gerusalemme. E necessario che tu faccia altrettanto anche a Roma!»

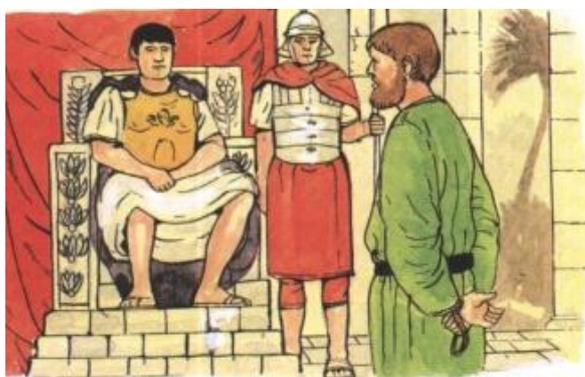


## 16

### PAOLO SFUGGE AD UN COMLOTTO *Atti 23*

Paolo era in carcere nella fortezza romana di Gerusalemme. Alcuni Ebrei che gli erano nemici giurarono di non mangiare nulla finché non fossero riusciti ad ucciderlo. Pensarono di fare così: convincere i capi del popolo a

riportare l'apostolo in tribunale per giudicarlo nuovamente. Lungo il tragitto essi intendevano saltargli addosso e farlo morire. Ma un ragazzo, parente di Paolo, venne a sapere del complotto e riferì tutto al comandante romano, che segretamente mandò Paolo a Cesarea sotto buona scorta.



## 17

### UNA LETTERA AL GOVERNATORE ROMANO *Atti 23*

Questa fu la lettera che il comandante romano di Gerusalemme scrisse al governatore della Palestina a cui affidava la responsabilità della vita di Paolo. «Ti mando quest'uomo. Gli Ebrei stavano per ammazzarlo, quando io intervenni con le mie guardie. Poiché è cittadino romano, l'ho liberato e l'ho mandato davanti al tribunale degli Ebrei per capire di che cosa essi lo accusavano. Si tratta solo di questioni che riguardano la loro legge. Tuttavia gli Ebrei preparano una congiura contro di lui. Per questo te lo mando!»

ammazzarlo, quando io intervenni con le mie guardie. Poiché è cittadino romano, l'ho liberato e l'ho mandato davanti al tribunale degli Ebrei per capire di che cosa essi lo accusavano. Si tratta solo di questioni che riguardano la loro legge. Tuttavia gli Ebrei preparano una congiura contro di lui. Per questo te lo mando!»



## 18

### PAOLO RICORRE ALL'IMPERATORE DI ROMA *Atti 25*

Per evitare che gli Ebrei di Gerusalemme lo uccidessero, il comandante delle guardie romane aveva fatto portare Paolo a Cesarea, perché fosse processato direttamente dal governatore romano che comandava in Palestina. Da Gerusalemme i capi del popolo ebraico scesero a

Cesarea per accusare Paolo di predicare una nuova dottrina. Ciò non era proibito dalla legge romana, e perciò il governatore non aveva motivo per condannare Paolo. Tuttavia, per non dispiacere ai capi degli Ebrei, tenne l'apostolo Paolo in prigione. Trascorsero due anni, e giunse a Cesarea un

nuovo governatore il quale rifece il processo. Anch'egli non trovò motivo di condanna, e manifestò l'intenzione di trasferire Paolo di nuovo a Gerusalemme. Paolo però sapeva che là i suoi nemici avrebbero potuto facilmente metterlo a morte; allora non gli restava se non una cosa da fare. Come la legge permetteva ai cittadini romani, egli affermò che intendeva ricorrere all'imperatore, cioè essere giudicato dai tribunali di Roma. «Sei ricorso all'imperatore, e dall'imperatore andrai» gli rispose il governatore della Palestina.



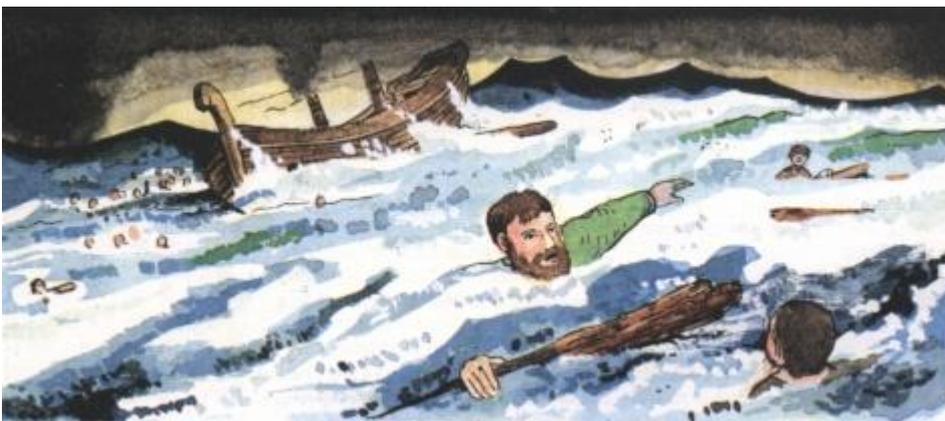
## 19

### PAOLO DAVANTI AL RE

**AGRIPPA** *Atti 25-26*

Pochi giorni dopo il re Agrippa e sua sorella Bernice arrivarono a Cesarea per salutare il governatore romano. Questi gli raccontò il caso di Paolo. Agrippa disse: «Sarei curioso di sentire che cosa dice». Fu fatto venire

Paolo, che spiegò ad Agrippa, che era ebreo e conosceva bene i profeti, le ragioni per cui Gesù è il Messia. Paolo narrò anche la propria storia, come da persecutore dei Cristiani fosse diventato apostolo di Gesù, e parlò così bene che Agrippa concluse: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!»



## 20

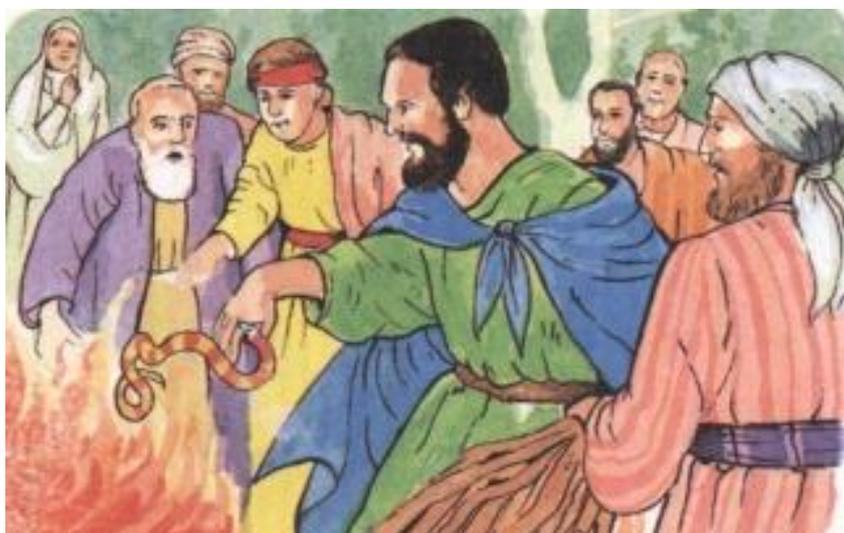
### TEMPESTA E NAUFRAGIO *Atti*

*27*

Sotto la guardia di alcuni soldati romani al comando del centurione Giulio, Paolo fu

inviato da Cesarea a Roma per essere giudicato dal tribunale dell'imperatore. Con lui venivano mandati a Roma due compagni di Paolo: Luca, che narrò poi ciò che avvenne, e Aristarco. La nave su cui si imbarcarono navigò molto lentamente, sicché quando giunsero nell'isola di Creta era ormai inverno e, con i mezzi di allora, non si poteva più navigare. Il comandante della nave volle però partire, per giungere almeno in un porto più accogliente. Ma si levò un uragano, la nave fu presa da un turbine e i marinai non riuscirono più a governarla. Per quattordici giorni essa andò alla deriva, sbattuta dai venti e dalle onde. Tutti i passeggeri disperavano ormai di salvarsi, ma Paolo li

rianimò dicendo: «Non temete! Questa notte mi è apparso un angelo del mio Dio, il quale mi ha assicurato che io giungerò a Roma dove sono diretto, e tutti i passeggeri della nave si salveranno. Perciò ora mangiate un poco per prendere forze, e abbiate fiducia». Egli per primo si mise a mangiare, e tutti, rinfrancati, lo imitarono. I marinai intanto ebbero la sensazione che la terra fosse vicina. Allora gettarono le ancore e attesero l'alba, per vedere dove si trovavano. Fattosi giorno, notarono un'insenatura e tentarono di approdare. La nave, però, si arenò ancora lontana dalla riva, e sbattuta dalle onde, prese a sfasciarsi. I soldati pensarono di uccidere i prigionieri, per evitare che fuggissero gettandosi in mare. Ma il centurione Giulio li fermò. Anzi, ordinò a quelli capaci di nuotare di gettarsi per primi in acqua, e poi fece lo stesso con gli altri che si gettarono in mare aggrappati a tavole di legno. Come Paolo aveva predetto, tutti si salvarono.

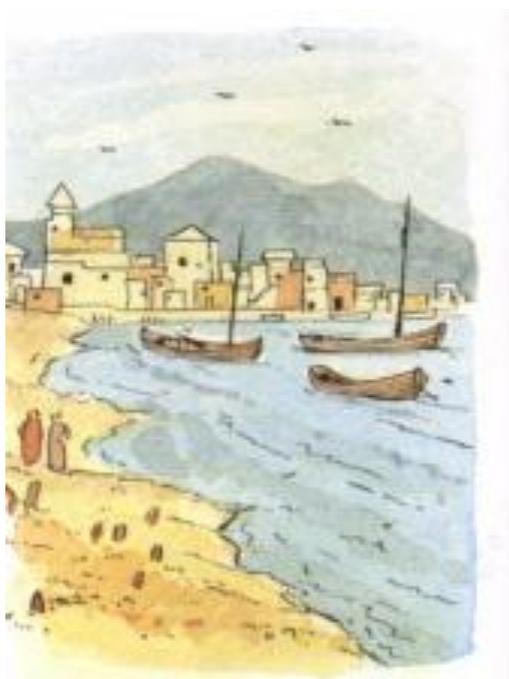


## 21

### MORSO DA UNA VIPERA *Atti 28*

Paolo, i soldati romani e tutti i passeggeri della nave erano scampati al naufragio e erano approdati nell'isola di Malta. Qui gli abitanti li accolsero intorno ad un grande fuoco perché

potessero scaldarsi. Anche Paolo raccolse un fascio di rami da gettare sul fuoco; ma ecco che una vipera saltò fuori e si attaccò alla sua mano. Al vedere ciò la gente pensò: «Certo quest'uomo è un assassino. Si è salvato dal mare, ma la giustizia l'ha colpito ugualmente!» Ma Paolo con un colpo scosse la vipera che cadde nel fuoco.

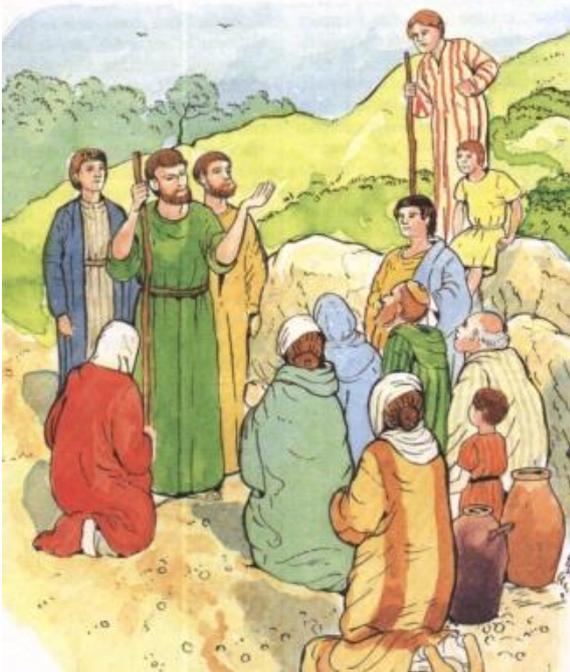


## 22

### PAOLO A MALTA *Atti 28*

Paolo, naufrago sulla spiaggia dell'isola di Malta, aveva raccolto della legna per alimentare il fuoco che gli abitanti avevano acceso. Dalla legna era uscita una vipera che

si era attorcigliata ad una mano. La gente, convinta che il rettile l'avesse morso, aspettava di vedergli gonfiare la mano o che addirittura cadesse morto a terra. Ma dopo aver atteso a lungo e vedendo che a Paolo non succedeva alcun male, tuffi conclusero che egli doveva essere un dio. Questa loro convinzione si rafforzò in seguito ad un miracolo che si verificò di lì a pochi giorni. Vicino al luogo del naufragio aveva i suoi possedimenti il governatore dell'isola, un certo Publio. Egli accolse Paolo e i suoi compagni e li ospitò con grande cortesia. Un giorno il padre di Publio era a letto ammalato con la febbre alta. Paolo andò a visitarlo, pregò, stese le mani su di lui e lo guarì. Dopo questo avvenimento anche gli altri abitanti dell'isola, che erano ammalati, andarono da Paolo, e tuffi guarirono. Per questo Paolo era trattato con ogni riguardo. E quando tre mesi dopo ripartì, i Maltesi lo rifornirono del necessario per il viaggio.



## 23

### L'INCONTRO SULLA VIA APPIA

*Atti 28*

Finito l'inverno, quando era impossibile navigare, Paolo e i suoi due compagni Luca e Aristarco ripresero il viaggio verso Roma. Là egli doveva essere giudicato dal tribunale dell'imperatore. Per questo viaggiava sotto la scorta di alcuni soldati romani. La nave su cui si imbarcarono lasciò Malta alla volta della Sicilia. Approdò a Siracusa, dove rimase tre giorni. Quindi, costeggiando l'isola e traversando lo stretto di Messina, giunse a

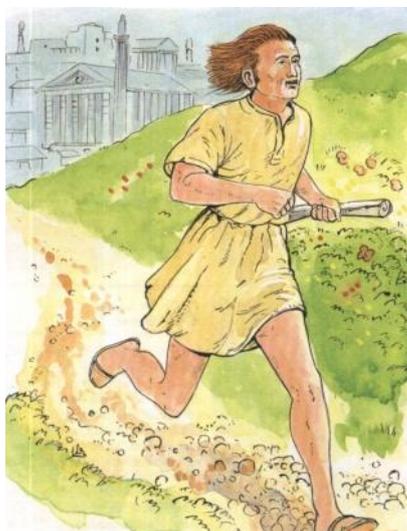
Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco, il vento del sud, che permise alla nave di giungere rapidamente a Pozzuoli. A Pozzuoli Paolo trovò alcuni Cristiani, i quali lo invitarono a fermarsi con loro una settimana. Ripartì poi a piedi alla volta della capitale dell'Impero. I Cristiani di Roma, saputo del suo arrivo, gli andarono incontro lungo la Via Appia. Quando li vide, Paolo ringraziò il Signore e si sentì incoraggiato. A Roma poi, in attesa del processo, gli fu consentito di abitare per suo conto, con un soldato di guardia. Paolo trascorse due anni in quella casa, e a tutti coloro che lo andavano a trovare l'apostolo annunciava il regno di Dio e insegnava tutto ciò che riguardava il Signore Gesù.



## 24

### PAOLO INSEGNA L'AMORE *1Corinzi 13*

Paolo era instancabile ad insegnare ciò che riguardava il Signore Gesù e ciò che a lui più piace. E che cosa piace più di tutto a Gesù? Ciò che a lui piace di più è l'amore. «Se io sapessi parlare tutte le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sarei come una campana che suona, come un tamburo che rimbomba. Anche se io fossi un profeta, e conoscessi tutti i misteri, anche se avessi una fede che trasporta le montagne, ma non avessi l'amore, che cosa conterebbe? Anche se io distribuissi tutte le mie ricchezze ai poveri, ma non avessi l'amore, non avrei nulla. Chi ama è paziente. Chi ama è premuroso. Chi ama non è invidioso. Chi ama non si vanta. Chi ama non si gonfia d'orgoglio. Chi ama è rispettoso. Chi ama tutto scusa, & tuffi ha fiducia, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine. Ora vediamo Dio confusamente, come in uno specchio antico, ma un giorno lo vedremo faccia a faccia. Tre sono le cose che contano: la fede, la speranza e l'amore. Ma la più grande è l'amore.»



## 25

### IN FAVORE DI UN SERVO FUGGITO *Lettera a Filemone*

L'apostolo Paolo era prigioniero a Roma, quando ebbe modo di avvicinare un certo Onesimo. Era questi un servo fuggito dal suo padrone, dopo averlo derubato. Paolo gli parlò, e lo convinse a cambiare vita e a divenire cristiano. Lo convinse addirittura a tornare dal suo padrone, con una lettera che lo stesso Paolo gli scrisse. Egli conosceva il padrone di Onesimo: si chiamava Filemone, ed era un cristiano che accoglieva nella sua casa per le preghiere in comune gli altri Cristiani della sua città. A Filemone dunque Paolo scrisse: «Ti rimando Onesimo, divenuto per me come un figlio. Se ti ha offeso o se deve restituirti qualcosa, provvederò io per lui. Sarei stato contento di poterlo tenere con me, ora che sono in catene per avere annunziato il Signore Gesù, ma te lo rimando. Tu non accoglierlo più come un servo, ma come un caro fratello. Se mi consideri tuo amico, ti prego, accogli Onesimo come accoglieresti me!» Le cose andarono proprio così: Filemone accolse il suo servo fuggitivo, e invece di punirlo lo trattò da fratello. Come aveva chiesto Paolo, ma soprattutto

come aveva insegnato il Signore Gesù.

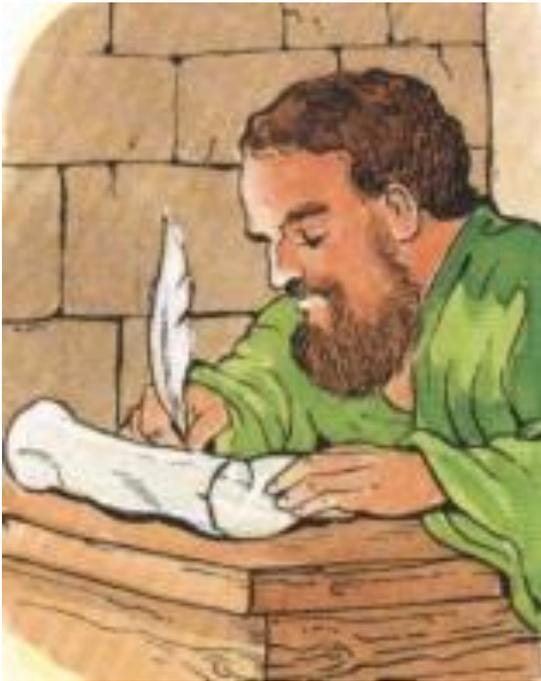


## 26

### **IL POVERO E IL RICCO** *Lettera di Giacomo 1*

Tra i seguaci di Gesù c'era un uomo di nome Giacomo, che fu il capo della comunità cristiana di Gerusalemme. Giacomo fece suoi gli insegnamenti di Gesù a proposito della povertà e della ricchezza. Scrisse Giacomo: «Fratelli, se qualcuno di voi è povero,

sia orgoglioso perché Dio lo onora. Se invece uno di voi è ricco, sia contento perché Dio lo umilia. Il ricco infatti passa via come il fiore del campo. Si leva il sole, il suo ardore fa seccare l'erba, il fiore cade e tutta la sua bellezza svanisce. »



## 27

### **UNA VITA OFFERTA IN SACRIFICIO** *2Timoteo 4*

La prigionia di Paolo a Roma durò due anni. Alla fine egli venne riconosciuto innocente e venne posto in libertà. Paolo riprese allora a viaggiare, a portare ovunque la parola di Dio, visitando le comunità già costituite e fondandone nuove. Fu ad Efeso, nell'isola di Creta, a Corinto, a Mileto, nella regione della Troade. Forse fu anche in Spagna. Ma al tempo dell'imperatore Nerone egli fu nuovamente arrestato e condotto a Roma. In vent'anni di viaggi e di insegnamento egli

aveva portato il vangelo in tutto l'Impero romano. Tuttavia la sua vita stava volgendo al termine, ed egli stesso si sentiva prossimo al martirio. Per questo egli scrisse all'amico Timoteo e gli disse: «La mia vita sta per essere offerta in sacrificio a Dio. È giunta per me l'ora di partire per l'ultimo viaggio. Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivato fino al termine della mia corsa ed ho conservato la fede. Ora è pronta per me la corona del vincitore, premio di chi è giusto. Il Signore, che è giudice giusto, me la consegnerà. Nell'ultimo giorno egli la consegnerà non solo a me, ma a tutti quelli che aspettano con amore il momento del suo ritorno». Le opere



## 28

### LE OPERE BUONE *Lettera di Giacomo 2*

Quanti meravigliosi insegnamenti sono scaturiti dalla parola di Dio! Tra questi uno, importantissimo, dice che le parole non bastano, ci vogliono anche le azioni. Scrive Giacomo: «Fratelli, a che serve se uno dice di avere la fede, ma

poi non lo dimostra con i fatti? Supponiamo che uno di voi abbia poco di che coprirsi o abbia poco da mangiare. Bene, se tu gli dici: "Copriti pure! Mangia quanto vuoi!", ma poi non gli dai quello che gli serve per non avere freddo o fame, che senso hanno avuto le tue parole?»



## 29

### IL VERO CRISTIANO AMA LA PACE *Lettera di Giacomo 3*

Chi è il vero cristiano secondo Giacomo? Il vero cristiano è un uomo buono e mite, con il cuore pieno del desiderio della pace. E un uomo a cui Dio ha dato la sua saggezza. E la saggezza che viene da Dio è pura, pacifica, docile, piena di bontà e di comprensione, e si esprime attraverso i frutti delle opere buone. Le persone che creano la pace intorno a sé sono come i seminatori che raccolgono il frutto

delle loro fatiche. E infatti coloro che fanno opera di pace raccolgono pace e il frutto di una vita giusta. Per essere pacifici bisogna anche sapere moderare la propria parola. Scrive Giacomo: «La lingua è una piccola parte del nostro corpo, ma è responsabile di grandi imprese. Assomiglia al timone di una nave: se c'è il timone che la guida, anche un'imbarcazione grande e pesante, spinta da un vento impetuoso, va dove il pilota vuole». Il vero cristiano è paziente e attende fiducioso il ritorno del Signore, come il contadino attende le piogge. Il vero cristiano è sincero, e non giura né in nome del cielo, né in nome della terra, ma dice sì quando è sì, e dice no quando è no! Anche Gesù, ricordi, aveva detto così!





### 30

#### **IO SONO IL PRIMO E L'ULTIMO** *Apocalisse 1*

C'era un seguace di Gesù, il cui nome era Giovanni. A causa della sua fede era stato mandato a vivere in esilio in un'isola del mar Egeo. Egli è l'autore del Vangelo di Giovanni, e di un libro del Nuovo Testamento che si chiama Apocalisse e che contiene le descrizioni di molte visioni che egli ebbe e che rivelano gli avvenimenti futuri. «Un giorno» egli scrive «ero in esilio nell'isola di Patmos, perché avevo annunciato la parola di Dio e la testimonianza portata da Gesù. Sentii una voce forte come una tromba che diceva:

"Scrivi quello che vedi in un libro". «Mi voltai e vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo a loro, qualcuno simile ad un uomo. Indossava una tunica lunga fino ai piedi. Teneva sette stelle sulla sua mano destra. «Quando lo vidi, io caddi ai suoi piedi. Ma egli pose la sua mano su di me e mi disse: "Non spaventarti. Io sono il Primo e l'Ultimo. Io sono il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre. Scrivi quello che hai visto e che vedrai, e mandalo alle sette chiese, simboleggiate dalle sette lampade e dalle sette stelle"» Era Gesù, il Figlio di Dio, che comandava al suo apostolo di diffondere ovunque la parola di Dio.